



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi



GRAZIANO TONON

40° Premio Nazionale "l'Alpino dell'Anno 2013"
13-14-15 giugno 2014 - Savona



Anno LXI
Gennaio 2015
n. 1

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Raffaele Panno

Direttore
Piero Biral

Redattori

Enrico Borsato - Paolo Carniel
Giampietro Fattorello - Amerigo Furlan
Alessandra Metelka - Isidoro Perin
Ivano Stocco - Toni Zanatta

**Hanno collaborato alla
realizzazione di questo numero**

Flavio Baldissera - I bambini delle scuole
di Trevignano - Antonio Cittolin - Antonio
Colmagro - Paolo De Bortoli - Maurizio
Fabian - Silvio Forner - Marino Gerini
Nicola Gobatto - Gruppo di Oderzo
Gruppo di Plavon - La produzione della
"Ultima Consegna" - Roberto Loschi
Marino Marian - Ivano Marini - Francesca
Meneghetti - Varinnio Milan
Enrico Priamo - Danilo Rizzetto
Andrea Scandiuzzi - Federico Toffoletto
Umberto Tonellato

Autorizzazione

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.

Via S. Pelajo, 37 - Treviso
Tel. 0422 305948 - fax 0422 425463
E-mail: treviso@ana.it - famalp@libero.it
www.sezioneanatreviso.it

Stampa

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
1° quadrimestre 2015



Anche noi sosteniamo
i nostri marò
detenuti in India



EDITORIALE



Sono iniziate le celebrazioni per ricordare i Cento anni della Prima Guerra Mondiale, una tragedia immane che ha portato milioni di morti - ma tutto questo sembra non aver insegnato nulla..

Infatti abbiamo oggi tanti conflitti da far parlare Papa Francesco di una "terza guerra mondiale spezzettata". Eppure facciamo fatica ad accorgercene perché i nostri problemi quotidiani ci sembrano inesorabilmente più vicini. Abbiamo perso la capacità di essere generosi perché spesso non ci è più facile esserlo. Chi ci chiede asilo o muore sulle coste delle nostre isole è lontanissimo dalle nostre preoccupazioni, o meglio: in una scala di valori ipotetica la sua vita ci fa meno problemi della nostra, benché materialmente la nostra non sia in pericolo diretto. O quantomeno non quanto la loro.

Ciò che abbiamo smesso di fare è, di fatto, pensare in modo globale, malgrado ci si riempia spesso la bocca della parola globalizzazione. Pensare in modo globale significa cercare di tener dentro in un ragionamento molte variabili: da quella di un evento temporale apparentemente lontano, come la Grande Guerra, a quello di eventi odierni ma geograficamente non davanti al nostro sguardo diretto, come gli sbarchi a Lampedusa. Riusciti o meno.

E forse non è del tutto colpa nostra, non riuscire a tenere assieme questi motivi. In fondo la crisi sociale ed economica attuale toglie in qualche modo il fiato e la voglia di pensare al di là del necessario. Cioè al di là di noi stessi.

Ma in teoria proprio noi alpini dovremmo esser qui per dimostrare che pensare al di là di noi è possibile. Questo lo dimostra la Sezione di Vicenza, ad esempio: posto il dato di fatto che le elargizioni a favore della Sezione si siano ridotte di molto, molti Gruppi hanno fatto presente che vi sono soci con difficoltà economiche che rendono difficile anche rinnovare il tesseramento. La Sezione di Vicenza ha presentato una bellissima proposta di solidarietà rivolta a questi alpini ed alle loro famiglie in difficoltà economiche coinvolgendo tutti gli iscritti del Triveneto. Sono certo che questa iniziativa porti a quelle famiglie più bisognose un po' di tranquillità.

Siamo alla fine di un anno che ci ha visto proporre e proporci con nuove iniziative, tutte con un unico fine, poter arrivare a febbraio 2015 con forti motivazioni, con argomenti convincenti a candidarci ufficialmente per l'Adunata Nazionale 2017 a Treviso, il tutto rispettando i regolamenti in essere.

Una forte spinta l'avremo dalle Sezioni di Vittorio Veneto, Valdobbiadene e Conegliano che con noi parteciperanno alla richiesta dell'Adunata, come noi convinte della necessità di commemorare il conflitto nei luoghi che l'hanno visto forse nuocere di più e che maggiormente hanno segnato la popolazione del territorio ed il territorio stesso. Quando le pietre dei monti parlano di granate e di gallerie, ci ricordano che qui avrebbe un significato simbolico importante commemorare il conflitto e ricordare le sue conseguenze. È la prima volta che ufficialmente parlo di Adunata nazionale, ma non solo per scaramanzia, bensì per non mischiare alle moltissime notizie scorrette che abbiamo letto nei giornali e ascoltato da altre fonti delle informazioni necessariamente parziali. Essendo l'evento dell'anno di maggior rilievo per l'Associazione Nazionale Alpini e anche per la località dove andrà a svolgersi, ho sempre ritenuto inutile creare false aspettative per chiunque.

A tutti gli Alpini della Sezione, a tutti i soci aggregati e quanti hanno collaborato con noi in questo 2014, a tutti i Vostri familiari, non solo da parte mia, ma di tutto il Consiglio sezionale giungano gli auguri di un sereno Natale e che il nuovo anno sia foriero di pace, salute e, vista la nostra specifica emergenza attuale, di lavoro per tutti.

Novembre 2014

Il presidente sezionale Raffaele Panno



LETTERA DI GIOIA: GRAZIE AGLI ALPINI!

Tra i vari concerti eseguiti nell'ambito della 87a Adunata nazionale degli alpini di Pordenone, il coro ANA di Oderzo, diretto dal M° Claudio Provedel, oltre a quelli di Oderzo insieme ai cori ANA di Milano e Roma e quello dell'ANA nazionale a Pordenone di sabato 10 maggio, particolarmente significativi sono stati i concerti con spirito solidale eseguiti presso la Casa di Riposo di S. Vito al Tagliamento e presso il carcere di Pordenone, i quali hanno assunto una straordinaria caratteristica di solidarietà umana verso gli ospiti anziani e verso la popolazione detenuta.

In particolar modo quest'ultimo, eseguito all'interno della struttura carceraria ubicata in centro a Pordenone, unico coro ad aver fatto un concerto al suo interno, ha riservato non poche emozioni sia per la straordinarietà del "pubblico" uditore (circa 50 detenuti) e sia perché, grazie al modo coinvolgente con il quale il M° Provedel e il coro propone i canti, alcuni detenuti sono stati invitati ad eseguire assieme al coro alcuni brani con la speranza di far loro cosa gradita.

A riscontro di tale situazione, ci si pregia di pubblicare la toccante lettera che un detenuto ha scritto al Direttore dell'Istituto Penitenziario, l'alpino del Gruppo di Maser dr. Alberto Quagliotto, pochi giorni dopo l'evento e che gentilmente è stata poi spedita al coro ANA, con la quale esprime gratitudine e gioia per l'accaduto.

«Io sono DDM, La volevo ringraziare per la bellissima sorpresa che Lei ci ha fatto giovedì scorso, invitando qua dentro un coro alpino per allietarci la giornata. Un gesto molto apprezzato da noi tutti, e da me particolarmente! Io non ho fatto la "naja" con gli alpini, ho fatto altro, ma tutta la mia famiglia vanta una tradizione alpina, sin dalla I Guerra Mondiale. Tutti della "Julia", e diversi di loro sono purtroppo morti in combattimento, ora i loro nomi sono scritti a chiare lettere sul monumento ai Caduti che svetta in piazza a C., e vanta il primato di essere uno dei primi monumenti di guerra d'Italia!

Tornando a giovedì scorso, La volevo anche ringraziare per avermi permesso di cantare con il coro alpino, che io mai avrei immaginato di poter fare e che era uno dei miei sogni nel cassetto, perché avendo io cantato con un bellissimo coro di montagna per 7 anni, avrei voluto fare un passo avanti, appunto cantare con gli alpini. La cosa però mi sembrava molto remota ed impossibile da realizzare.

Qui ho realizzato il mio sogno, non mi sembrava vero, e per tutto il giorno mi sono sentito facente parte di questo glorioso corpo militare, mi sono sentito di nuovo libero, ho visto davanti a me tutte le mie bellissime montagne ed ho ricordato i miei amici che lassù ho perso, ma ora so che non sono morti, sono solamente "andati avanti"!

Grazie Direttore, io questo non lo dimenticherò mai!»

Come commentare? Non ci sono parole se non essere orgogliosi di aver contribuito a far felici persone meno fortunate di noi.

Il presidente del coro ANA di Oderzo

Luigi Casagrande

SOMMARIO

Editoriale.....	2
Posta	3

Dalla Sezione 5

 CISA 2014	6
Fotografare l'Adunata	9

 Campionati di tiro a segno	10
L'alpino dell'anno	12
Seconda Festa sezionale	21

Centro Studi 26

Il milite... non più ignoto	26
-----------------------------------	----

Protezione Civile 30

 Anch'io sono la P.C.	30
--	----

Coordinamento giovani 32

Festa sul Piave	32
Un salto negli Abruzzi	33

Solidarietà 35

 Gli angeli della notte	35
--	----

Raduni e anniversari 38

 La nuova sede di Paese	38
Raduno al Contrin	39
Pellegrinaggio in Adamello	44

Cultura 46

Tutti i sudditi dell'Imperatore ..	46
------------------------------------	----

Portello Sile 53

Sport	54
Prima Alpiniade estiva	54

Vita di Gruppo 61

Anagrafe 72

Vedelago, 15 settembre 2014

Tu cosa fai per la tua Sezione, e si potrebbero aggiungere Tu cosa fai per il tuo Gruppo...?

È tempo di guardarsi negli occhi e fare una riflessione importante, perché anche in questi momenti di difficoltà economica-sociali ed esistenziali è importante saper scegliere fra quel che vogliamo fare e non fare.

È importante per noi alpini scegliere lo stile di vita che ci richiama ai valori di un'Associazione d'Arma che non ha paragoni e imitazioni, che si traducono in spirito di servizio, solidarietà e lealtà.

Chi non si riconosce in questo si chiama fuori.

Troppi "bastian contrari" troppi alpini che criticano senza ragione, solo per non essere coinvolti, non avere incombenze.

Meglio stare alla larga da certe scelte, che siano sezionali o di Gruppo, una fatica di meno.

Non esiste cosa più facile al mondo, basta non essere d'accordo e quasi in automatico ci si libera dagli impegni.

Certi atteggiamenti li dobbiamo smettere per il nostro bene e per il bene di tutti.

A onor del vero bisogna anche dire che la gran parte degli alpini sono e rimangono persone con inaspettate risorse e inaudite disponibilità.

Ma esiste anche la razza degli "urlatori" che demoliscono chi in silenzio e umiltà costruisce giorno per giorno.

Il Gruppo è nel nostro contesto come un diamante, brilla immensamente, è il principio e il fondamento dell'Associazione, lo dobbiamo proteggere perché se il nostro Gruppo brilla, tutta la comunità, non solo alpina, gode di questa luce essenziale e gratuita.

La Sezione, non è altro che il prolungamento di un insieme di Gruppi, la Sezione è Tua, è nostra e di tutti.

Se la Sezione brilla di luce sfavillante ne gode un'intera provincia.

Sono due facce della stessa medaglia, la medaglia del valore alpino, se lo vogliamo lo possiamo meritare, se lo vogliamo possiamo ancora essere esempio per l'Italia.

La ricreazione è finita, la lezione l'abbiamo imparata, ricarichiamoci tutti di grande entusiasmo, di orgoglio e fierezza, dobbiamo essere ancora una volta tutti presenti!

Abbiamo in prospettiva per il 2017 l'Adunata nazionale a Treviso, non serve dire cosa dobbiamo fare, già lo sappiamo, ma qualsiasi cosa facciamo sia dettata da grande entusiasmo.

Treviso ci chiama, la nostra gente ci vuole bene e si aspetta dal nostro cuore Alpino la consueta allegria e partecipazione!

Il capogruppo Giorgio Baggio

"DOVERI" NEL XXI SECOLO

Se il XXI è il secolo dei popoli, del quale non più i singoli, ma le comunità sono maggiori protagoniste dell'epoca nostra, come ieri per gli individui, ad esse incombono precisi, nuovi e diversi doveri verso gli individui anche con particolari riferimenti ad alcune categorie di essi.

Esemplificando: tra i "doveri" in generale, alle società incombono quelli relativi all'ambiente, perché le "scelte" riferite a tale settore sono soprattutto di natura "sociale". Quali sono i livelli di inquinamento "tollerabili" e "compatibili" con gli agi di cui vuole fruire l'uomo moderno; è una scelta da compiersi a livello nazionale e sopranazionale.

Certo esistono anche doveri individuali, quali l'igiene personale, gli impianti abitativi, la tollerabilità delle emissioni dell'atmosfera o dei suoni, ma certamente sono di rango minore rispetto a quelli "collettivi", se ogni giorno constatiamo quanti e quali danni alla salute sociale da insediamenti industriali nocivi.

Di rango primario sono altresì i doveri delle comunità internazionali e nazionali verso i singoli cittadini, per garantire minimi non sopprimibili di garanzie giuridiche. Concetti di diritto "naturale" ieri - ed ancor più oggi - rendono intollerabili persecuzioni razziali, religiose, di sesso, di lingua o di origine meramente territoriale. Lo "stato di diritto" deve preservare la società da quelle discriminazioni, ma deve ai cittadini ben maggior tutele. La prima è quella di rendere l'esistenza degli associati corrispondente alle norme costituzionali di cui si dota ogni comunità.

SOLO DALL'ADEMPIMENTO DEI "DOVERI" POSSIAMO TRARRE L'AFFERMAZIONE DEI DIRITTI.

Giorgio Prati

ANNAPURNA... ALL'ALPINA!



Grande avventura sulla vetta dell'Annapurna, un massiccio montuoso della catena dell'Himalaya, che sventa come una delle più alte cime del pianeta con l'Annapurna I (8.091 mslm), per l'alpino MARIO SPRICIGO, del Gruppo di S. Polo di P. In questa spedizione, effettuata fra novembre e dicembre 2013, assieme all'alpinista professionista Francesco Santon, Mario ha potuto sperimentare le sue forze e rasentare i suoi limiti fisici e psicologici in una delle più elevate

performance sportive che un essere umano possa affrontare. Nella foto il nostro "alpino alpinista" posa orgoglioso col Gagliardetto del Gruppo sul Tent Peakdi, a metri 5.670.

*Il capogruppo
Antonio Colmagro*

NOTIZIA CURIOSA

Kiyk, cane del gruppo cinofilo Altea di Ponzano V., ha assistito e incoraggiato il suo conduttore Andrea D'Incà, nella difficile prova orale dell'esame di stato presso "ISIS A. Voltejo Obici" di Oderzo.

Antonio Cittolin





CISA 2014: ISTRUZIONI PER L'USO

A Marostica il Convegno dedicato alle iniziative ANA per il Centenario della Grande Guerra

Nelle foto: in alto a sx un'immagine del centro storico di Marostica; a dx i convenuti al CISA durante i lavori; qui sotto lo striscione sul tavolo della presidenza del convegno e il giornalista Paolo Rumiz durante il suo intervento; a pag. 7 il presidente nazionale Favero (in alto) e il presidente emerito Perona (sotto) durante le loro allocuzioni

Un CISA concreto, un punto d'avvio per rim-boccarci le maniche su un fronte che coinvolge non solo la stampa alpina, non solo tutti gli associati all'ANA, ma tutta la popolazione d'Italia e d'Europa: il Centenario della Grande Guerra, il tragico evento che sconvolse e cambiò gli equilibri segnando, col sangue e la sofferenza, un taglio netto tra il "prima" ed il "dopo".

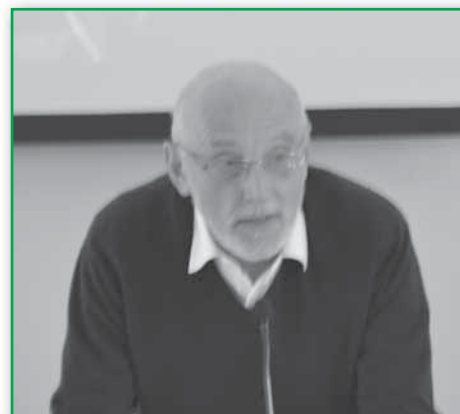
Nella splendida cornice di palazzo Baggio in Marostica, sabato 12 e domenica 13 aprile 2014, ospiti della Sezione guidata da Fabio Volpato, si sono svolti i lavori del Convegno Itinerante della Stampa Alpina - CISA per l'appunto - sul tema del Centenario della Grande Guerra, ma con

in vista anche l'obiettivo del centenario dell'Associazione Nazionale Alpini, la cui nascita fu diretta conseguenza dei fatti bellici; parallelamente si sono dati appuntamento anche i responsabili dei Centri Studi sezionali, ad evidenza che il prezioso patrimonio da loro raccolto, catalogato e conservato trova anche nella stampa "scarpona" uno dei principali mezzi di divulgazione. Per la nostra Sezione erano presenti in forze sia la pattuglia del Centro Studi, sia la redazione di "Fameja Alpina".

Sorvolando sulla puntuale scaletta degli interventi, tutti interessanti e qualificati, e sulla logistica della "due giorni" nella "città degli scacchi", argomenti questi su cui l'organo dell'ANA ha

già dato pieno resoconto, desidero concentrare l'attenzione su quelle ricadute "pratiche" delle quali ogni Capogruppo, ogni associato deve farsi carico, trovando aiuto e sostegno nei Consigli di riferimento, nel Centro Studi ed in "Fameja Alpina".

Il "Progetto scuole": aiutiamo i giovani ed i ragazzi a conoscere e capire i fatti di allora. L'iniziativa "Il Milite ... non più ignoto" coinvolge studenti di medie e superiori attraverso un lavoro di ricerca che prende avvio dai nomi dei Caduti presenti sui monumenti di ogni paese, permettendo di dare un volto ed una contestualizzazione a quelli che ormai in molti casi sono solo dei nomi incisi nel marmo, con lo scopo di





educare all'idea di un passato e di una memoria comune che consenta ai nostri ragazzi di scoprire la fisionomia e le caratteristiche dello spirito collettivo, del nostro essere popolo. Sono già disponibili nell'area riservata ai Gruppi del sito web dell'ANA, nonché presso il Centro Studi sezionale, gli ausili informatici e le istruzioni per permettere ai Gruppi di rapportarsi con le scuole locali.

La rivalutazione dei Sacra-ri: oltre alla doverosa cura dei Sacra-ri di ogni Nazione ospitati nella Marca, ci viene richiesto un intervento diretto di responsabile presenziamento; il coinvolgimento della nostra Sezione è già iniziato da un anno, con il presidio nei week-end del Sacra-rio di Cima Grappa, permettendone l'apertura e la visita in giornate in cui i militari di "Onorcaduti" non sono disponibili. Tutti i Gruppi dovrebbero trovare le risorse (si tratta di 4-6 alpini, non più di una volta l'anno) per partecipare a questo encomiabile sforzo. Ci

auguriamo che presto si possa svolgere analogo servizio anche negli altri Sacra-ri presenti nel nostro territorio.

Altro progetto in fase di realizzazione, la "cartografia multimediale", cioè la possibilità di mappare con moderni strumenti i luoghi della Grande Guerra attraverso sistemi geo-referenziali che permetta di censire trincee, postazioni, salienti, rendendo riconoscibili sul terreno i contesti descritti da rapporti e testi: un utile strumento per chi vuol conoscere e capire i contesti bellici.

Ce n'è per tutti per caricarci lo zaino: nel 1919 la nostra Associazione vide la luce grazie ai Reduci sulla cima dell'Ortigara. Nel 2019, in quello stesso luogo, dinanzi alla Colonna Mozza con la scritta "Per non dimenticare", potremo confermare ai nostri "veci" che quell'impegno lo abbiamo onorato.

Paolo Carniel



PONTE DI BASSANO

Durante il CDS del 29/9/2014 è stato reso noto che i soldi per il progetto di recupero del Ponte degli Alpini a Bassano del Grappa hanno raggiunto la cifra di € 100.000. Ancora distanti dal totale richiesto per completare il progetto ideato dal Comune pedemontano vicentino. Si auspica una maggior partecipazione degli alpini per raggiungere l'obiettivo di raccolta dei soldi che mancano per poter salvare questo straordinario manufatto "sacro" per la nostra storia e la nostra Associazione.

GENOVESE RENATO

Il nuovo referente del nostro Raggruppamento (comprendente anche le consorelle Conegliano e Vittorio Veneto) è il neo eletto Consigliere nazionale RENATO GENOVESE, colonnello degli alpini in stato di ausiliaria dal 2012. Nato nel 1952, residente a Vittorio Veneto, è sposato con due figlie. Ha ricoperto vari ruoli di comando nella Tridentina e nella Taurinense, poi un ruolo di capo ufficio di Intelligence presso il Joint Command South East di Iznir in Turchia nel 1998, rientrato in Italia nel 2002 gli viene assegnato il comando del 1° Rgt. da Montagna di Fossano (CN), in seguito viene chiamato a Roma allo Stato Maggiore della Difesa e infine a Bruxelles presso il comando della NATO.



TREVISO STA CON GLI ALPINI

Il Consiglio comunale a ranghi serrati approva e vuole l'Adunata 2017

All'unanimità. Con 25 voti favorevoli su 25 Consiglieri presenti (foto a lato), nella seduta del 28 maggio 2014, alle ore 17.41, il Consiglio comunale di Treviso ha approvato il sostegno della candidatura della città di Treviso quale sede dell'Adunata Nazionale degli alpini dell'anno 2017 (foto sopra).

Alle ore 17 una nutrita rappresentanza di alpini, con numerosi Consiglieri sezionali, ha accompagnato nella sala consiliare del Palazzo dei Trecento il presidente Raffaele Panno, invitato ad illustrare al Consiglio le motivazioni dell'istanza presentata il 9 dicembre 2013 per il sostegno della candidatura della nostra città Medaglia d'Oro al Valor Militare, e dell'intera Marca, ad ospitare l'Adunata del 2017. Nella sua breve, ma incisiva ed esauriente relazione, Panno ha delineato i termini, qualitativi e quantitativi, che caratterizzano queste manifestazioni, sottolineando anche il positivo ritorno, in termini d'immagine ed economici, per la città ospitante; ha evidenziato che, nel centenario della Battaglia d'Arresto sul Piave, verranno coinvolte le altre Sezioni della Marca con iniziative delocalizzate, pur restando fissata a Treviso la sfilata della domenica.

Pochi e positivi gli interventi dei Consiglieri al termine della relazione, sia da parte della maggioranza che dai banchi dell'opposizione: si sono unanimemente espressi in termini

entusiastici, i consiglieri Tocchetto, Caldato, Gentilini (che da ex sindaco alpino ha spronato l'attuale sindaco alpino Manildo a darsi subito da fare), e Bozzo. A seguire la votazione, il cui positivo unanime risultato ratificato nella Delibera 29/2014 è stato salutato da uno scrosciante applauso di tutti i presenti.

Hanno chiuso l'argomento un intervento di ringraziamento del presidente Panno, che ha raccomandato a mantenere un "profilo basso" fino all'effettiva scelta ufficiale della sede dell'Adunata 2017, e del sindaco Manildo che, da bravo alpino, ha proposto a Gentilini di condividere il peso dello zaino su questo arduo ma gratificante percorso.

Un altro passo importante è stato fatto, la città è con noi, senza distinzioni fra bianchi, neri, rossi e verdi: ora sta a noi, a ciascuno individualmente dei quasi 11.000 soci della nostra Sezione, assumere la consapevolezza della portata dell'impegno che ci vogliamo assumere, uscendo dal guscio di un'alpinità che in troppi casi si estrinseca solo in un bollino annuale, ed offrire la disponibilità a lavorare, anzi collaborare, per rendere meno pesante il fardello dei "soliti noti".

P. C.



IL NUOVO "FOTOGRAFARE L'ADUNATA"



1° CLASSIFICATO



2° CLASSIFICATO



3° CLASSIFICATO



SEGNALATE



Sabato 13 settembre si è concluso il 16° concorso fotografico "Fotografare l'Adunata - Pordenone 2014", organizzato dalla Sezione di Treviso. Concorso rimasto in "stand by" dal 2005 a causa di alcuni "tagli" finanziari effettuati dalla Sezione per i costi di ristrutturazione della nuova sede sezionale inaugurata proprio nel 2005.

Con grande soddisfazione quest'anno è stato riattivato il concorso e si è raggiunto il numero di 52 autori con un totale di 180 foto, in prevalenza a colori. Sono stati premiati tre autori scelti da una giuria composta da Consiglieri sezionali e fotografi professionisti con l'esito definito in comune accordo (nella foto in alto):

il 1° classificato, con il titolo "L'incontro" è Stefano Condotti, residente a Cordenons (PN);

il 2° classificato con, il titolo "Riflesso su Pordenone" è Giancarlo Rossetti, di Fontanafredda (PN); il 3° classificato, con il titolo "Uno per tutti, tutti per uno" è Primo Saretta, residente a Valdobbiadene (TV). Due foto della sig.a Larisa Bajec di Pordenone con il titolo: "Amicizia" e "Arriva la notte" sono state segnalate. Tutte le foto sono rimaste in esposizione "Al Portello Sile", dal 6 al 13 settembre scorso, con buona affluenza di pubblico. Come di consueto poi le foto vincitrici sono rimaste

in visione presso la sede sezionale, nella sala d'ingresso. Non avendo nessun tema a cui attenersi, vista la libertà lasciata dagli organizzatori del concorso, la scelta degli autori è stata la più svariata, assicurando una varietà di soggetti, dai più seri ai più divertenti.

Il pubblico che ha visitato la mostra nella settimana di apertura è stato numeroso offrendo uno stimolo a ripetere il concorso anche per la prossima Adunata che, parafrasando il primo, si chiamerà "Fotografare l'Adunata - L'Aquila 2015". Nella prossima Adunata però verranno indicati dei temi a cui i fotografi si dovranno attenere per valorizzare diversi aspetti di questa città così sfortunata, dove molti di noi sono stati ospiti magari durante la propria "naja". Il programma per il prossimo concorso verrà pubblicato al più presto nel sito sezionale e nel periodico "Fameja Alpina".

Un vivo ringraziamento va agli sponsor che hanno contribuito alla realizzazione del concorso e agli alpini che mi hanno aiutato.

*Il responsabile del concorso
consigliere sez. Danillo Rizzetto*

Treviso, 20-21 settembre 2014: vanno in scena il 45° Campionato nazionale ANA di tiro a segno con carabina libera e il 31° con pistola standard



A TREVISO I CAMPIONATI DI TIRO 2014



Sabato 20 e domenica 21 settembre si sono svolti a Treviso e organizzati dall'Associazione Nazionale Alpini – Sezione di Treviso in collaborazione col Tiro a Segno nazionale – Sezione di Treviso, i su menzionati Campionati.

Erano 23 le Sezioni ANA partecipanti provenienti soprattutto dal nord Italia ma anche con una rappresentanza del sud (la Sezione Abruzzi con 6 atleti), mentre la Sezione più numerosa è stata Verona con ben 29 atleti. Anche la Sezione ospitante ha partecipato con ben 15 atleti di cui diversi in premiazione.

Già in prima mattinata il Tiro a Segno incominciava a pullulare di volontari che ultimavano gli addobbi, pacchi gara e quant'altro necessario per la buona riuscita della manifestazione. Anche

la cucina da campo della Protezione Civile a metà mattinata era già in funzione e messa a dura prova per la richiesta di una cinquantina di pasti non previsti che poi sono diventati una ottantina. Ma un piatto di pastasciutta con un buon bicchiere di vino rosso non si nega a nessuno!

Come consuetudine di questa Estate pazza non è mancato un bel acquazzone rallentando i lavori di cucina ma anche ponendo diversi interrogativi per la buona riuscita della cerimonia di apertura. Fortunatamente al momento giusto è sbucato un bel sole che baciava i cappelli alpini portati con fierezza ed orgoglio sul capo dei tantissimi soci che si erano ammassati presso il parcheggio del Collegio S. Pio X in viale D'Alviano. Da lì lungo i Bastioni San Marco (cinta

muraria cittadina) è partito lo sfilamento del corteo con le varie Autorità, tra cui il Consigliere nazionale di Rgpt. Renato Genovese, i Consiglieri Onorio Miotto e Spreafico, il presidente sezionale Raffaele Panno, il vicepresidente della Provincia Bonesso, la signora Imelda ved. Reginato, molti Consiglieri sezionali, parecchi Vessilli delle Sezioni partecipanti ai Campionati e moltissimi Gagliardetti dei Gruppi sezionali, preceduti dalla banda musicale di Motta di Livenza che a suon del “33” ha accompagnato tutti al monumento all'Alpino presso viale Cairoli. Qui son stati fatti gli onori ai Caduti, con la deposizione di un cesto di fiori, e quindi l'apertura ufficiale dei Campionati nazionali.

Successivamente tutti in sfilata per recarsi nella

Nelle foto: in alto il saluto ai Caduti da parte del consigliere nazionale Miotto, del Prefetto e del Comandante dei Carabinieri; qui sotto e sopra al titolo due scatti che ritraggono degli atleti durante la loro prova con la carabina e la pistola; a pag. 11 alcune immagini delle premiazioni e della sfilata dei Vessilli in viale D'Alviano





cappella del Collegio S. Pio X per la celebrazione della S. Messa, accompagnata dal coro ANA di Preganziol. Al termine ritrovo al Tiro a Segno per la cena con un buon centinaio tra atleti, accompagnatori e volontari, a conclusione di una giornata intensa quanto indimenticabile.

Domenica mattina al risveglio c'era una bella nebbia ed un bel po' di umidità che ha ostacolato non poco gli atleti. Molti di loro al termine del turno di gara uscivano dalla postazione di tiro che erano bagnati fradici di sudore... Alle 13 tutti o quasi, poiché ci son stati dei ritardi nella gara di pistola, in tavola a pranzare. Più di 220 persone sedute nei vari tavoli tra l'antipasto e le altre pietanze si raccontavano i punteggi, problematiche riscontrate in gara ecc. Per intrattenere i partecipanti è stata pensata anche una lotteria: così son stati distribuiti più di venti cassette contenenti vari prodotti d'orto e del vino in bottiglia. Si era pronti per le premiazioni ma purtroppo qualcosa s'è inceppato e le stesse sono state ritardate per una bella oretta con i vari malumori dei partecipanti che avevano fretta di tornare a casa.

Ma veniamo un po' ai numeri tecnici della manifestazione. Gli atleti partecipanti erano 180 ed

alcuni di loro hanno sparato sia con la carabina sia con la pistola. Queste si chiamano prestazioni: ne sono state fatte 215!

I primi tre assoluti di carabina son stati: 1° Ranzi Andrea per la Sezione di Verona con 295 punti (su 300); 2° Adorni Valerio Sez. di Parma con 295 punti; 3° Grancia Marco Sez. di Pavia con 293 punti. A parità di punteggio si guarda quante mouches (errori di millimetri) ha fatto un atleta.

Invece per la pistola assoluta questi i risultati: 1° Fait Vigilio della Sezione di Trento con 286 punti; 2° Durighel Rinaldo Sez. di Treviso con 282 punti; 3° Rossi Giovanni Sez. Vicenza con 282 punti. Da sottolineare, per quanto ci riguarda, quindi, il secondo posto di Durighel nella pistola standard e l'ottima prova di squadra proprio nella pistola col nostro 3° posto assoluto sezionale di Rinaldo Durighel, Stefano Vedelago e Maurizio Zanatta.

Un ringraziamento a tutti gli organizzatori e un arrivederci ai prossimi campionati nel 2015!

Maurizio Fabian

CONCERTO D'ONORE A "L'ALPINO DELL'ANNO"



Un anno speciale! L'anno 2014 è stato un anno speciale per il Gruppo alpini di Piavon in quanto avere tra i suoi iscritti l'alpino Graziano Tonon, "Alpino dell'anno 2013", è stato non solo un onore ma anche un privilegio che ha arricchito moralmente tutto il Gruppo e tutta la comunità di appartenenza.

In suo onore e in onore al premio ricevuto, sabato 18 ottobre 2014 si è svolto, nella magnifica cornice dell'Auditorium della Provincia di Treviso, un "Concerto d'Onore" appunto per celebrare e valorizzare ancor di più questo gesto eroico che Graziano Tonon e la sua famiglia ha fatto nel gennaio dell'anno 2013, salvando la vita a una giovane mamma che rischiava di annegare.

Il concerto non ha voluto prendere connotati di spettacolarizzazione del fatto accaduto, ma ha voluto celebrare l'autentico spirito alpino e il generoso senso di altruismo che gli alpini hanno e che talvolta passa in secondo piano rispetto a "celebrazioni" di notizie drammatiche. Così è stato nell' incisiva partecipazione del coro ANA di Oderzo diretto dal M° Claudio Provedel che ha voluto sottolineare con il canto come certi valori del passato trasmessi dagli avi e sempre attuali, infondono un ideale di fiducia e di passione verso quelle virtù etiche tanto care agli alpini in congedo e al Corpo degli Alpini in armi. La presenza tra gli ospiti delle

Autorità militari e civili ne ha dato testimonianza, come negli interventi succedutosi durante il concerto aperti dal saluto da parte della Provincia di Treviso espresso dal vicepresidente Franco Bonesso, alpino pure lui. Apprezzatissimo è stato l'intervento del generale di C. A. Italo Cauteruccio, che ha portato la sua esperienza nell'esemplificazione di come negli anni, talvolta in silenzio, l'opera degli alpini e lo sviluppo delle loro azioni abbia contribuito concretamente a costruire una società basata su valori morali corretti, ponendo l'accento di lode verso l'iniziativa e su come non dobbiamo avere timore di dimostrare le opere e i comportamenti degli alpini perché sono di buon esempio per i nostri figli.

È intervenuto poi il gen. Renato Genovese, responsabile del nostro Rgpt. nazionale, il quale, nel portare il saluto da parte del Consiglio Direttivo Nazionale dell'ANA, ha sottolineato che manifestazioni belle come queste siano da esempio per manifestare a più gente possibile come gli alpini siano attivi nel tessuto sociale sia nelle opere che nella rappresentatività, lodando inoltre le attività artistiche come quella del coro ANA di Oderzo. A seguire poi c'è stato l'intervento del presidente della Sezione di Treviso Raffaele Panno che nella sua autorevole rappresentatività ha detto di provare un grande orgoglio per avere un riconoscimento

simile consegnato a un alpino della sua Sezione, fatto che consente a una Sezione viva, attiva e generosa come la nostra di avere ancora più lustro nel panorama nazionale.

La serata si è conclusa con grande commozione nelle parole dell'alpino premiato: Graziano ha espresso la sua emozione nel ricordare l'evento accaduto e l'affetto che lo ha circondato nella celebrazione del suo generoso gesto, consegnando alle Autorità un omaggio a ricordo della manifestazione per poi concludere la splendida serata con l'esecuzione canora dell'Inno nazionale eseguito con orgoglio e rispetto da parte di tutti i presenti.

Il Gruppo di Piavon

Nelle foto: in alto un'immagine del palco dove è esibito il coro ANA di Oderzo in onore a Graziano Tonon; a pag. 13: in alto Graziano scortato dal sindaco di Oderzo e dal capogruppo Giancarlo Bucciol (alla sua sx), con accanto il Vessillo della Sezione di Treviso e dietro il Gonfalone della città di Oderzo; sotto Graziano attorniato dai suoi alpini del Gruppo di Piavon mostra orgoglioso il suo trofeo

GRAZIANO TONON ALPINO DELL'ANNO!

Onore a Graziano Tonon di Piavon che ha vinto il premio speciale dell'ANA nazionale intestato all'Alpino dell'anno! Treviso, dopo la vittoria nel 2010 di Paolo Artico di Salgareda, ottiene per la seconda volta quindi questo prestigioso riconoscimento a livello nazionale, dimostrando la tempra e lo spirito indiscutibilmente alpino dei suoi soci.

Graziano, 43 anni di Piavon, socio dell'omonimo Gruppo retto magistralmente da Giancarlo Bucciol, ha prestato servizio di leva nell'11° Rgt. Alpini "Val Tagliamento", 9° sca. 1989. Egli ha un'impresa agricola con il padre ed il fratello. Il 12 febbraio 2013, l'ultimo giorno di Carnevale, verso le 9.45 è stato avvertito con il papà Giovanni e il fratello Massimo che un'auto era capovolta nel fossato Peressina, che confina con le loro terre, accanto alla strada comunale. Graziano scatta di corsa in quella direzione, il padre e il fratello prendono invece due trattori e lo raggiungono subito dopo con le cinghie per l'eventuale recupero del mezzo. L'auto era già sotto acqua, capovolta, quando



arriva Graziano: alcuni passanti stanno guardando la scena impietriti, nessuno sa cosa fare, nessuno è uscito ancora dal veicolo incidentato. Graziano, si getta nell'acqua gelida senza pensarci, cerca di capire dove si trova il conducente dell'auto e gli eventuali passeggeri ma nessuno risponde ai suoi richiami. Intanto arrivano i trattori e Graziano fissa le cinghie al veicolo permettendo così di ribaltare parzialmente il veicolo, così da riuscire ad aprire uno sportello: l'acqua e il fango avevano già riempito gran parte dell'abitacolo, nel sedile posteriore Graziano riesce a vedere la sagoma di una persona rannicchiata su se stessa. Poi l'auto viene trascinata a fatica sull'argine e allora Graziano riesce a capire che si tratta di una donna. Finalmente la raggiunge e capisce che è ancora viva, lei si aggrappa a

Graziano pregandolo di non lasciarla e di essere madre di un bambino: la gioia è immensa per Graziano e per gli altri accorsi nel capire di aver fatto appena in tempo. L'auto è stata poi trascinata in posizione più sicura, nessun altro dentro l'abitacolo, la donna estratta completamente e coperta per sottrarla alla temperatura estrema (era nevicato nei giorni precedenti, quella mattina c'erano 3 gradi sotto zero!), mentre si sentivano già le sirene dei Vigili del fuoco, l'ambulanza accorsa da Oderzo, la Polizia Stradale e poi anche l'elicottero del SUEM, tutti complimentatisi poi con Graziano e la sua famiglia che hanno salvato una giovane vita ed evidenziato un coraggio e un senso della vita non indifferenti.

Il premio è stato consegnato il 15 giugno p. v. alla presenza del Labaro nazionale dell'ANA, come ogni anno, dalla Sezione di Savona, che ha istituito il concorso. La Sezione di Treviso ha partecipato in massa alla cerimonia: una corriera è stata organizzata dal Gruppo di Piavon e una dalla Sezione, per una "due giorni" in Liguria intensi e divertenti. Complimenti a Graziano e W il Gruppo di Piavon e la Sezione di Treviso!

P. B.





Sì, quest'anno siamo arrivati alla 4^a **"Festa Alpina X Treviso"**, organizzata come ormai consuetudine dai 3 Gruppi alpini "storici" di Treviso: Città, Salsa e Reginato, presso la struttura della Pro Loco di Sant'Angelo.

Forti della consolidata armonia e collaborazione fra gli alpini, la manifestazione si è sviluppata in 2 fine settimana e precisamente nei giorni 6-7-8 e 12-13-14-15 giugno. Le giornate sono state rallegrate dai gruppi musicali "Renzo e Silvia" ed i "Pagina 4", e dall'immane coro "Stella Alpina" di Treviso; abbiamo avuto la partecipazione degli animali con le performances dell'agility dog del centro cinofilo educativo "DenebyStar" nonché ad una dimostrazione dell'antica arte della falconeria che ha lasciato grandi e piccoli a bocca aperta ed occhi al cielo, entusiasti nel vedere le evoluzioni di una femmina di falco pellegrino. Poi, lo spazio dedicato ai bambini con lo spettacolo della compagnia teatrale "Gli Alconi" (foto a lato in alto), e la premiazione del 1° concorso grafico-pittorico riservato alle scuole elementari sul tema della salvaguardia della montagna e dell'ambiente.

Non è mancata la volontà di ricordare chi è "andato avanti" con la deposizione di una corona sulla lapide in memoria dell'alpino Valerio Artuso, infissa nel muro esterno della chiesa di S. Angelo (foto sopra).

Per l'intera durata della manifestazione i partecipanti hanno potuto godere dell'ormai rodato e gradito stand gastronomico con piatti tipici tradizionali locali. L'ultima serata si è conclusa con l'estrazione dei numeri della sottoscrizione a premi il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza ad un'Associazione no-profit locale. È stato uno sforzo notevole, ed il dispendio di energie profuse nell'arco delle due settimane ci ha lasciati un po' "con la lingua di fuori", anche in considerazione della inimmaginabile crescita di formalità ed impegni burocratici/amministrativi; ma grazie all'unione e all'armonia di tutti i volontari (foto a lato sopra il manifesto), alpini ed amici degli alpini, alla disponibilità della Pro Loco ed alla collaudata organizzazione, siamo riusciti a dare quel valore dimostrativo di dedizione e solidarietà che la nostra Associazione riesce sempre a trasmettere alla comunità che ci circonda che va sotto il nome di "alpinità".

Ma ciò che più ci rende orgogliosi e soddisfatti è che è stata la vera palestra, il vero nodo cruciale, la reale dimostrazione di collaborazione, che ci ha permesso di coronare un sogno cullato da troppi anni: la preparazione della tanto agognata riunificazione dei tre Gruppi!

Forse che sia il 4 il numero perfetto?

A nome di tutti

Marino Gerini

FESTA ALPINA X TREVISO: E QUATTRO...



1° CONCORSO PER OPERE GRAFICO-PITTORICHE

“Amare la montagna, rispetto per la flora, la fauna e l’ambiente”.

È il titolo del concorso di disegni riservato alle classi IV e V elementare, promosso in occasione della “4^a Festa Alpina” per Treviso svoltasi a S. Angelo nello scorso mese di giugno.

Grazie all’iniziativa e alla diffusione nelle scuole da parte degli alpini Marino Gerini, Marino Marian, Adriano Giuriato, Carlo Martinelli e al tema particolarmente sentito nelle scuole stesse, si è vista una notevole partecipazione di alunni di diverse classi. Le opere sono state esposte nell’edificio della Pro Loco per tutta la durata della Festa Alpina. Gli alunni hanno usato varie tecniche pittoriche e le loro opere hanno toccato i paesaggi montani nelle varie stagioni, le piante che ne caratterizzano l’ambiente e gli animali che popolano le aree montuose; focalizzando la loro salvaguardia e i danni che l’uomo può arrecare alle zone incontaminate. Una speciale giuria, di cui hanno fatto parte il prof. Giordano Russo del Liceo Artistico, Lucio Zanato della redazione di Rete Veneta e l’Alpino Giampaolo Raccanelli, responsabile de “Al Portello Sile”, ha assegnato i premi previsti dal regolamento.

Successivamente allo spettacolo “Rosso come Cappuccetto Rosso” del

gruppo “Gli Alconi”, davanti ad un pubblico di alunni, famigliari, spettatori e alpini, si è svolta la premiazione (nelle foto):

1° premio a Gaia Favaro della 5^aB della scuola “Masaccio”: titolo “La vita in montagna”;

2° premio ex-aequo a Louis Boscolo della 5^aA della scuola “Bindoni” con “La bellezza della natura”;

2° premio ex-aequo a Carlo Calderan della 4^aB della scuola “Masaccio” con “La montagna nell’acqua”;

3° premio a Gino Bangau della 4^aA della scuola “Masaccio”: “Non lasciare fuochi accesi”.

Agli alunni sono stati consegnati dei buoni spesa per l’acquisto di materiale didattico.

Il 1° premio “Opera di Gruppo” è stato assegnato alla classe 5^aA della scuola “Pascoli” di Castagnole di Paese, con “S.O.S. licheni in pericolo”. Il gruppo ha ricevuto del materiale didattico consistente in alcuni volumi sui temi della montagna, dei parchi naturali del Veneto e sulla storia degli alpini.

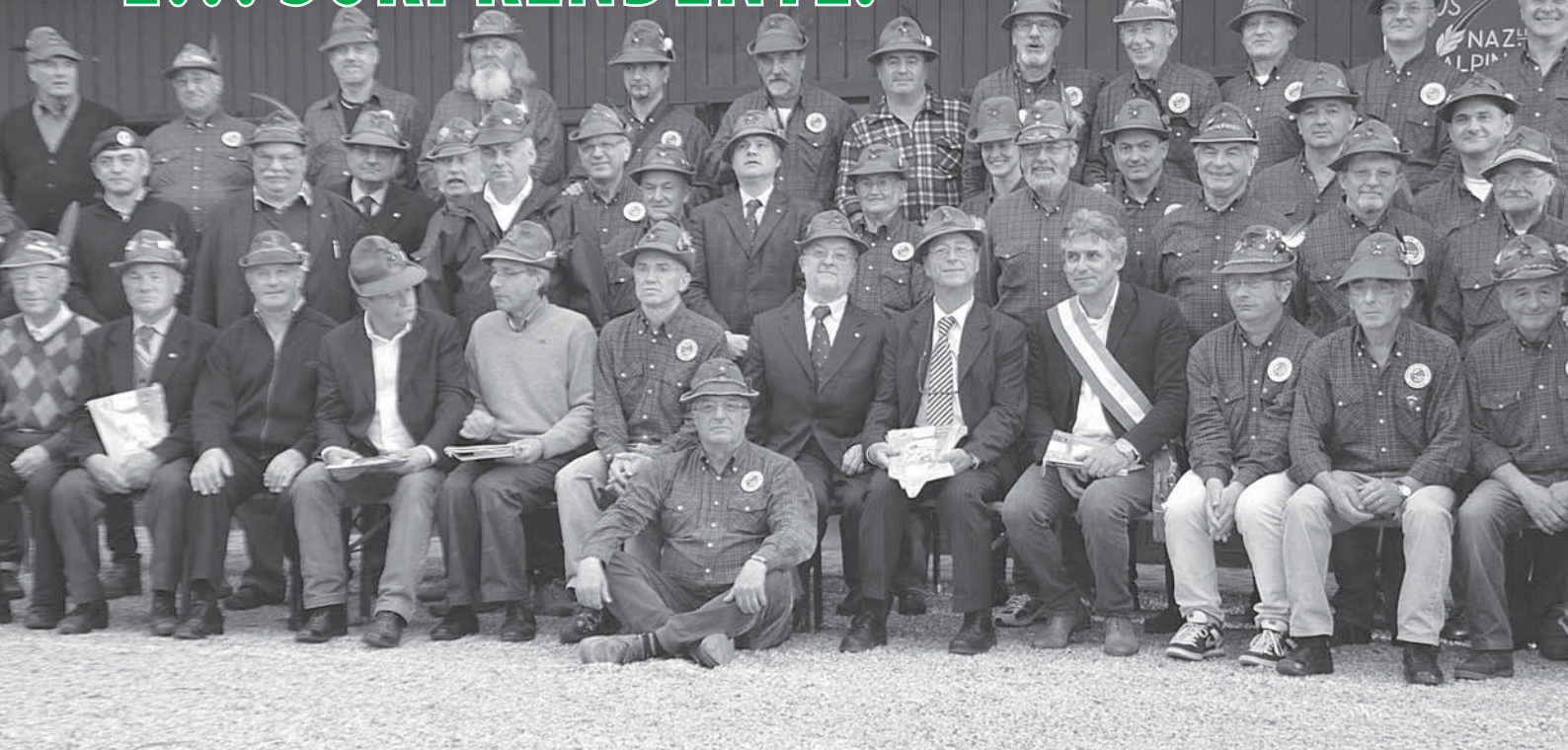
Altresì, sono state segnalate per l’abilità pittorica e la tematica affrontata le opere di: Nerea Iabichella, Marco Favero, Matteo Arrigoni,

Benedetta Scroccaro, Marco Raciti, Gian Maria Codemo, Geraldo Agari, Carlotta Barbisan, Chiara Spampinato, Deborah Menicozzi, Giacomo Beraldo, Barbara Zornio. A tutti i premiati è stato consegnato un diploma-ricordo predisposto dall’alpino Carlo Martinelli. Data la sentita partecipazione a questo primo concorso nelle scuole, l’Associazione Nazionale Alpini di Treviso è intenzionata a riproporlo per il prossimo anno con la “5^a Festa Alpina”.

Federico Toffoletto



UN INCONTRO A SORPRESA E... SORPRENDENTE!



Zero Branco ne ha fatta un'altra delle sue! Il Gruppo ha organizzato, sabato 29 marzo scorso, un sorprendente quanto inaspettato incontro tra due commilitoni che non si vedevano più dal lontano 1976. Hanno fatto una sorpresa al socio AMEDEO SOTTANA, classe '54, che ha fatto la "naja" a Gemona proprio nel 1976. Avete capito bene? Gemona 1976: vi dice nulla questo terribile binomio paese-anno? Sì, si tratta purtroppo proprio di uno dei sopravvissuti del terremoto del Friuli rimasto sotto le macerie della caserma "Goi-Pantanali": uno dei suoi salvatori, il ten. ANGELO DEL BIANCO, coordinatore del gruppetto di alpini che l'hanno estratto dal fondo delle macerie, l'ha cercato dopo tanti anni in cui continuava a pensare di ritrovare quel ragazzo che era rimasto ferito gravemente nel crollo dell'edificio e alla fine è riuscito a raggiungere il suo capogruppo Adriano Barbazza e a chiedere informazioni su Amedeo.

Amedeo è un tipo duro, nervoso: lo si vede da come cammina e ti guarda.

Amedeo abita in periferia di Treviso, a Canizzano, ma si è iscritto con il Gruppo di Zero Branco perché vi abitava da giovane e perché attirato dal vigore e dalla voglia di fare degli alpini di questo Gruppo che conta circa 190 iscritti. E anche dall'insistenza di alcuni dei suoi membri: perché Amedeo si è lasciato convincere da pochi anni, non gli importava niente degli alpini, del cappello, dei valori, delle feste, del volontariato... La vita gli era stata avversa fin da quel lontano 1976 quando, durante la "naja" che doveva e non voleva fare, la terra gli è mancata da sotto i piedi e quello che c'era sopra di lui gli è crollato in testa. Quindi perché iscriversi all'ANA e magari continuare a ricordare quei terribili momenti, ore, giorni addirittura passati a sperare di morire senza soffrire, quando non c'è nessuna certezza che qualcuno possa salvarvi, quando conti le scosse di assestamento e dici: "Eccola qua, questa è quella buona che fa crollare il resto del trave che mi sta a due centimetri dalla faccia e ciao!". E invece Amedeo, che si

è fatto una gran bella famiglia, con una splendida moglie e due ragazzi grandi e forti, lui che è riuscito a farsi assumere in banca e ora è arrivato all'agognata pensione, ammorbidisce un po' i toni del suo pensare e arriva, da persona intelligente e riflessiva qual è, a capire che ci sono delle cose che può fare anche per gli altri, iscrivendosi all'ANA, che può esorcizzare i suoi demoni interiori e le paure legate a quel terribile evento che l'ha segnato per sempre.

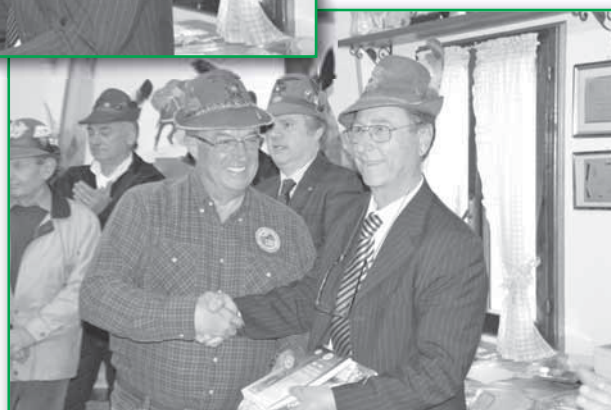
Perché Amedeo ha rischiato davvero grosso: è senza la gamba destra dal ginocchio in giù, gli hanno salvato a fatica le reni, ha segni tangibili delle ferite riportate su tutto il corpo. Ma, nella sfortuna, è stato anche fortunato in un certo senso. Altri due alpini gli sono morti addosso, colpiti dal cemento armato in punti specifici del corpo che causano la morte immediatamente: un compagno al suo fianco, a pochi centimetri dalla testa, l'altro addirittura sulle sue gambe. I dettagli del racconto di Amedeo e di Angelo, il suo salvatore - durante la cerimonia

di ringraziamento di quanti hanno organizzato la meravigliosa “reunion” nella sede del Gruppo, alla presenza di gran parte del Gruppo di Zero e di un folto gruppetto di alpini di S. Martino al Tagliamento, al quale è iscritto Del Bianco – sono terribili, a volte addirittura raccapriccianti, cose che vedi nei film e pensi siano fantasie per colpire l’immaginario di chi le visiona e invece possono accadere veramente: ve li risparmio. Ma la schiettezza del racconto e la lucidità della mente dei due alpini, legati per sempre da questo rapporto speciale che unisce solo chi ha avuto occasione di condividere un’esperienza così forte, così dura, fa capire a tutti i presenti, che pendono dalle loro labbra, che la vita può assumere veramente delle pieghe inaspettate e che a volte una bella amicizia può nascere anche da fatti tanto terrificanti.

Anche se Amedeo qualcosa aveva intuito (era troppo strano che il Gruppo chiamasse in sede gran parte dei soci, oltre a tutta la sua famiglia, per un incontro con i vertici sezionali senza motivi apparenti!) comunque è stato al gioco, pur non piacendogli particolarmente le sorprese. Alle 16.45 circa, un po’ in ritardo a causa di impegni istituzionali delle Autorità civili del paese di S. Martino, sono arrivati i friulani capeggiati dal consigliere sezionale Tarcisio Barbui, con l’assessore Francesco Del Bianco, cugino di Angelo (a causa di altri impegni del Sindaco), assieme al capogruppo Claudio Volpatti e a un folto numero di alpini. Da parte trevigiana c’erano il sindaco, alpino, di Zero Branco Mirco G. Feston (che nel suo saluto commosso ai due ragazzi ha rivelato di essere anch’egli durante il servizio di leva nel 1976 ma in altre zone), il presidente sezionale Raffaele Panno, i consiglieri sezionali Marco Simeon, appartenente al Gruppo di Zero Branco e responsabile di Rgpt., Silvio Nino Forner e Italo Scapinello, assieme al segretario sezionale Roberto De Rossi e al generale di C.A. Italico Cauteruccio. Gli alpini di Zero hanno fatto arrivare anche un mulo,



Nella foto a pag. 16: scatto di gruppo di tutti i presenti alla festa; qui sopra Amedeo stringe la mano al suo salvatore Angelo; più sotto e a fianco i saluti tra il presidente sezionale Panno e il capogruppo di Zero B. Barbazza con il capogruppo di S. Martino Volpatti



per rendere ancor più tradizionale la giornata di festa, che verrà portata anche alla prossima Adunata sezionale in programma a ottobre.

Dopo i saluti di rito agli ospiti, tutti si sono trasferiti all’interno della sede del Gruppo per ascoltare le motivazioni dell’incontro e, come già scritto, i racconti toccanti dei due alpini ritrovatisi dopo 38 anni. Quindi le parole di ringraziamento da parte dei due rappresentanti delle Autorità civili, dei due Capigruppo e del presidente sezionale Panno, il quale ha indicato, nel suo breve saluto, che la sfortuna del terremoto del ’76 ha però portato a una delle maggiori e più significative conquiste degli alpini nella loro storia civile recente: la creazione della moderna Protezione Civile su base nazionale. Al termine dei saluti ci sono stati gli scambi di doni tradizionali: un guidoncino del Gruppo di Zero e il libro sul recente sessantesimo anniversario sono

stati consegnati al Capogruppo di S. Martino, all’assessore Del Bianco, al soccorritore Angelo e al Consigliere di Pordenone, che hanno ricambiato con il loro guidoncino la Sezione di Treviso e il Gruppo di Zero; un libro è stato consegnato anche all’alpino Franco di Giusto socio del gruppo di Zero Branco e proprietario del mulo. Poi tutti in libertà: un breve rinfresco fuori della sede, vista anche la piacevole serata di una giornata di sole, in attesa della cena a base di pastasciutta preparata dai cuochi del Gruppo: un altro po’ di chiacchiere e ricordi di “naja” tra Veneti e Friulani, strappando la promessa di una visita “di scambio” a S. Martino dopo l’Adunata di Pordenone, che sta naturalmente impegnando tutti gli alpini della Sezione fino a maggio. Chissà che non sia anche la base di un bel gemellaggio...

P. B.

13-14 settembre 2014, a Verona va in scena l'annuale appuntamento del Raduno del Rgpt. triveneto

UNA TRIVENETA OLTRE LE ASPETTATIVE

«A me che importa degli altri?» aveva detto Papa Francesco a Redipuglia sabato mattina, puntando il dito contro i “pianificatori del terrore”, gli “affaristi della guerra” e denunciando la colpevole indifferenza di una cultura individualista.

«A noi importa, noi ci siamo!», gli hanno fatto eco da Verona i quasi centomila partecipanti al Raduno Triveneto degli alpini. Un numero che ha superato, a detta degli organizzatori, le più rosee aspettative: in centomila tra penne nere, familiari e simpatizzanti. Chi c'era, fin da sabato ha visto Verona via via invasa da una pacifica marea di alpini che visitavano le bellezze della città scaligera, portando allegria, senso civico e amicizia.

Dopo l'Alzabandiera del mattino, il Labaro dell'ANA era presente anche alla S. Messa del pomeriggio, celebrata all'Arena dal vescovo di Verona monsignor Zenti, alla quale hanno partecipato più di 4.000 fedeli, molti dei quali col cappello alpino. Il Vescovo è entrato con loro negli spalti dell'Arena, mescolandosi alla folla e stringendo tutte le mani che lo cercavano, per poi raggiungere il palco dove, ad attenderlo per la celebrazione, c'erano monsignor Fasani (direttore dell'Alpino) e altri sacerdoti. Il suo “distillato di predica”, come da lui stesso definito, è stato più volte interrotto dagli applausi, mentre lui descriveva la solidarietà alpina sull'esempio della solidarietà nei confronti dell'umanità data dal Cristo crocifisso. Molto



bello anche l'intervento di monsignor Fasani sulla "normalità" degli alpini, interpretata come persone che hanno alcuni punti fermi: il senso della memoria, il senso di gratitudine, il senso di responsabilità e la consapevolezza che ci deve essere un popolo dietro all'organizzazione di uno Stato.

La stessa giornata di sabato ha regalato, a quanti hanno partecipato, anche una serata da ricordare: il mega-evento del grande concerto in Arena. Diecimila persone raccolte nell'anfiteatro per ascoltare un coro di mille voci accompagnate da tre fanfare. Infatti, alle esibizioni della fanfara storica degli alpini di Vicenza, degli alpini della Brigata Tridentina e di quella sezionale di Verona si sono alternate e a volte unite, le voci dei 47 cori alpini presenti che, cantando tutti assieme, davano vita ad un unico stupendo coro, la cui melodia si diffondeva imponente sugli spalti dell'Arena. Fra questi cori, che hanno proposto un repertorio di cante fra le più belle del patrimonio alpino, c'erano anche tre cori della provincia di Treviso: il coro ANA di Preganziol, il coro "Fameja Alpina" di Breda di P. e il coro "Mesulano"

di Cordignano. Tante, tante voci tutte emozionante, tutte elettrizzate, ma tutte calamitate sulla mano dei direttori per sembrare, come sono state, una unica possente voce dai mille toni. Lo spettacolo, imperniato sul motto "Dalla storia un monito... PACE!", è stato festoso e ricco di suggestioni: dalle sciarpe bianche indossate dai maestri dei cori e delle fanfare perché "sul bianco si possono dipingere tutti i colori della pace", all'arrivo della fiaccola che ha fatto da testimone alla "staffetta della Memoria Alpina" partita da Caporetto il lunedì 8 settembre e poi snodatasi per 296 km. passando per Vittorio Veneto, per il Sacro del Montello e per quello di Bassano fino a raggiungere Verona nella giornata di sabato. Toccante anche la partecipazione sul palco di alcuni reduci della Seconda Guerra Mondiale, che hanno presenziato alla lettura di lettere e scritti spediti dai soldati dai fronti della guerra e che parlavano di commiati, di amore, di attaccamento alle proprie radici e di altezza dei valori intramontabili dell'esistenza umana. Emozionante è stato anche il finale della serata, che ha visto tutte le migliaia di presenti in piedi sugli spalti a cantare prima

"La leggenda del Piave" e l'Inno degli Alpini" per poi concludere con l'Inno di Mameli e il suo potente boato del "sì!".

La mattinata di domenica ha proposto, come da copione, una grande parata fatta di Labari, Vessilli, Gagliardetti, Bandiere, colori, magnifiche divise e veicoli storici, simboli militari e tanti, tanti, alpini a cui faceva ala il pubblico ai bordi delle strade. Una lunga sfilata, che si è snodata per alcune ore da Piazzale Cadorna passando per Corso Cavour, Corso Porta Nuova fino in Piazza Bra con l'emozionante vista dell'Arena dalla quale scendevano tre immensi tricolori con scritti i nomi delle Regioni trivenete. In questa grande festa per la città, tra applausi, incitazioni e foto hanno sfilato anche 600 alpini della Sezione di Treviso con in testa il Vessillo sezionale accompagnato dal Presidente e da tutto il Consiglio Direttivo, oltre che da 84 Gagliardetti dei Gruppi. Tutti lì per testimoniare, anche quest'anno, una realtà viva e ricca di infiniti spunti d'umanità e di tante storie personali.

Enrico Borsato

A pag. 18: in alto il saluto del Consiglio sezionale schierato a fine sfilata; sotto: il nostro Vessillo attorniato da alcuni alpini e Consiglieri presenti; nelle foto sotto e a pag. 18 alcune immagini della "tre giorni" di Verona scattate dagli alpini di Treviso



ASPETTANDO LA "TRIVENETA"

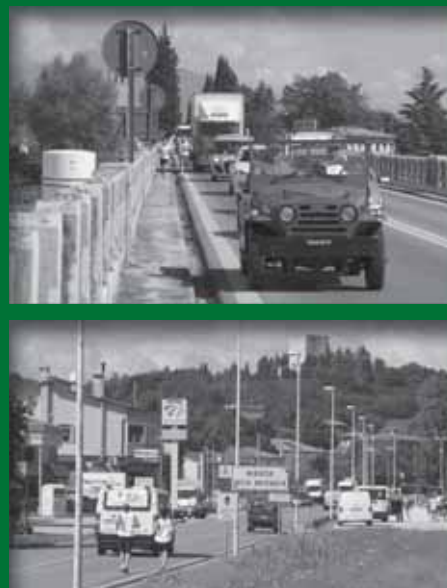
Quest'anno, in quanto Consigliere Sezionale di Treviso, ho preso parte a numerosi appuntamenti ma uno tra questi si è distinto per la soddisfazione ed emozione che mi ha suscitato: scortare la staffetta della memoria. Staffetta con fiaccola, organizzata dalla Sezione di Verona, con partenza da Caporetto, Slovenia, passando per Cividale, Udine, Pordenone, Vittorio Veneto, Conegliano, Bassano del Grappa e con arrivo all'Arena di Verona la sera del 13 settembre scorso, alla presenza dei cori e delle bande congedati delle cinque Brigate alpine. A noi, alpini della Sezione di Treviso, il compito di scortare la fiaccola da Ponte della Priula, Sezione di Conegliano, a Casella d'Asolo, Sezione di Bassano del Grappa. Il luogo di arrivo della fiaccola della memoria è stato il Ponte della Priula, lato Sussegana, località significativa dove

è stata svolta una cerimonia con Alzabandiera e onore ai Caduti, in particolare a quelli del Piave. Da quel momento io e il vicepresidente Flavio Baldissera siamo partiti alla volta del Sacratio di Nervesa della Battaglia, scortando la fiaccola su di una campagnola AR59 messa gentilmente a disposizione dal capogruppo di Maser, Michele Callegari (nelle foto). Giunti a destinazione, ci attendevano diversi Gagliardetti della nostra Sezione e di quelle di Conegliano e di Verona, con relativi Vessilli e Presidenti; il Consigliere nazionale Renato Genovese e un Maggiore Paracadutista, podista-tedoforo, di stanza a Verona, dove è stata istituita la nuova sede della Compagnia Paracadutisti. Anche qui si sono resi gli onori dovuti e dopo un lauto rinfresco, siamo ripartiti alla volta di Casella d'Asolo, attraversando i nostri paesi che sorgono

lungo la strada Schiavonesca dove è avvenuto il cambio di scorta. Emozionante è stato guidare una AR59 dopo 44 anni dalla fine del servizio militare.

Il consigliere sezionale

Silvio Nino Forner



ANGELINO, VENT'ANNI DI SERVIZIO SEZIONALE

Francesco Zanardo e Angelino hanno lavorato insieme per quindici anni. Quanti giri nelle varie Sezioni a consegnare tutta la "roba" raccolta!

Un mercoledì pomeriggio del lontano 1994 Francesco chiamò Angelino e gli disse: «Questa sera vieni in sede che ti devo dare una cosa che ti servirà sempre». E così Angelino si recò in Galleria Bailo, dove allora si riunivano gli alpini di Treviso e dove Francesco lo aspettava per consegnargli la "fascia di

servizio". Gliela diede dicendo: «Mettila al braccio e tasi!».

Da allora Angelino la porta con onore in tutte le Adunate e nelle manifestazioni in cui è richiesto il servizio. Non si capisce bene quale...

Con lo stesso orgoglio di Angelino gli alpini della Sezione di Treviso sfilano alle Adunate passando davanti alle Autorità, felici di appartenere a questo glorioso Corpo.

La redazione



21-25 agosto 2014, nello spiazzo a fianco alla nostra sede sezionale va in scena la seconda edizione della FESTA SEZIONALE



FESTA SEZIONALE: SECONDO ATTO CON OTTIMI RISULTATI!

La seconda festa sezionale ha avuto il suo prologo il 21 agosto scorso con l'Alzabandiera e la presenza di molte Autorità cittadine, oltre al presidente sezionale Raffaele Panno e molti Consiglieri sezionali (in alto il presidente Panno e il consigliere organizzatore Crema - a dx). Non tutti perché il periodo è ovviamente particolare, molti sono ancora in ferie. Nonostante un meteo terribile per tutta l'estate 2014, comunque, la festa alpina è stata baciata dalla fortuna perché la maggior parte delle serate (a parte domenica 24 agosto) sono state belle dopo giornate finalmente soleggiate. Molti i Gruppi che con pochi o tanti alpini hanno prenotato dei tavoli o sono passati per assaggiare il "rancio alpino" preparato dai nostri esperti cuochi, con Bruno Crosato in primis a coordinare la cucina, e tanti



Gruppi che hanno dato la loro disponibilità in termini di uomini sia nelle cucine che ai tavoli, alla cassa e al bar.

Ottima la risposta anche della popolazione trevigiana e non solo: grazie al bel tempo e alla pubblicità fatta

dagli organizzatori della festa (sugli autobus, sui giornali, sui media in genere e grazie anche al volantinaggio) tantissime persone ne erano al corrente e hanno approfittato volentieri dello stand per un pranzo o una cena fatta di ottimi primi e uno spiedo con polenta eccellente (nelle immagini sotto alcuni momenti immortalati durante i 5 giorni di festa). Il bilancio in termini di presenze e anche di incassi (che ricordiamo servono a finanziare le svariate e costose attività della Sezione in ambiti variegati) è stato veramente molto positivo: complimenti al consigliere Aldo Crema e al suo comitato organizzatore, che senz'altro, ormai arrivato al secondo anno d'esperienza, saprà preparare una terza edizione della festa nel 2015 di grande qualità.

P. B.





PENNE MOZZE: FACCIAMO UN PO' DI CHIAREZZA

COME È NATO IL BOSCO

L'idea fu di Mario Altarui, dirigente della Cassa di Risparmio, uomo laborioso, instancabile, di poche parole ma molti fatti: basta pensare solo al lavoro per trovare i nomi di ognuna delle stele, andare in tutti i Comuni, individuare il posto dove sono caduti, o dispersi, tra mille difficoltà. Ma lui era testardo, cocciuto e andava sempre avanti. Ed oggi, come risultato, un Memoriale come il Bosco, unico nel suo genere.

Un giorno, nel 1970, andò in sede a Vittorio Veneto e spiegò ai Dirigenti di allora l'idea. Da tempo lui andava cercando il luogo adatto. Prima visitò il Montello, poi verso Borso del Grappa, infine trovò, nella Valle di S. Daniele a Cison di Valmarino, il luogo secondo lui ideale, per la natura incontaminata

e la bellezza del posto.

A Salvadoretti, allora Presidente ANA di Vittorio V., l'idea piacque molto. Arricciò i "mostacci", si sono guardati in faccia e tutti si sono impegnati, come sempre fanno gli alpini, affrontando le difficoltà di ogni genere. E quante ce n'erano... Per affrontare i costi dell'opera, si decise anche di dare 1.000 lire per ogni tessera.

Nel 1972 ci fu il primo raduno con la presenza del vescovo Antonio Cunial per la benedizione e l'allora sottosegretario On. Fabbri. Così partì l'impegnativa avventura. Dopo qualche anno alcune Sezioni stentavano a pagare le quote pattuite, specialmente Treviso doveva delle somme consistenti.

Fu formato allora un Comitato composto da Mario Altarui, Giulio

Salvadoretti e Marino Dal Moro per continuare il lavoro e sollecitare tutti in modo ancora più convinto e tenace.

Nel 1978 Mario Altarui ebbe un'altra brillante idea: costituire, tra le famiglie dei caduti alpini, l'Associazione "Penne Mozze", con due obiettivi:

- avere un riconoscimento ufficiale per poter eventualmente accedere, in caso di necessità, a contributi economici;
- aggregare nomi dei caduti ai famigliari, parenti, oppure anche ad altre persone, nell'ottica della continuità del ricordo, per non dimenticare.

Nel 1981 avvenne il decimo raduno, che vale la pena di essere ricordato per due avvenimenti importanti:

- la donazione, da parte di Mario Altarui e della moglie nella ricorrenza del loro 25° anniversario di

matrimonio, della bellissima scultura in bronzo della Madonna, opera di Marcello Cagnato.

Essa è collocata in uno dei luoghi più suggestivi e visitati del Memoriale.

La monumentale opera è stata eseguita, come scritto sulla targa posta all'altare, per ricordare il dolore delle madri;

- l'inaugurazione del Monumento dei resti dell'alpino di Brunico, voluto proprio da Salvadoretti.

Nella riunione alla fine del 1988, Altarui, nel presentare il consuntivo dell'annata, esprimeva la speranza di finire presto il ruolino per la raccolta dati di ognuno e poter così arrivare al completamento dell'opera.

Nel 1989, però, il diciottesimo raduno venne celebrato senza Mario; la sua forte fibra non resistette al male ed in tutti c'è stato un vuoto grande, difficile da superare. Alla cerimonia venne allora il presidente nazionale Caprioli per ricordare commosso la figura di una grande alpino. Il peso dello zaino passò a Marino Dal Moro che nel 1990 perfezionò il passaggio del terreno al Comune.

Nel 1993, un mese prima del raduno di settembre, purtroppo, mancò improvvisamente anche Marino Dal Moro, e andò così a raggiungere, nel paradiso di Cantore, i suoi amici fondatori e trascinatori. Fu anche questa volta una perdita gravissima. Era soprannominato "il turbo", perché mai stanco, davvero infaticabile. Da allora, e fino ad oggi, il testimone è passato a Claudio Trampetti che è sempre in prima fila, nel lavoro e nell'impegno che l'opera richiede. Attualmente le stele presenti al Bosco sono 2.404.

COS'È L'ASPEM

È L'Associazione Nazionale fra le famiglie dei caduti alpini, che ha fondato il Memoriale.

Il Consiglio è formato dai 4 Presidenti delle Sezioni ANA Trevigiane,

dal Capogruppo di Cison di Valmarino e 10 membri fra i soci dell'Associazione: quindi, 15 membri in totale. All'ASPEM possono essere iscritti gli alpini e i famigliari dei caduti.

COS'È IL COMITATO PER IL BOSCO

Come detto in precedenza, il Comitato è nato successivamente, per affrontare le difficoltà, anche economiche, e le incertezze nate all'interno dell'ASPEM nel portare a conclusione i lavori del Bosco. Il Presidente è lo stesso dell'ASPEM (Trampetti) coadiuvato da altri due Consiglieri che oggi sono Lino Chies e Mario Parisotto (alpino del Gruppo di Cison).

COME CI STIAMO IMPEGNANDO

Seguendo direttamente i lavori mi sono reso conto cosa significhi il Bosco. Tutte le domeniche e anche nei giorni feriali c'è un costante flusso di visitatori. È un fatto importante la visita al Memoriale: significa che il nostro messaggio è arrivato lontano. Assistiamo anche a cerimonie sempre più partecipate, visite di scolaresche e Associazioni varie: di questo va dato atto alla grande sensibilità degli alpini!

Ci sono alcune iniziative, che considero di significativo valore e che, perciò, meritano di essere menzionate:

1. il tradizionale raduno che si tiene la prima domenica di settembre. Purtroppo cade in concomitanza con il raduno sul monte Tomba, dove noi alpini trevigiani vorremmo esserci. Chissà che un giorno si riesca a concordare date diverse;

2. la S. Messa, l'ultimo sabato di ottobre, dove vengono ricordati i collaboratori del Bosco "andati avanti". Potrebbe sembrare fatto di poco conto, ma proprio attraverso questi gesti e

segni piccoli, si vuole esprimere rispetto e riconoscenza per quanto di bene hanno fatto;

3. la cerimonia della Vigilia di Natale, sempre più partecipata, semplice, fatta di poche parole, ma utili a ricordare che il dono comune della nostra libertà ha avuto un caro prezzo.

Sarebbe auspicabile che tutti gli alpini partecipassero almeno una volta all'esperienza;

4. l'uscita, fra poco, del nuovo libro con tutta la storia dagli inizi fino ai giorni nostri; conterrà foto, racconti, opinioni...Uscirà anche un nuovo DVD con immagini aggiornate e il tutto sarà a disposizione di chi lo desidera.

È doveroso ricordare e ringraziare anche tutti i Gruppi che si prodigano per la manutenzione - pulizia del Bosco, che vengono ad onorare i loro caduti anche con le loro Amministrazioni comunali. Spero e mi auguro che altri lo facciano in futuro. La Sezione di Treviso, grazie all'impegno costante di Remo Cervi, che costantemente sollecita e sprona, è significativamente presente alle diverse iniziative.

Concludendo, e alla luce dell'esperienza che sto vivendo come Rappresentante per la Sezione di Treviso, mi sto chiedendo se, considerato il tempo che è passato dall'avvio delle iniziative e le mutate situazioni, ha ancora significato l'organizzazione che sostiene il Bosco. Ad esempio, ha ancora significato che esista il Comitato quando non ci sono più da risolvere le problematiche per cui era nato? Pensiamoci!

*Il vicepresidente sezionale
e consigliere referente per il Bosco
Flavio Baldissera*

IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE "LUOGO MISTICO"



Sabato 6 settembre si è inaugurata la nuova sede della Sezione di Vittorio Veneto, situata al centro della città, presso la stazione ferroviaria, un fabbricato fatiscente, ora tirato a nuovo dagli alpini vittoriesi.

Presenti il prefetto di Treviso Maria Augusta Marrosu, il sindaco della città, Roberto Tonon e il vescovo Corrado Pizziolo.

Con grande fierezza il presidente di Vittorio Veneto, Angelo Biz, ha sottolineato come si è giunti a concretizzare l'opera, che sarà sede non solo degli alpini ma di tutti i cittadini vittoriesi.

Forte la sua precisazione sulla "guerra" degli alpini,

fatta non con le armi, ma con opere di bene gratuite, per fini sociali. Parole condivise anche dal nostro presidente nazionale Sebastiano Favero, il quale ha precisato che le "armi" degli alpini sono quelle citate nella preghiera dell'alpino: quelle della dedizione alla Patria, al bene comune, al rispetto del Tricolore, al volontariato da portare avanti anche come esperienza di servizio civile.

L'intervento ha sollevato l'applauso dei moltissimi presenti.

Commovente e toccante la cerimonia il giorno successivo, la domenica, al Bosco delle Penne Mozzate di Cison per il 43° Raduno,

con una straordinaria partecipazione di alpini e familiari.

La bellissima giornata ha favorito la buona riuscita. Tanti i Vessilli sezionali, fra i quali sono da ricordare quelli di Bolognese-Romagnola, Abruzzi, Asti, Como, oltre a quelli del Triveneto.

C'erano anche le Sezioni di Sardegna, Brescia, Vallecamonica, Salò, venute quest'anno ad appendere la loro foglia sull'albero della memoria (a pag. 25 foto in alto). Numerosi anche i Gagliardetti presenti.

Il Presidente della Sezione di Brescia ha presentato anche a nome delle altre tre Sezioni un significativo

cenno storico su fatti e situazioni, capaci di lasciare un messaggio di valore, anche per tutti noi oggi.

Come sempre il Presidente dell'ASPEM Claudio Trampetti ha aperto i discorsi, salutando e ringraziando tutti i presenti, a nome delle quattro Sezioni trevigiane, custodi del Bosco.

Quest'anno è stato il Direttore dell'Alpino, don Bruno Fasani, a tenere il discorso commemorativo della cerimonia esordendo così:

«Questo è un luogo mistico, dove le anime dei Caduti hanno trovato pace e consolazione»; ha chiarito



don Fasani, sottolineando l'importanza del luogo come opportunità per riflettere, a fronte di una società segnata dalla fretta e da un vivere senza memoria e senza pensiero. «Ci siamo dimenticati di pensare! Se noi ci fermassimo a riflettere e pensare, certi sbagli, forse, non li faremo più».

Un motivo per richiamare gli Amministratori (molti i Sindaci presenti) a promuovere più cultura, evitando così che l'ignoranza e il pregiudizio riportino gli uomini ai tempi bui del passato. Compito che riguarda anche le famiglie, chiamate nell'educazione delle nuove generazioni, spesso indifferenti, perché ignorano la storia da cui provengono

«Oggi in Italia - ha continuato don Fasani (foto in basso)- bisogna aver coraggio di dire che il matrimonio è tra un uomo e una donna... bisogna aver coraggio di dire che un bambino ha bisogno di un papà e di una mamma...».

Al termine del suo discorso ha ricordato anche i due marò detenuti in India, sperando che al più presto ritornino a casa, ribadendo che l'ANA e noi tutti siamo con loro.

Alla fine della S. Messa, da lui stesso celebrata, un fuori programma ha concluso la suggestiva cerimonia: la bellissima voce di Benedetta Caretta, giovanissima promessa del canto italiano (nella foto qui a lato), ha eseguito i canti "Signore delle Cime" e "Ave Maria", che ha fatto venire i brividi e la pelle d'oca a tutti i presenti, occhi lucidi sui volti di alpini e amici, e un fragoroso battimani ha concluso anche questo pellegrinaggio.

Quanto vissuto nella giornata è un altro tassello delle celebrazioni del Centenario della Grande Guerra che sta per iniziare: occorre non scordare per non dimenticare.

Tutti quelli che nel silenzio del Bosco sono rappresentati nelle 2.404 stele, hanno bisogno del nostro ricordo e della nostra preghiera.

Flavio Baldissera

CROCETTA PER LE SCUOLE

Il Gruppo alpini di Crocetta del Montello ha concluso il 6 giugno scorso, con il "rancio" per tutta la scolaresca e le insegnanti della scuola primaria, l'attività con le scuole per l'anno scolastico appena terminato. Questa, in sintesi, l'attività svolta.

Con la secondaria di primo grado di Crocetta si è tenuto un incontro il 20 marzo nel corso del quale è stata illustrata agli alunni delle due classi terze, seppure sinteticamente, la storia degli alpini con l'ausilio anche del filmato "Alpini" prodotto dalla sede nazionale, al quale è seguita, il 2 maggio, un'escursione sul Montello per una visita ai luoghi della Grande Guerra, tra i quali

"L'osservatorio del re" sulla strada 15, il cimitero di guerra Inglese a Giavera (foto pag. 27 in basso), il monumento-ossario e il cippo "Baracca" a Nervesa della Battaglia, in parte impediti dal maltempo che ci ha costretto a ridurre i luoghi visitati.

Più articolata l'attività con la scuola primaria, che ci ha visti più volte far visita agli alunni per realizzare il progetto che per quest'anno scolastico, in accordo con le insegnanti, abbiamo dedicato al canto. Nel senso che abbiamo invitato gli alunni a cantare, insegnando loro l'aria di alcune canzoni che via via hanno poi affinato con le loro insegnanti, in preparazione di un "concerto" pubblico finale, da tenersi alla fine dell'anno scolastico. Dopo i primi incontri preliminari del 19 febbraio, del 26 marzo e del 3 aprile, con la prova dei canti degli alunni, sostenuti da un gruppetto di alpini, è giunto il 3 giugno, giorno della prova generale, in occasione della quale sono stati ripassati, congiuntamente da alpini e alunni, i vari canti preparati.

Ed ecco, finalmente il grande giorno del concerto pubblico, al quale parteciperanno, oltre a tutti gli alunni della scuola primaria di Crocetta, una novantina divisi in cinque classi, il coro ANA del Montello e il gruppo corale "CantAlpini", presente la neo-sindachessa Marianella Tormena che ha portato il suo saluto.

Qualche parola per presentare brevemente il gruppo "CantAlpini": è composto da alpini, aggregati, amici e semplici cittadini, uomini e donne, che hanno risposto ad un appello della locale residenza per anziani "Villa Belvedere", alla ricerca di volontari per fare dell'animazione per gli ospiti della struttura. Detto fatto, come si dice, all'alpina, da oltre quattro anni e mezzo questo gruppo, partito con meno di una decina di alpini e che ora conta oltre 30 aderenti, oltre una ventina di volte all'anno, di sabato pomeriggio, si reca a "Villa Belvedere" a intrattenere gli ospiti con il canto e a volte anche con altre iniziative.

Tornando alla scuola primaria, tutto

IL MILITE... NON PIÙ IGNOTO

Il Centro Studi ANA ha presentato, in occasione dell'incontro di Costalovara (2013) e Marostica (2014) il progetto "IL MILITE ... NON PIÙ IGNOTO", curato dai soci alpini Cesare Lavizzari e Gianluca Marchesi.

Destinatari di questa iniziativa sono le scuole primarie di primo e secondo grado da realizzarsi, nel periodo delle manifestazioni per la commemorazione del "Centenario della Grande Guerra", con un'approfondita ricerca sui monumenti ed in particolare sui nomi dei Caduti della Prima Guerra Mondiale ivi scritti, per riportare alla luce il contesto umano, storico e culturale che ha caratterizzato quel periodo. Gli anni scolastici di riferimento per l'attuazione dei lavori sono: 2014-'15; 2015-'16; 2016-'17 e 2017-'18.

Il ruolo dell'ANA, quindi, consiste

nel promuovere, sostenere e valorizzare il lavoro di ricerca (es.: sono previste delle borse di studio, nazionale, regionale e ove possibile di Gruppo o Raggruppamento, pubblicazioni) che sarà gestito in piena autonomia dalle scuole che aderiranno all'iniziativa. Una verifica annuale consentirà di seguire il progredire di questo progetto.

Dopo la presentazione del progetto fatta quest'anno in occasione delle riunioni di area, a cura del Centro Studi della Sezione ANA di Treviso è stata inviata alle Direzioni Didattiche e di istituto Comprensivo, di propria competenza nella Provincia di Treviso, la lettera di presentazione del progetto con allegato il documento/manuale predisposto dal Centro Studi nazionale.

Ai singoli Capigruppo si affida il compito di contattare individualmente le scuole di riferimento per formalizzare la proposta di collaborazione

(predisposto e consegnato ai Gruppi la lettera tipo uguale nel testo per tutti) ed attivare, dove fattibile, questa iniziativa. Considerando i tempi del calendario scolastico, è stato raccomandato che il contatto con le singole scuole (consegna della lettera, spiegazione al Dirigente/Insegnante) avvenga all'inizio del mese di settembre per consentire l'inserimento del progetto nel POF (Programma Offerta Formativa). Il sostegno ai nostri Gruppi è assicurato dal Centro Studi regionale, in particolare nelle figure dei soci Anselmo Mellucci, Marino Marian e Andrea Scanduzzi.

Sul sito della Sezione ANA di Treviso è possibile trovare il link per scaricare la documentazione di riferimento (in Home/Centro Studi).

Auguriamoci buon lavoro!

*Il consigliere regionale
Marino Marian*

è pronto per il concerto che si è svolto giovedì 5 giugno nella palestra comunale di Crocetta (g. c.), con il seguente programma: il gruppo “CantAlpini” ha eseguito “Cuore alpino”, “Montagne del Cadore”, “Sul pajon” e “Le mie valli”; gli alunni della scuola primaria (classi prima e seconda): “Me compare Giacomo” e “Fischia il vento”; le classi terza, quarta e quinta: “Monte Grappa”, “Sul Cappello”, “La leggenda del Piave” e “Joska la rossa”. Poi tutte le classi assieme hanno intonato “Vecchio scarpone”. Il coro ANA del Montello ha infine eseguito, da par suo: “Dove sei stato mio bell’alpino”, “La tradotta”, “Chiesetta Alpina” e “Benia Calastoria”. L’Inno nazionale, cantato dai cori riuniti e da tutto il pubblico di genitori e nonni in piedi, ha chiuso la serata canora, trasferitasi poi appena fuori la palestra dove era stato allestito un brindisi per tutti i presenti e per i bambini con qualche patatina e cose simili.

È stata una splendida serata dedicata al canto, in particolare degli alpini, ma non solo, nella quale sono stati protagonisti assoluti i bambini e ragazzi della scuola primaria; abbiamo voluto promuovere proprio la pratica del canto popolare, fino a qualche anno addietro molto diffusa e che si sta

pur troppo perdendo a causa anche delle moderne tecnologie che nell’intento di connettere tutti in tutto il mondo non fanno altre che provocare l’effetto opposto con le persone e in particolare i giovani e giovanissimi che, di fronte al loro computer o meglio, ormai, al loro smartphone che sembra possiedano ben il 97% degli studenti, sono sempre più soli e più isolati, intenti a digitare, salvo quando si trovano in “branco” e, con l’unità che fa la forza, capita che compiano delle azioni, verso le cose o verso le persone (spesso coetanei), non proprio encomiabili. Il canto invece unisce, rasserena, rappacifico, è propedeutico all’amicizia, al rispetto, alla tolleranza.

Ecco le ragioni per le quali abbiamo voluto festeggiare la scuola con il canto, e ci è sembrato (vorremmo dire ne siamo certi), che sia i bambini che i genitori e le insegnanti abbiano gradito. Ed è stato straordinario veder cantare assieme sia i canti degli alpini che l’Inno nazionale da bambini di origini molto diverse, ma che, a differenza degli adulti, non sentono questa diversità (foto sotto in alto).

Ma non è finita lì, perché il giorno dopo il concerto, venerdì 6 giugno, ultimo giorno di scuola, tutta la

scolaresca e le insegnanti, come ormai tradizione da qualche anno che speriamo di poter continuare in futuro, sono stati ospiti della nostra casa degli alpini per il “rancio” che, come sempre è stato ottimo e abbondante.

È stato però servito soltanto dopo che, tutti riuniti nel cortile della nostra sede, si è proceduto all’Alzabandiera, al canto dell’Inno di Mameli e alla deposizione di una corona al Cippo in ricordo dei Caduti, cantando “La leggenda del Piave”.

I saluti reciproci e l’augurio di buone vacanze a tutti da parte del Capogruppo hanno così concluso questa bellissima serie di incontri con la scuola primaria con tanti simpatici momenti che ricorderemo.

Non può infine mancare un plauso ed un ringraziamento a tutto il corpo insegnante sia della scuola primaria che di quella secondaria di primo grado per la loro preziosa collaborazione, senza la quale la nostra presenza e l’attività, seppur modesta che facciamo con la scuola, non sarebbero possibili.

Il nostro impegno è di continuare per i prossimi anni.

Il capogruppo Andrea Scandiuzzi

CONTATTI COL CENTRO STUDI

Circa le comunicazioni da far pervenire al Centro Studi, si ricorda che l’indirizzo di posta elettronica è il seguente: centrostudi@sezioneanatreviso.it; il consigliere di riferimento è Anselmo Mellucci (3402920520), il coordinatore è Toni Zanatta (3891287141), la biblioteca è in mano a Giorgio Zanetti (3205330105), i rapporti con le scuole sono seguiti da Andrea Scandiuzzi (338724910).

Caldamente si ricorda la compilazione della scheda distribuita dai Consiglieri e l’indispensabile comunicazione delle attività eseguite, in corso ed in programma circa il settore scuola e le celebrazioni del centenario della Grande Guerra.

Toni Zanatta



LIBRO VERDE NEI COMUNI TREVIGIANI



Presentato dai nostri referenti Anselmo Mellucci e Marino Marian, consiglieri sezionali, il Libro Verde della Solidarietà Alpina ai sindaci di diversi Comuni dell'area di competenza sezionale nel territorio trevigiano (foto in questa pagina). Si tratta di un importantissimo strumento realizzato dalla sede nazionale ANA che indica in maniera chiara e sintetica tutti gli interventi fatti dai Gruppi alpini italiani per il sociale, con l'evidenza specifica delle ore lavorate per questi

scopi e il risultato economico che permette di raccogliere ogni anno milioni di euro per chi ne ha bisogno e di bisognosi, negli ultimi anni con la crisi soprattutto, ce ne sono sempre di più nel nostro Paese.

Il fatto di presentarlo in tutti i municipi dove ci sia un Gruppo alpino che collabora con l'Amministrazione comunale è molto significativo: in questo modo non è che gli alpini vogliono evidenziare la loro bravura in queste attività, ma rendere noto a

qualche Amministratore pubblico, che ancora non ha piena coscienza del nostro ruolo nelle comunità locali, che noi ci siamo e possiamo dare una mano alla gente senza chiedere nulla in cambio, se non la collaborazione proprio degli Amministratori nel migliorare sempre di più la vita nei paesi e alleviare difficoltà delle famiglie che vivono in situazioni di disagio o vera e propria povertà.

La redazione



UN'ESPERIENZA ISTRUTTIVA

Il giorno 12 marzo 2014 sono venute a scuola alcune persone del Gruppo alpini di Trevignano assieme ad alcuni componenti della Protezione Civile di Treviso e ci hanno mostrato dei video che insegnavano come comportarsi in caso di incendi, terremoti, alluvioni e frane.

Giovedì 22 marzo, mentre eravamo in classe e stavamo facendo lezione di inglese, all'improvviso abbiamo sentito suonare l'allarme terremoto. Di scatto ci siamo riparati sotto i banchi e ci siamo rimasti finché un alpino ci ha dato il via libera per uscire dalla classe. In quell'arco di tempo, che ci è sembrato interminabile, abbiamo provato paura ma eravamo calmi, perché avevamo capito che era una prova e sapevamo esattamente come comportarci.

Mentre stavamo uscendo in fila indiana tenendoci per mano, abbiamo visto del fumo. Allora ci siamo abbassati perché sapevamo che il fumo va verso l'alto; alcuni bambini avevano un fazzoletto davanti al naso e alla bocca. Poi ci siamo ritrovati tutti nel punto di raccolta e, dopo che tutte le maestre avevano fatto l'appello, l'insegnante di quinta A si è accorta che mancava un bambino. Allora ha chiamato i soccorritori: la Protezione Civile con le unità cinofile.

Il cane Kirk è entrato a scuola e si è messo a fiutare l'odore del disperso e, appena l'ha trovato, si è messo ad abbaiare. Allora sono intervenuti i sanitari e, dopo un po' di tempo, l'hanno portato fuori in barella. Hanno appoggiato la barella per terra e abbiamo visto il nostro compagno con il collare e con un braccio fasciato; era immobilizzato sulla barella. L'hanno alzata in verticale per mostrare che il ferito non scivolava giù nemmeno se veniva trasportato con un elicottero.

Poi hanno fatto una prova con i cani: hanno nascosto un salsicciotto giocattolo e il cane Nike lo doveva ritrovare. Il cane è partito come un razzo, ma c'era un po' di vento che confondeva gli odori e allora prima ha fatto un giro attorno al gazebo, poi è andato nell'angolo dietro la siepe e l'ha ritrovato. Alla fine abbiamo accarezzato i cani e siamo rientrati in classe. È stata un'esperienza divertente ma anche molto istruttiva.

Giovedì 27 marzo 2014 abbiamo fatto una evacuazione con i volontari della Protezione Civile e di alcuni alpini del Gruppo di Trevignano. Due settimane prima avevamo ascoltato una lezione che ci insegnava come bisogna comportarsi in caso di terremoto e di incendio.

Nel video abbiamo scoperto come lavorano i volontari che, aiutati dalle unità cinofile, vanno a cercare le persone che sono rimaste sotto le macerie del terremoto. Sono proprio bravi i cani che con il loro fiuto riescono a individuare i feriti; non si può perdere tempo perché è questione di vita o di morte!

Anche noi al suono dell'allarme ci siamo infilati sotto i banchi e dopo un po' la maestra ci ha detto che potevamo uscire. Thomas, il nostro aprifila, si è subito messo davanti e poi tutti gli altri lo hanno seguito tenendosi per mano, mentre Michele ha chiuso le finestre, la porta e la fila.

Nel corridoio c'era fumo e quindi ci siamo abbassati, abbiamo riparato la bocca e il naso con la spalla e, sempre camminando, siamo arrivati alla porta principale della scuola. Una volta usciti dall'edificio, abbiamo raggiunto il nostro punto di raccolta vicino al cancello.

La maestra ha fatto l'appello e ha compilato il modulo; poi però ci siamo accorti che mancava un bambino di quinta. Il cane è andato dentro la scuola con il suo padrone e ha fatto presto a trovare Antonio! Sono entrati anche i soccorritori e dopo un po' è uscito Antonio, sulla barella, tutto legato, immobilizzato; lui però si stava divertendo!

È stato interessante vedere come viene fatto l'addestramento dei cani e quello che sanno fare.

Alla fine tutti volevano accarezzare i due protagonisti (i cani) e quindi, per non spaventarli, ci siamo messi in fila: una coda di 166 bambini che aspettavano di fare i complimenti ai due animali.

È stata un'esperienza interessante e abbiamo capito che i volontari della Protezione Civile sono persone molto importanti per la società!

Classe 4^A

Trevignano, 11 aprile 2014

«Perché state guardando fuori dalla finestra?» chiede la maestra.

E noi, gli alunni della classe quinta A, rispondiamo: «Sono arrivati i volontari della Protezione Civile!».

Con ansia aspettavamo questo momento. C'è tensione in classe e la nostra testa è altrove, mentre l'insegnante spiega la lezione di scienze. All'improvviso bussano alla porta e il responsabile della protezione Civile chiede se c'è qualcuno disponibile per simulare "un ferito".

Subito le mani di quasi tutta la classe si alzano. Con grande stupore il signor Bruno sceglie uno di noi e il "fortunato-sfortunato-infortunato" è il nostro compagno Antonio P.

Al segnale di allarme, tutti ci sistemiamo sotto il banco perché simuliamo la prova del terremoto. Poi, dopo un po', usciamo dalla classe e in modo ordinato raggiungiamo il punto di ritrovo nel cortile della scuola. Manca, però, il nostro compagno, che è rimasto in aula. Che cosa starà pensando? Avrà forse paura?

La maestra nel frattempo compila il verbale e risulta che un bambino della nostra classe è disperso. A questo punto interviene l'unità cinofila. Un cane di nome Kirk entra nell'edificio scolastico e si mette ad abbaiare perché ha trovato Antonio. Questo è un segnale, i volontari intervengono portando una barella e stabilizzando "il ferito" che finalmente esce fuori in cortile tutto bloccato e legato "come un salame". Per fortuna è soltanto una simulazione!

Il cane Kirk è agitato ma felice e come premio riceve un "salsicciotto". In seguito, un altro operatore, con il proprio cane di nome Nike, un pastore olandese tutto nero come la pece, mostra a tutti gli alunni come si addestra un cane. Nike è irrequieto ma obbediente nonostante sia un cucciolo. Infine, tutti noi bambini abbiamo accarezzato entrambi i cani e qualcuno avrebbe voluto portarseli a casa.

Da questa esperienza abbiamo capito che è molto importante essere preparati per qualsiasi calamità naturale. Ringraziamo i volontari della Protezione Civile che hanno simulato nella nostra scuola la prova di evacuazione... e anche i cani che sono

I MIGLIORI AMICI DEGLI UOMINI!

Classe 5^A

Classe 5^AB

Trevignano, 1° aprile 2014



CAMPO SCUOLA "ANCH'IO SONO LA PROTEZIONE CIVILE" 2014

Il Dipartimento di Protezione Civile ha proposto anche quest'anno il progetto del Campo Scuola "Anch'io Sono La Protezione Civile" che si è tenuto dal 28 di giugno al 5 di luglio in una meravigliosa baita messa a disposizione dagli alpini di Paderno del Grappa.

Al progetto hanno aderito alunni di Seconda e Terza media provenienti dai Comuni di Resana, Paese, Fontanelle, Motta di Livenza, Povegliano, Monastier e Castelfucchio che hanno vissuto in primis un'intensa settimana da "Piccoli Volontari di PC" partecipando con i nostri volontari e relatori a tutte le attività che si svolgono all'interno del nostro sistema.

Si è trattato quindi di una vera esperienza formativa nel mondo del nostro

volontariato ove si sono sviluppati inizialmente gli argomenti riguardanti i Piani Comunali e Sistema Nazionale di Protezione Civile.

Abbiamo ricoperto tematiche inerenti alla cura, gestione e rispetto dell'ambiente attraverso una piacevole passeggiata nel bosco ed una interessante visita al Giardino Vegetazionale "ASTEGO" della Regione Veneto.

Tale percorso sulla salva-guardia del nostro territorio si è concluso con i rappresentanti del Gruppo Forestale e le Squadre Antincendio Boschivo che hanno dato dimostrazione sul rischio e prevenzione degli incendi boschivi.

Attraverso lezioni teoriche e pratiche, giorno per giorno si sono sviluppati altri temi di formazione previsti dal programma: nozioni di orientamento con bussole e mappe cartografiche,

In alto: foto ricordo di tutti i partecipanti; a fianco: un momento di svago dei ragazzi; a pag. 31 alcune immagini delle svariate attività e i responsabili dell'organizzazione durante il Campo Scuola 2014





nozioni di comunicazione e uso delle radio, nozioni di primo soccorso con la Squadra Sanitaria, sulla sicurezza con la Squadra Alpinistica, sull'emergenza idrica e con la Squadra Cinofila nozioni sull'addestramento del cane in superficie e macerie.

Fondamentale tra i ragazzi è stato il beneficio di socializzazione che è avvenuto subito dal primo giorno; hanno condiviso insieme momenti di lavoro e divertimento con risultati positivi.

La nostra squadra, sempre molto affiatata ormai da 3 anni, continua ad acquisire esperienza per la formazione delle regole basilari e disciplinari che sono il fulcro della Protezione Civile.

Molti ragazzi hanno avuto buone capacità di osservazione ed hanno notato il nostro lavoro specifico atto all'organizzazione del campo ponendoci domande inerenti alle nostre mansioni, con le quali hanno gratificato la nostra squadra facendoci capire che l'obiettivo iniziale nel motivarli e trasmettere loro il significato dei valori umani per il bene di tutti è stato realmente recepito.

Durante la settimana abbiamo avuto il piacere e l'onore della presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero, del nostro presidente sezionale Raffaele Panno, di un Funzionario del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile che si è piacevolmente congratulato nell'osservare la procedura delle attività in un incantevole posto, alcune Autorità di Paderno del Grappa con il proprio sindaco

il Sig. Giovanni Bertoni ed infine naturalmente non potevano mancare i nostri cari amici alpini del medesimo Comune con il loro capogruppo il Sig. Giovanni Guadagnini che si sono gentilmente prestati ad ospitarci.

Colgo l'occasione per ringraziare vivamente tutti i partecipanti che con grande impegno ed entusiasmo si sono dedicati alla buona riuscita del Campo Scuola "Anch'io Sono la Protezione Civile" 2014.

Il capocampo Nicola Gobbato



LA FESTA DEI GIOVANI SUL PIAVE



In occasione dei festeggiamenti per il Centenario della Grande Guerra, i ragazzi del Coordinamento Giovani hanno organizzato una bella festa "al campo" sul Piave nei giorni 14 e 15 giugno 2014, nella ricorrenza della Battaglia del Solstizio che nel giugno 1918 ha consentito all'Esercito italiano di bloccare l'avanzata delle truppe austriache dopo la rotta di Caporetto.

Il coordinatore Enrico Priamo ha fortemente voluto questa festa e i suoi ragazzi sono stati bravi nell'organizzare il tutto con grande brio e un'esperienza quasi da "veci" già scafati, nonostante molti problemi organizzativi dovuti soprattutto all'inesperienza. Si tratta della prima festa sul Piave: c'è il desiderio e la volontà di organizzare anche nel 2015 la seconda edizione e i ragazzi del Coordinamento la stanno già pensando.

Il raduno si è tenuto al Sacrario di Fagarè alle 8.30 del 14 giugno, per la commemorazione ufficiale ai Caduti (nella foto in alto e in quelle qui sotto), poi tutti sul Piave, a breve distanza, per predisporre l'accampamento

- purtroppo si lamenta una limitata partecipazione di Gagliardetti e di Gruppi alpini alla cerimonia, mentre i giovani, soprattutto della Sinistra Piave, sono accorsi in massa - ; "rancio alpino" alle 12 organizzato dai ragazzi e dalle "morose" intervenute sulle grave nei pressi di S. Michele-Cimadolmo, poi varie attività e giochi o canti alpini, anche se la pioggia ha fatto la voce grossa e causato l'annullamento della visita prevista al museo della Grande Guerra a Maserada. Poi la cena sempre sulle grave alle 21. Nottata in tenda (dopo una serata divertente che si è protratta molto a lungo...) e sveglia alle 8.30 della domenica, S. Messa sul Piave alle 10 e pranzo alle 12.30, poi il "rompete le righe" con la sistemazione dell'attardamento e la pulizia delle grave: grande stanchezza ma anche

tanta soddisfazione per i circa 150 partecipanti.

Alla seconda edizione 2015!

La redazione

1° RADUNO GIOVANI ALPINI

COMMEMORAZIONE BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO
SABATO 14 E DOMENICA 15 GIUGNO 2014

PROGRAMMA:

SABATO 14 GIUGNO 2014:

- Ore 08.30 - Ammassamento sul piazzale antistante al Sacrario di Fagarè.
- Ore 09.00 - Commemorazione e deposizione corona d'alloro.
- Ore 10.00 - Spostamento sul Piave e inizio accampamento.
- Ore 12.30 - Rancio alpino sulle grave del Piave a S. Michele - Cimadolmo.
- Ore 18.00 - Visita guidata al museo della Grande Guerra di Maserada.
- Ore 21.00 - Cena sul Piave.

DOMENICA 15 GIUGNO 2014:

- Ore 08.00 - Colazione.
- Ore 10.00 - S. Messa sul Piave.
- Ore 12.30 - Rancio alpino.

LA BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO
DEI RIFACCHI DEL SONNENREICH

Per INFO:
giovani.treviso@ana.it
ENRICO PRIAMO cell. 327 1673711 THOMAS TORRESAN cell. 339 5244531
MANRICO MARTINI cell. 348 8104893 CARRER ANDREA cell. 347 3026222

DURANTE I DUE GIORNI DELLA MANIFESTAZIONE SARA' POSSIBILE L'ACCAMPAMENTO DEI GIOVANI ALPINI. L'ORGANIZZAZIONE FORNIRA' LUCE ACQUA E BAGNI.



ADUNATA COORDINAMENTO GIOVANI

Anche i ragazzi del Coordinamento Giovani sezionale hanno partecipato in forze all'Adunata nazionale di Pordenone 2014: ecco alcune foto che li ritraggono nei festeggiamenti o nei momenti più seri e composti della sfilata con il loro striscione.

P. B.



UN SALTO NEGLI ABRUZZI...



I ragazzi del Coordinamento Giovani sezionale, neonata branca delle svariate attività sezionali, sono stati in grado di organizzarsi per una "due giorni" di grande emozione: hanno partecipato a un raduno dei Giovani nazionale a L'Aquila nei giorni 29 e 30 marzo 2014 (nella foto in alto e sotto a sx: due immagini del centro storico della città).

Presso la caserma "Rossi", sede del 9° Reggimento Alpini si è svolto il secondo Convegno nazionale dei coordinatori giovani dell'Associazione Nazionale Alpini. Si tratta di un Convegno di formazione e di studio dedicato al sempre più importante impegno associativo dei giovani dell'ANA, che per due giorni hanno avuto l'occasione di stare insieme ed avere non solo l'opportunità di aggiornarsi ed accrescere le loro conoscenze sui meccanismi di funzionamento e sui futuri progetti dell'Associazione, ma, soprattutto, di discutere sul ruolo dei giovani associati nel futuro dell'Associazione. Il convegno si è aperto alle 8.30 con l'Alzabandiera. Oltre al saluto del comandante del 9° Rgt. Alpini, ci sono stati gli interventi, tra gli altri, del Sindaco dell'Aquila, del presidente della Sezione Abruzzi, del Presidente della Commissione nazionale Giovani, del Presidente del Comitato Organizzatore dell'88^a Adunata nazionale. Nella giornata di sabato i convenuti hanno potuto disporre anche di una visita guidata alla città dalle 18 alle 19.30.

Dopo l'Alzabandiera e gli onori ai Caduti hanno avuto ufficialmente inizio i lavori (foto in basso). Coordinatore e moderatore dell'incontro è stato Roberto Bertuol, consigliere nazionale e presidente della Commissione Giovani ANA, coadiuvato da Giorgio Sonzogni e Guido Vercellino. Era presente anche il vicepresidente ANA Renato Zorio. Il presidente della Sezione Abruzzi Giovanni

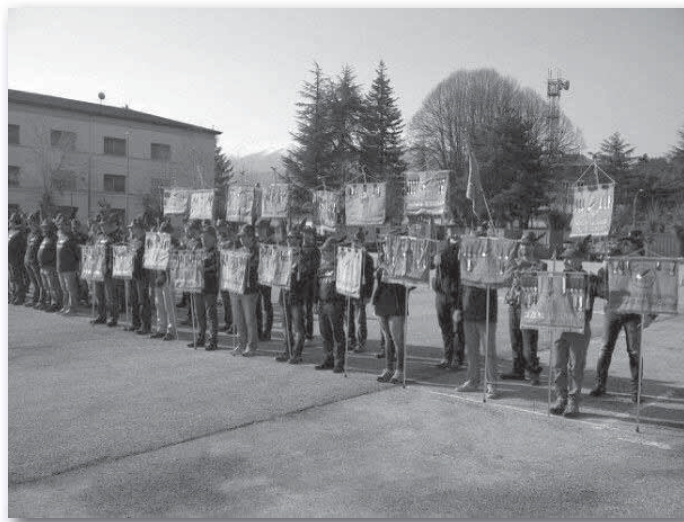


Natali e il colonnello Iacobucci, comandante del 9° Reggimento Alpini hanno fatto gli onori di casa portando il saluto degli alpini in armi e si scusa per non avere a disposizione tutti i suoi alpini per l'Alzabandiera. Dopo i cambiamenti dell'Esercito è un lavoro da professionisti seri. Proprio il venerdì prima era stata istituita a L'Aquila la Commissione Organizzatrice dell'Adunata de L'Aquila 2015, presieduta dal consigliere nazionale Luigi Cailotto, il quale ha illustrato anche i progetti per il Centenario della Grande Guerra.

A parlare di Adunata e alpini sono intervenuti anche il sen. Franco Marini, alpino ed ex presidente del Senato e il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente, i quali hanno presentato l'Adunata del 2015 come punto di rinascita di una città ferita ma che sta lottando per tornare alla normalità. A parlare di alpini in armi è intervenuto il capitano Marco Deon, in servizio presso il 9° Reggimento ed impegnato nella missione ISAF in Afghanistan, il quale ha illustrato il compito dei militari in quel teatro e le varie fasi della loro missione. È emersa l'alta preparazione sia tecnica ma soprattutto umana delle nuove leve degli alpini che, nonostante siano cambiate le modalità di reclutamento e di utilizzo dell'Esercito, portano avanti la grande tradizione "alpina" che ci permette di essere la più grande Associazione d'arma del mondo. Dopo un ricco buffet allo spaccio della caserma, il pomeriggio ha visto all'apertura dei lavori l'intervento del dott. Paolo Plini, ricercatore del CNR,

che ha presentato la sua opera sui luoghi della Grande Guerra. Il dott. Plini, che peraltro è un alpino, ha spiegato come facendo una serie di ricerche e sovrapposizioni di informazioni, sia riuscito a redigere una mappa informatica molto dettagliata dei luoghi dove sono avvenuti i fatti della Prima Guerra Mondiale.

Mauro Buttigliero ha dato il via agli interventi dei Coordinatori di Raggruppamento. Mauro, che ha condiviso il progetto dei giovani dell'ANA fin dagli albori, ha parlato del suo lavoro da certosino svolto sui Presidenti per creare nelle Sezioni i gruppi giovani. I risultati si sono visti sicuramente dal buon numero di partecipanti al Congresso de L'Aquila e dal bel gruppo di amici che si è venuto a creare tra i giovani del 1° Rgpt. L'energia di Andrea Motta, da poco coordinatore del 2° Rgpt., ha caratterizzato il suo intervento. Andrea, palesando le difficoltà che trova nel far breccia soprattutto nelle "grosse" Sezioni, ha mostrato un ottimismo ed una carica positiva fuori dal normale che fa ben sperare per il futuro. Alessandro Ferraris, coordinatore del 3° Rgpt., ha illustrato le molteplici attività dei giovani all'interno delle Sezioni molto attivi in diversi settori presenti anche loro in buon numero a L'Aquila. Dopo un filmato molto toccante in ricordo dell'alpino Matteo Miotto, caduto in Afghanistan, ha preso la parola Nicola Stoppa della Sezione di Vicenza, che ha parlato del suo lavoro sull'arruolamento dei volontari. L'incontro è stata



l'occasione per nominare un nuovo Coordinatore giovani per il 4° Rgpt.: l'incarico è stato assegnato a Florindo Rossi della Sezione Molise, che avrà l'arduo compito di creare un gruppo di giovani attivi anche in previsione dell'Adunata del 2015.

Il Gruppo Alpini di Barisciano ha ospitato tutti i partecipanti per la cena del sabato sera, che oltre all'ottima cucina, ha offerto un caratteristico spettacolo folkloristico che ha velocemente coinvolto diversi "cantori" alpini. Dopo l'Alzabandiera e le foto di rito i convenuti si sono ritrovati nell'aula magna della caserma "Rossi" per tirare le somme dei lavori del giorno precedente e per sentire le voci dalle varie Sezioni. Diversi coordinatori sono intervenuti per raccontare le proprie esperienze, sia positive che negative, all'interno delle Sezioni. Si è visto che esistono Presidenti sezionali molto restii a creare un coordinamento giovani in quanto non lo ritengono utile o che possa togliere forze alle attività tradizionali. Sicuramente lo scopo è quello di coinvolgere i giovani e farli partecipare alla vita dell'Associazione

e questo sarà il messaggio che la sede nazionale si è impegnata a far passare fra le Sezioni.

Come tutte le Adunate, è tempo di partire: un po' di tristezza ma con il cuore pieno di energie positive aver vissuto tre giorni unici, aver condiviso con altri giovani la caserma, qualche amico in più, con la promessa di ritrovarci a Pordenone per l'Adunata nazionale 2014. Le ultime foto (in alto tutti alzano al cielo il loro Vessillo), una preghiera alpina, un abbraccio e si parte.

Dal finestrino salutiamo l'Aquila, la neve, il Gran Sasso e si comincia a salire, con una riunione di ore, canti, ogni giovane descrive le emozioni e tantissime iniziative che rende il viaggio di ritorno gradevole. Siamo quasi a Asti per salutarci: ultimo canto che esprime la nostra alpinità, la marcia dei coscritti. Un ringraziamento a tutti, alla mia mamma per la torta di pane alle spose e tutte le nostre famiglie che hanno permesso questa favola.

*Il responsabile del
Coordinamento Giovani
Enrico Priamo*



FONDAZIONE "ONLUS"
BELLOTTI MARIA ROSA-STEFANI GIUSEPPE
MONASTIER DI TREVISO



La Fondazione Onlus
Maria Rosa Bellotti e Giuseppe Stefani

GLI ANGELI DELLA NOTTE

“La fondazione BELLOTTI MARIA ROSA E STEFANI GIUSEPPE ONLUS, ispirata a una visione cristiana della vita, con le attività di volontariato in ambito socio-sanitario regolata dal presente Regolamento intende rendere a tutti gli ammalati soli che non si trovano nella pienezza dei propri mezzi fisici e psichici, e altresì in condizioni di disagio economico tale da non poter disporre di assistenza privata, un servizio qualificato, volontario e gratuito, notturno”.

Inizia così la spiegazione tecnica dell'attività di questa fondazione di “angeli” che aiutano le persone ammalate ricoverate al Ca' Foncello di Treviso, quelle che sono da sole, quelle che non hanno mezzi di sostentamento che permettono loro di procurarsi un infermiere o un assistente a pagamento, nella solitudine del nostro cinico mondo moderno.

Giuseppe Stefani di Monastier di TV si è ispirato, in onore della moglie Maria Rosa, venuta a mancare qualche anno fa, a un'esperienza simile che era stata pensata 27 anni fa a Novara. Un

progetto voluto e realizzato dall'allora vescovo di Novara mons. Dal Monte, ufficiale alpino e cappellano militare nell'ARMIRR in Russia durante la Seconda Guerra Mondiale. A Novara questi volontari si chiamano appunto “Volontari della notte”.

La fondazione, tra l'altro, assegna ogni anno 3 borse di studio agli studenti delle scuole dell'obbligo di Monastier che risultino meritevoli, grazie a un mix di miglior rendimento scolastico e peggior situazione economica familiare.

Ogni anno, e questo era il quinto, il comandante Stefani, presidente della fondazione, organizza e offre alla popolazione (infatti è tutto pagato da lui) un concerto per la raccolta dei fondi necessari a far funzionare la macchina organizzativa che, essendo appunto una ONLUS, chiaramente non può ottenere incassi dal lavoro che svolge tramite i suoi volontari, molti dei quali sono anche dei nostri alpini iscritti. La fondazione accetta solo offerte volontarie da privati o enti e la donazione del 5 x mille dall'IRPEF. Il

concerto del 26 ottobre 2014 al teatro Eden di Treviso è stato particolarmente sentito dalla popolazione cittadina che ha partecipato con entusiasmo e si è dimostrato anche molto generoso con “gli angeli della notte”.

Noi possiamo solo che augurare buon lavoro a questi eccezionali volontari, persone nobili che mettono a disposizione il loro tempo e il loro buon cuore per poter aiutare chi soffre fisicamente e psicologicamente: per chi volesse collaborare o avesse bisogno di aiuto da parte della fondazione “Bellotti M. Rosa e Stefani Giuseppe” può visitare il sito www.fondazionebellottistefani.it oppure la e-mail: fondazionebellottistefani@gmail.com o ancora o ancora al n° tel.: **0422-798027** e al cell.: **335-1802544**.

Per chi volesse concretamente aiutare la Fondazione è disponibile il seguente conto corrente:

IT 50 N0707461810000000105603
Banca di Credito Coop. Di Monastier e del Sile.

P. B.



PRIMA I FATTI, POI...

Perché questo titolo? Unica ragione la voglia di sottolineare che in un momento di tristezza culturale, prima che economica, sono frequenti le dimostrazioni che anche senza grossi impegni, ma con il mero rispetto della propria umanità, si riesce a far scendere una lacrima anche sui visi più scafati.

Oggi, 30 maggio 2014, nella sede della cooperativa "La Solidarietà", si è avuta un'altra di queste dimostrazioni: la consegna da parte degli alpini della città di Treviso di un assegno, coreograficamente riprodotto in gigantografia, frutto della "Festa Alpina" datata 2013 (foto in basso a sx). Alla presenza dei volontari che si occupano dell'amministrazione e della dirigenza dell'ormai trentaduenne realtà di supporto a persone disagiate, che loro chiamano

meravigliosamente "ospiti speciali", una delegazione degli alpini trevigiani si è fatta tramite di tutte le penne nere cittadine per versare una goccia di aiuto a formare il mare che serve per dare soluzione alle esigenze della cooperativa (foto sopra). Interessante, coinvolgente, ma soprattutto chiarificatrice, la spiegazione di cosa viene fatto, di come si cerca di fare e, cosa forse più importante ancora, di quanti progetti ci siano nel cassetto, segnale di una vitalità che fa ben sperare.

La presenza poi di quella che ormai è diventata un partner assiduo e fattivo, oltre che un disponibile amico, Rete Veneta, ha consentito di dare un tono di formale informazione che non solo non guasta, ma che sempre più si dimostra necessaria per il coinvolgimento in qualsiasi attività.

Terminati i discorsi di rito, partiti in sordina e con evidenti segni dell'emozione, la serata ho visto il clima riscaldato da aneddoti e battute, come deve essere in una "famiglia" e quando le chiacchiere sono state indirizzate verso argomenti come la montagna, la natura e la comunanza del rispetto di Madre Terra, sembrava che tutti si conoscessero da lungo tempo ed il brindisi conclusivo è stato sicuramente il sigillo per una nuova amicizia e collaborazione (foto in basso a dx).

Saranno sempre gli stessi discorsi, ma considerando che prima che alpini siamo uomini, rimane accesa una speranza vedendo uomini così...

...anche il Presidente della cooperativa è un alpino!

Toni Zanatta



A S. CROCE IL 28° INCONTRO CON I DISABILI DEL MONTELLO

Quando serve non arriva mai e quando non serve ne viene troppa. Stiamo parlando della pioggia che anche quest'anno, sabato 14 giugno 2014, ha rovinato in parte l'incontro annuale degli alpini montelliani di Bavaria, Bidasio, Camalò, S. Croce del M., SS. Angeli, S. Maria della Vittoria, Santandrà, Selva del M., Venegazzù e Volpago del M. con i ragazzi disabili dei centri "Casa Oami" e "La Tribù" che seguono con il loro operato un comprensorio che va dalla zona di Nervesa della Battaglia sino a Crocetta del Montello. L'attività dei centri è suddivisa tra accoglienza diurna con attività didattica e permanenza per alcuni ragazzi e ragazze. Con lo spirito positivo che anima gli alpini siamo riusciti a vincere il normale "magone" che viene quando un temporale improvviso, puntuale come un orologio, capita giusto nel momento più coreografico della festa.

Comunque la S. Messa, celebrata dal parroco di Nervesa don Lino in una chiesa gremita, ha riservato momenti di commozione. Il celebrante all'omelia ha parlato di serata speciale nata dal cuore degli alpini e da tante persone. Alla celebrazione erano presenti Sindaci

e Autorità della zona. Noi alpini siamo rimasti un po' sorpresi del risultato, ma ancora una volta bisogna riconoscere che quando si è convinti di operare per una buona causa e si cerca di collaborare al meglio e i risultati si raggiungono comunque. I nostri amici

Croce è un paese situato sul versante del Montello che guarda il Piave e la piana di Sernaglia e che, durante la Grande Guerra, è stata un facile bersaglio per i cannoni austro-ungarici. Ancor oggi sulla sua piazza vi sono i monumenti a ricordo degli eventi e in particolare

prossimo toccherà a Cusignana e speriamo che Giove Pluvio sia clemente...

Ma sappiamo già che gli alpini di Cusignana, come tutti gli altri, saprebbero fronteggiare ogni avversità. Se è vero che l'unione fa la forza, allora prendiamo esempio dall'ultimo incon-



disabili avranno il loro aiuto come ogni anno.

Dobbiamo ringraziare il Gruppo alpini di S. Croce che quest'anno ha ospitato l'evento e che, con una buona organizzazione, è riuscito a portare sino alla fine anche la cortura dello spiedo per oltre centocinquanta persone. S.

il campanile che con i suoi rintocchi più volte al giorno suona la canta del Piave, come a dare ancora un saluto a quanti laggiù hanno lasciato i loro vent'anni. L'incontro annuale con i ragazzi disabili è itinerante e si sposta ogni anno in una sede degli alpini della zona montelliana. L'anno

tro con i ragazzi disabili di quest'anno, perché una situazione sfavorevole così non c'era mai stata, ma il lavorare insieme ha portato lo stesso i suoi frutti. Un grazie di cuore a tutti quelli che hanno partecipato.

La redazione

Paese, domenica 27 aprile 2014: il Gruppo inaugura la sua nuova sede

LA SEDE CON LO STEMMMA ANA PIÙ GRANDE DELLA SEZIONE (E NON SOLO)!



Paese ha la sua nuova sede, finalmente: in via Tre Forni, dietro al Centro Commerciale "La Castellana", dopo un bel po' di lavori di ristrutturazione (circa 40.000 € di spesa) su uno stabile concesso per 15 anni in affitto dal Comune, gli alpini del Gruppo hanno potuto vedere realizzata un'opera che per ogni Gruppo alpino risulta fondamentale, il coronamento di lunghi e onerosi lavori e di tanti anni di pensieri.

In una domenica piovosa (stranamente, visto la Primavera e l'Estate che abbiamo dovuto sopportare...), alla presenza del Vessillo sezionale scortato dal presidente Raffaele Panno, dal consigliere di Rgpt. Orlando Carniel e da molti suoi colleghi, con la rappresentanza di 39 Gagliardetti sezionali e di alcuni Gonfaloni e Labari di Associazioni comunali, l'inaugurazione è divenuta realtà. Ammassamento alle 10 nel piazzale della "Castellana", poi la sfilata fino alla nuova "baita", che si trovava a breve distanza, la S. Messa officiata da don Dino Gamma, di seguito la deposizione di una corona d'alloro al cippo in onore ai Caduti alpini, posto dinanzi alla sede, i doverosi

discorsi di rito del Presidente sezionale e del Sindaco di Paese, poi un piccolo rinfresco all'interno della sede per tutti i convenuti e infine il "rancio" alpino a base di spiedo per quanti avevano prenotato presso il capannone predisposto nel parco della sede stessa. Una casetta molto accogliente e moderna, adornata con uno stemma dell'Associazione veramente enorme, nella parete esterna, probabilmente il più grande di tutti quelli finora dipinti nelle "baite" dei nostri Gruppi sezionali e probabilmente anche al di fuori della Sezione di Treviso.

Il Gruppo di Paese non vuole apparire più di tanto nei media, in tipico spirito alpino, anche se le attività svolte durante l'anno sono svariate, come la maggior parte dei Gruppi della nostra Sezione: solidarietà a favore di ADMO, "Via di Natale" di Aviano, l'ADVAR di Treviso, collaborazioni con altre Associazioni comunali per varie manifestazioni (es. con la Pro Loco per gare sportive o altre attività sociali), uscite con i familiari per gite in montagna, lavori al bosco delle Penne Mozze, partecipazione a tutte le svariate cerimonie sezionali durante

l'anno. La solidarietà è senza dubbio il punto di forza del Gruppo: dal 2002 gli alpini paesani hanno continuativamente organizzato le "Lucciolate" per la "via di Natale" di Aviano, con la raccolta di fondi per la ricerca contro il cancro, dal 2009 in contemporanea anche con l'ADVAR di Treviso. Nel 2013 hanno saputo scrivere nel Libro Verde della Solidarietà Alpina 1.640 ore di lavoro e più di 3.000 euro raccolti a favore delle Associazioni o delle Fondazioni che collaborano tra loro per aiutare chi ha bisogno a vario titolo in Italia e all'estero.

Un plauso quindi ai ragazzi di Paese e al loro attivo capogruppo Bruno Merlo: continuate così ragazzi!

P. B.

In alto: il taglio del nastro (da sx il Capogruppo, il Sindaco di Paese, il presidente sezionale Panno e il Parroco); sotto: don Gamma mentre benedice la nuova sede; in basso: la sfilata per le vie di Paese con lo striscione del Gruppo



FESTA CON L'AVIAZIONE

Venerdì 28 marzo presso l'aeroporto militare del 51° Stormo d'Istrana si è celebrato il 91° anniversario della fondazione dell'Arma Aeronautica.

Alla cerimonia era presente anche il Vessillo della Sezione di Treviso portato e scortato da diversi Consiglieri sezionali. Assieme al Vessillo era presente anche il Gagliardetto dei Reduci di Russia di Musano ed il Gagliardetto della Consulta Associazione Combattentistiche e d'Arma di Susegana.

Terminata la cerimonia

non ci siamo lasciati scappare un buon caffè e due belle chiacchiere tra alpini presso il circolo ufficiali dello stesso 51° Stormo.

Maurizio Fabian



Nella foto, da sin. per la Consulta Oliviero Chiesurin, per la Sezione di Treviso Bruno Crosato, responsabile della Protezione Civile, i consiglieri Gianpietro Castelletti, Aldo Crema, Silvio Nino Forner, Soligo e penultimo Maurizio Fabian, responsabile del Gruppo Sportivo Sezionale (senza cappello alpino poiché dipendente dell'aeroporto del 51° Stormo)

APPUNTAMENTO FISSO AL CONTRIN

Domenica 29 giugno gli alpini sono stati chiamati ancora una volta a raccolta per il 31° Raduno nazionale al rifugio Contrin, che dal 1926 è la loro "casa", di fatto un punto di riferimento per tutte le penne nere d'Italia.

È tradizione che a questo importante appuntamento non possa mancare il Gagliardetto del Gruppo "M.O. T. Salsa" che, assieme a decine e decine di altri Gagliardetti e Vessilli sezionali, ha fatto da cornice alla sempre splendida e toccante cerimonia, da tanti anni ritrovo caratteristico che si tiene presso il "nostro" Rifugio. Il programma prevedeva alle ore 11.15 la cerimonia di Alzabandiera e gli onori ai Caduti, con deposizione di una corona al cippo del capitano

Andreoletti; alle ore 11.20 le allocuzioni delle Autorità nel corso delle quali è stato ricordato un importante avvenimento che ha mosso il suo cammino proprio dal rifugio Contrin nel giorno in cui gli alpini si sono impegnati con questo 31° Raduno nazionale: il Pellegrinaggio Civile della Pace, percorso che si snoda lungo il Sentiero della Pace fino a raggiungere la campana dei Caduti di Rovereto; alle ore 11.30 durante la S. Messa è arrivata puntuale, dapprima tranquilla ma via via più intensa, la pioggia, che ha in parte rovinato la giornata ma non certo indebolito lo spirito dei partecipanti che, anche grazie all'arguzia del celebrante la funzione religiosa che ha ridotto all'osso la durata del rito,

non si sono scomposti fino alla fine della cerimonia.

Un grazie alla fanfara alpina "Monte Zugna" di Lizzana che ha accompagnato lo svolgimento della manifestazione e un altrettanto sentito grazie a tutti coloro i quali si sono adoperati per la riuscita dell'evento.

Un arrivederci al 2015, sempre presenti, sempre puntuali all'appuntamento col Contrin.

Roberto Loschi
Gruppo TV
"M.O. T. Salsa"



Nella foto il nostro Roberto Loschi posa assieme al presidente nazionale Sebastiano Favero che ha acconsentito a questo scatto



Oderzo, primo maggio 2014

CERIMONIA IN RICORDO DI ARNALDO BASSET



Il 6 maggio 1976 il Friuli veniva colpito da un tremendo terremoto, seminando morte e distruzione di interi paesi. A Gemona del Friuli, nella caserma "Goi-Pantanalì", sotto le macerie perdevano la vita ventotto tra artiglieri, alpini e genieri: tra questi il nostro artigliero alpino Arnaldo Basset, inquadrato nel Gruppo "Udine".

Ogni anno il 1° maggio gli alpini del Gruppo di Oderzo e l'Associazione ARISMA di Magera, località di Oderzo, ricordano il tragico evento. Così anche il 1° maggio 2014 si è svolta la cerimonia di commemorazione della morte di Arnaldo. La manifestazione è iniziata con la sfilata lungo le vie di Magera, imbandierate con tanti Tricolori,

accompagnata dalla banda "Turroni" di Oderzo e seguita dal Gonfalone della città di Oderzo, dal Vessillo della Sezione alpini di Treviso scortato dal vicepresidente sezionale Anselmo Mellucci, dal Vessillo della Sezione di Sidney scortato da Giuseppe Querin, dai Gagliardetti di tanti Gruppi alpini, dalle Bandiere delle Associazioni d'arma locali, dal sindaco Pietro Dalla Libera, dall'assessore provinciale Paolo Speranzon, dai comandanti della Tenenza della Guardia di Finanza e della Tenenza dei Carabinieri, da un rappresentante del CIMIC Group e dalla popolazione.

Giunti all'ingresso del campo sportivo inaugurato nel 1982 e dedicato alla memoria dell'artigliero alpino Arnaldo Basset, ove si trova

una lapide in suo ricordo, si è svolto l'Alzabandiera. È seguita la deposizione di una corona portata da Claudio Scapolan, commilitone di Arnaldo scampato al sisma. Dopo la S. Messa celebrata da monsignor Piersante Dametto presso la struttura dell'ARISMA, sono intervenuti il sindaco Dalla Libera, il presidente dell'Associazione Diego Marangoni e il capogruppo Mario Facchin che ha portato i saluti alla sig.a Bruna Tomasella, madre del compianto Arnaldo.

Un sentito ringraziamento a tutti gli alpini, ai civili presenti e al rappresentante in armi della Brigata "Julia" di Udine. Arrivederci al prossimo anno, sempre numerosi.

Il Gruppo di Oderzo

In alto: la deposizione della corona d'alloro al cippo che ricorda Arnaldo Basset; più sotto: il saluto composto delle Autorità alpine e civili alla memoria dell'artigliero alpino

TREVISO PRESENTE ALL'ADUNATA SEZIONALE DI BRESCIA



Domenica 1 giugno 2014, il Vessillo della nostra Sezione ha sfilato in terra bresciana, ospite dell'Adunata sezionale della Sezione ANA di Brescia.

Il Comune di Corte Franca ha accolto la manifestazione sviluppata con un intenso programma di eventi, avviato il 12 aprile con l'esercitazione di Protezione Civile sezionale, che ha reso partecipe l'intero territorio con le frazioni di Colombaro, Nigoline, Borgonato, Timoline. Un plauso al responsabile di zona, Francesco Econimo, che ha fatto gli onori di casa coordinando l'entusiasmo e l'impegno dei quattro Gruppi alpini nel concorrere all'organizzazione della manifestazione. Un grazie al presidente della Sezione di Brescia Davide Forlani per la calorosa accoglienza offerta a tutti gli ospiti ed in particolare per la premurosa attenzione, sua e dei suoi consiglieri, verso i numerosi Vessilli delle Sezioni ANA intervenute.

Il nostro Vessillo, con alfiere Vito Barbisan, scortato dal consigliere sezionale Marino Marian, sia pur casualmente ha avuto il privilegio di sfilare subito dopo i Vessilli delle Sezioni ANA bresciane: in testa Brescia, a seguire Salò e Valcamonica. Un programma, quello dell'1 giugno,

semplice e concreto.

Ammassamento, sfilata, interventi degli oratori – il coordinatore Francesco Econimo, il sindaco Giuseppe Foresti, il presidente sezionale Forlani –, celebrazione della S. Messa – concelebbrata dai Parroci delle vicine parrocchie guidati dall'arcivescovo ordinario militare onorario Gaetano Bonicelli – rancio ufficiale, passaggio della stecca (arrivederci a Travagliato nel 2015). Per noi trevigiani, all'Ammassamento, un'occasione di condividere con "i colleghi bresciani" opinioni e riflessioni riguardanti la vita associativa sfiorando, con la dovuta riservatezza, anche tematiche impegnative quali possono essere i prossimi importanti appuntamenti nazionali. Una splendida giornata di sole ha accompagnato l'intera manifestazione.

Cogliamolo come un segnale di buon auspicio, affinché il rapporto di conoscenza e di amicizia fra le nostre Sezioni – trevigiane e bresciane - abbia a consolidarsi e rafforzarsi sempre più.

*Il consigliere sezionale
Marino Marian*

In alto e sotto: due momenti della sfilata di alpini e Vessilli per le vie di Corte Franca; a pag. 42: in alto Vessilli e Gagliardetti abbarbicati sulle rocce durante la cerimonia ufficiale; a pag.43: il capogruppo Milan posa sulle pareti del Passo della Sentinella con il suo Alfiere





UNA FINESTRA CHE PARLA DEL PASSATO E GUARDA AL FUTURO

Per chi arriva al rifugio “Antonio Berti” al Popera (m. 1.950) lo sguardo punta dritto alla finestra del Passo della Sentinella (m. 2.717), che chiude a imbuto la testa del selvaggio e spettacolare Vallon Popera. Il passo, così chiamato perché dominato da una caratteristica guglia, separa Cima Undici dalla Croda Rossa di Sesto, rispettivamente occupate durante la Prima Guerra Mondiale dalle truppe italiane e austriache. Saltuariamente pattugliato agli inizi del conflitto dai nostri soldati, il Passo della Sentinella fu occupato stabilmente dagli Austriaci nel luglio 1915. Valutata di importanza strategica la sua posizione per il controllo della Val Comelico da un versante e della Val Fiscalina dall’altro, diventava

obiettivo fondamentale scalzare il nemico. Dopo alcuni tentativi frontali alle postazioni del passo, andati a vuoto, è stato predisposto un attacco dall’alto, di carattere prettamente alpinistico. L’operazione offensiva fu resa possibile grazie alla creazione di percorsi attrezzati e postazioni sulle creste del monte Popera e di Cima Undici, compiuti dal Reparto scalatori dell’irredentista trentino Italo Lunelli. Con un’azione rapida e ardita, entrata nella leggenda, un altro reparto speciale di alpini, i “Mascabroni” del capitano Giovanni Sala, portò successivamente alla conquista del Passo della Sentinella nell’aprile 1916. Un bivacco, a loro intitolato, è stato realizzato ai piedi della punta sud-est di Cima Undici,

dove sorgeva la baracca base di partenza dell’impresa.

Questi luoghi, noti agli escursionisti per lo spettacolo severo ma grandioso che offrono, noi alpini li attraversiamo domenica 7 settembre 2014 nel ricordo di quei fatti, in occasione dell’annuale pellegrinaggio. L’eccellenza di una giornata tersa, in un’estate anomala, ci consente di godere di uno spettacolo incomparabile. Dapprima su facile sentiero fino al piccolo lago di Popera, poi su ripido percorso morenico, che divide in due il Vallon Popera, e infine per canali detritici guadagniamo il Passo della Sentinella. Eccezionale la vista delle pareti verticali che incombono lungo il cammino. Al passo, una cavità nella

roccia accoglie la statua della Madonna e una lapide sottostante recita: “Nell’occhio Tuo sempre aperto sta la nostra salvezza”.

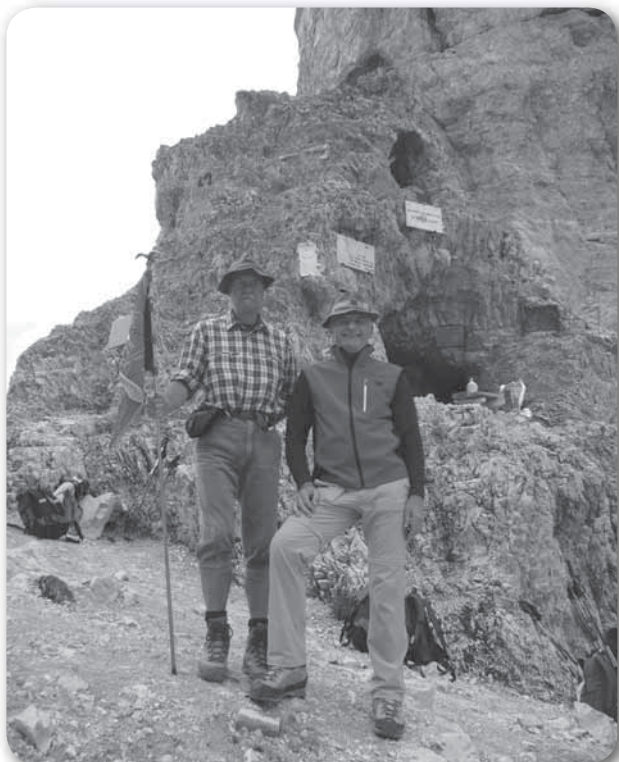
Il pellegrinaggio, nato di recente, non gode della nomea di altri, ma è animato dallo stesso spirito. I due Vessilli presenti delle Sezioni Cadore e di Genova stanno quasi a suggellare anche lo stretto legame tra luoghi di montagna e di mare, due ambienti tanto diversi per natura, quanto accomunati dal rigore che li caratterizza, dove la vita della gente da sempre è sinonimo di sacrificio. Tra i Gagliardetti che rendono onore ai Caduti c’è quello del Gruppo di Mogliano Veneto. La cerimonia è raccolta, semplice e intima. Sono assenti le Autorità e

vengono meno i discorsi, ma nessuno avverte la loro mancanza. Il silenzio regna assoluto e sembra paradossale che il celebrante, don Rinaldo Ottone, cadorino di Auronzo, chiami i convenuti a un momento di raccoglimento in silenzio per chiedere perdono delle nostre fragilità e per ricordare le persone a noi più care che sono venute a mancare. Il sacerdote, durante l'omelia, fa riferimento a un celebre detto di Giovanni Paolo II rivolto ai giovani: "Vedo in voi le sentinelle del mattino di quest'alba del terzo millennio" e ad una altrettanto nota espressione di don Lorenzo Milani: "L'uomo si deve difendere da un solo nemico: sé stesso". Commentando le due frasi, afferma che ognuno di noi si deve sentire partecipe della vita quotidiana in ogni sua

forma, vigilando, come la sentinella posta di guardia, e adoperandosi contro qualsiasi tipo di prepotenza e violenza sulle persone, ma anche contro l'atteggiamento di chi mostra indifferenza. Sono i due pericoli maggiori insiti nell'uomo.

Durante la discesa il pensiero comanda la vista e diventa istintivo guardare qualche volta indietro. Segno evidente che qualcosa è rimasto lassù, anche se molto ci siamo portati dietro. Un buon motivo per tornare nuovamente. Di rientro al rifugio "Berti", le note del corpo bandistico "Val di Gorto" e del coro "Voci Alpine" di Onigo, uniti in concerto, accolgono gli alpini ripagati da una giornata spesa all'insegna della fratellanza e rafforzati nelle fede in memoria di chi morì combattendo.

Varinnio Milan



RADUNO DEL GEMONA

Il 5 e 6 aprile 2014 a Gemona del Friuli si è tenuto il 3° Raduno del Battaglione alpini "Gemona", "Mai Daur". Il giorno 5 alla mattina alle ore 11 circa si è tenuta in quel di Tarvisio, presso la caserma "Lamarmora", una piccola deposizione di corona portata da un alpino e un'alpina in armi a ricordo dei Caduti. Momento suggestivo perché, alla fine dei brevi discorsi da parte di un paio di Autorità civili e militari, c'è stato il breve intervento del Presidente dell'Associazione "Mai Daur" (l'Associazione è di recente costituzione all'interno della Sezione ANA di Gemona), nettamente commosso. Il tutto si è concluso con il grido da parte dei partecipanti "MAI DAURRR!".

Con l'occasione ho potuto rivisitare quel poco accessibile della caserma dove ho prestato il servizio militare nel 1978. Non Vi dico che desolazione a vedere un stabile del genere andare (e già in parte andato) in deperimento. Caserma che ospitava oltre 450 alpini, che si radunavano nel piazzale ogni giorno oltre alla vita quotidiana di mensa, di servizi vari, dello spaccio-truppa, dall'autofficina e movimento mezzi vari e quant'altro...

C'erano ancora delle cataste di neve di fronte ai vari capannoni vuoti. Non vi dico che "grosso al cuore"! Adesso questa caserma da diversi anni è utilizzata da una ventina di persone che hanno fatto firma, ma ancora per poco perché entro fine anno dovrebbero chiudere definitivamente anche questa.

Tralasciamo i commenti dopo un'occhiata data anche alle altre caserme nei dintorni di Tarvisio, prese alla pari e anche peggio. Le località della zona cambiate, morte, delle città fantasma e via scorrendo grazie all'abolizione della "naja". Non voglio entrare in altri particolari già evidenziati da tante altre persone.

Dopo breve sosta a Tarvisio, il pomeriggio del sabato mi sono recato in quel di Gemona dove avevo prenotato una camera per la notte in un albergo della zona, tramite il Presidente della Sezione di Gemona, in quanto mia moglie mi ha accompagnato. Una meravigliosa serata passata fra amici ritrovati in paese e il concerto della fanfara della Julia nel teatro "Verdi" di Gemona e successiva proiezione di un paio di filmati sulla Guerra '14-'18, messi a disposizione della cineteca di Gemona. Filmati agghiaccianti che tutti guardavano in silenzio.

Domenica 6 abbiamo fatto il consueto Alzabandiera, discorsi ufficiali, messa nel Duomo di Gemona e sfilata per le vie cittadine. Io ero presente con il nostro Vessillo sezionale così come tanti altri Vessilli di altre Sezioni, erano presenti anche vari Gagliardetti della nostra Sezione i cui Alfieri hanno prestato anche loro servizio militare nel Battaglione "Gemona".

Il vicepresidente vicario Umberto Tonellato

"UNA LUCE DELLA PACE CHE DEVE DIFFONDERSI ALL'INTERA UMANITÀ"



All'inizio del Primo Conflitto Mondiale il Comando italiano ha ritenuto di concentrare ogni sforzo offensivo sul fronte dell'Isonzo, assegnando compiti difensivi marginali alle forze che operavano negli altri settori. Questa errata valutazione permise agli Austriaci di consolidare la propria posizione difensiva nella zona dell'Adamello, dove il Passo del Tonale costituiva un punto strategico di collegamento. Quando poi venne deciso di passare all'offensiva i nostri soldati furono costretti a scontri cruenti ed elevate perdite di vite umane.

Una distesa di ghiaccio, solcata da insidiosi crepacci e percorsa da tre dorsali parallele, costituiva il teatro di battaglia. Ai margini, la linea italiana collegava Passo Brizio alla Punta del Castellaccio, attraverso Punta del Venerocolo e Corno di Lago Scuro; mentre la linea austriaca correva sulla cresta dal Carè Alto al monte Menecigolo, passando dal Corno di Cavento e Crozzon di Lares. La linea centrale, dal monte Fumo al Passo del Tonale, per Cresta Croce e Lobbie, segnava il vecchio confine, poi passato in mano austriaca. A quota 3.000 gli alpini combatterono valorosamente, con coraggio e tenacia, contro un nemico altrettanto valido e in condizioni climatiche estreme, anch'esse determinanti sulla riuscita o il fallimento delle operazioni.

Particolarmente aspri furono i combattimenti per la conquista del Corno di Cavento, occupato dagli Austriaci nell'aprile 1916 e alternativamente perso e riconquistato dalle parti fino alla definitiva presa di possesso italiana con l'attacco decisivo sferrato nel luglio 1918.

Nel ricordo della "guerra bianca", il 51° pellegrinaggio in Adamello segue un programma ampiamente collaudato in mezzo secolo di vita. L'organizzazione spetta quest'anno alla Sezione di Trento e prevede la cerimonia in quota sabato 26 luglio 2014 al Passo della Lobbia, con la celebrazione della S. Messa all'Altare del Papa, e la manifestazione conclusiva a Tione di Trento il giorno successivo. Una dedica speciale ricorda la figura di Giovanni Paolo II, elevato alla santità, verso il quale la montagna ha sempre esercitato un fascino particolare per l'animo e pellegrino con le penne nere nel luglio del 1989.

Seguendo percorsi diversi, otto colonne partono dal versante trentino e tre colonne dal versante camuno. I rifugi dislocati in zona sono pronti a ospitare gli alpini nella loro marcia di avvicinamento. Con l'amico alpino Ioselito Gobbo di Zero Branco, sono inserito nella colonna 6 che parte dalla Val di Borzago per il pernottamento al Rifugio Carè Alto. Il tempo tiene, ma all'arrivo nuvole basse

e nebbia non spingono lo sguardo oltre il rifugio. A malapena si delineano i contorni della vicina chiesetta. Presto si fa buio e attendiamo l'ora di cena conversando tra amici nel calore che solo il clima di un rifugio sa trasmettere. L'armonia dei canti lascia poi il posto al silenzio di un breve riposo. La partenza è infatti prevista alle 2,30. Le previsioni meteo non sono confortanti e trovano conferma in un forte temporale che si scatena nella notte destando tutti dal sonno, anche se nessuno lo dà a capire. C'è un forte timore di essere costretti a rinunciare. Arriva però una tregua e si parte in orario. La luce delle pile apre una fenditura nel buio totale della notte e delinea il serpentone degli alpini che salgono. Superiamo vari torrenti, nel punto più impegnativo con l'ausilio di funi metalliche sospese. Alla Sella di Niscli le prime gocce d'acqua sono un cattivo segno premonitore. Difatti, più si sale e più la pioggia diventa fredda e insistente, fino a tramutarsi in neve. Al limite della Vedretta di Lares, poco sotto quota 3.000, il clima è invernale e le guide prendono la responsabile decisione di fare ritorno. Non è una sconfitta e tutti siamo consapevoli che non si poteva rischiare oltre. Tuttavia, rimane il rammarico. Alle 4,30, seppure a occhi aperti, si interrompe il nostro sogno e iniziamo la discesa sotto l'imperversare

Sopra: alcuni dei nostri partecipanti al Pellegrinaggio; a pag. 45: nella foto grande la cerimonia ufficiale al campo a Tione di Trento; nelle foto in basso: due immagini della sfilata per le vie del paese



del maltempo. Per questa volta il Passo del Cavento e il Passo della Lobbia Alta hanno vinto. Nessun'altra colonna è partita e solo gli alpini delle tre colonne che hanno trascorso la notte al rifugio "Ai Caduti dell'Adamello" possono seguire la S. Messa celebrata da monsignor Luigi Bressan, vescovo di Trento.

Il tanto sospirato sole arriva il giorno dopo, quando tutti i pellegrini si ritrovano a Tione di Trento per l'atto finale della cerimonia. Il Labaro dell'ANA precede nella sfilata una moltitudine di Vessilli e Gagliardetti che disegnano una lunga scia tricolore. La famiglia alpina

della Sezione di Treviso è rappresentata dai Gagliardetti dei Gruppi di Mogliano V. e Zero Branco. Apre gli interventi il generale Alberto Primicerj, comandante delle Truppe Alpine. Ringrazia i pellegrini che hanno calcato i sentieri di queste montagne, «testimonianza presente delle sofferenze passate». «Attraverso la fatica avete saputo celebrare la memoria, elemento fondamentale per poter guardare al futuro fermi sui nostri valori», sottolinea il presidente nazionale Sebastiano Favero. Il cardinale Giovanni Battista Re ricorda nella S. Messa l'amore per le montagne di Giovanni

Paolo II, che «desiderava pregare in solitudine contemplando la bellezza delle vette». Nelle sue mani è stata consegnata una "luce", portata in pellegrinaggio dai partecipanti della Fondazione "Opera Campana" dei Caduti di Rovereto, da porre sulla tomba del Papa Santo. Il motivo ispiratore è stata una frase pronunciata dal Pontefice nel suo pellegrinaggio in Adamello dove, ricordando i combattenti, aveva parlato di "una luce della pace che deve diffondersi all'intera umanità". Da sempre rimane ancora la speranza di tutti.



Varinnio Milan



TUTTI I SUDDITI DELL'IMPERATORE

Agli inizi del 1900 l'Impero Austro-Ungarico è alla sua massima espansione con una superficie di 680.000 km², secondo solo all'Impero Russo, e con Vienna capitale retta dalla famiglia reale degli Asburgo.

Nel 1910 conta oltre 52 milioni di abitanti ed è dotato di buona lungimiranza liberale che lo favorisce in una grande rapida crescita economica, ma trattandosi però di un impero multietnico (ben 11 gruppi etnici ne fanno parte) in un'epoca di forte risveglio nazionalistico, la sua storia di politica interna viene continuamente travagliata dalle loro reciproche rivalità e dispute intestine, ed in tale contesto nel 1914 l'impero trascina l'Europa nella Grande Guerra.

Durante il conflitto il suo esercito raggiunge quasi 8 milioni di uomini inviati a combattere, principalmente dapprima sul fronte russo e serbo e, dopo il maggio 1915, anche sul fronte italiano.

Il censimento del 1910 conta allora l'etnia di lingua italiana al 2% della Nazione (1 milione di abitanti), e tale popolazione è naturalmente collocata nella fascia confinaria tra il Trentino e l'Istria fino a Fiume, passando per

tutta la zona montana del cortinate e pedemontana-pianeggiante giuliana e triestina.

Beninteso, dette popolazioni non erano mai state italiane in quanto la nostra penisola, dopo la caduta dell'Impero Romano, non era più stata una Nazione fino al 1861 (nascita del Regno d'Italia), e dunque per la maggior parte di loro il problema irredentistico non rivestiva un sentimento nazionalistico molto esteso, anzi, la sudditanza all'Impero asburgico li trovava normalmente consenzienti, purtroppo, e colpa lo scoppio della Grande Guerra, si stanno ora addensando su di loro minacciose nubi pregne di pericoli e nere di sofferenze e morte:

da parte italiana i mass-media diffondono ed ingigantiscono nella Nazione l'irrisolto problema irredentistico affinché si porti a compimento l'unificazione del Regno italico, dal popolo bramata a gran voce;

da parte austriaca al contrario il sospetto irredentista li classifica "sudditi di seconda serie" e come tali da considerare con diffidenza quale etnia dedita a possibili tradimenti e rivolte.

Oggi a mezzo stampa

e televisione siamo ormai abituati alla visione quasi quotidiana di miserabili colonne di profughi in fuga dalla guerra in tutte le parti del mondo, e noi li guardiamo assenti ed indifferenti quasi fossero episodi che non ci riguardano: eppure l'esempio primario è nato proprio in Europa nel Primo Conflitto Mondiale.

Dopo lo scoppio della Grande Guerra in tutte le zone italiane "irredente" tutti gli uomini abili - circa 100.000 - sono immediatamente chiamati alle armi, addestrati con immediatezza ed inviati sui fronti di guerra allora attivi - Galizia e Serbia - ma certo anche con il preciso scopo di allontanarli dai propri confini affinché non possano in alcun modo nuocere alla causa austriaca; le relative famiglie, inoltre, sottoposte a speciale sorveglianza politica e militare. Questi soldati, considerati dai comandi quali sorvegliati speciali, sono inseriti in particolari compagnie combattenti definite "compagnie di disciplina", cioè destinate a speciali compiti di combattimento ad elevata soglia di rischio e di mortalità e con tempi di permanenza al fronte superiori ai loro compagni d'arme. Solo nei primi mesi



di guerra si stima che i caduti siano stati decine di migliaia.

Nel maggio 1915, alla vigilia dello scoppio della guerra col sospetto dell'Italia accanto agli inglesi e francesi, i comandi austriaci agiscono con immediatezza in tutti i territori italiani entro i propri confini: il Trentino e tutta la zona giuliana ed istriana sono protagoniste di quel tristissimo spettacolo delle folle cacciate di casa da eventi più grandi di loro, costrette all'esilio senza alcuna speranza di un immediato domani. Tutte le famiglie tacciate di simpatie irredentiste sono costrette a lasciare i loro luoghi d'origine in poche ore mettendosi in viaggio per ignota destinazione con quel minimo di sostentamento personale necessario alla sopravvivenza.

Centinaia di migliaia di veri e propri profughi e deportati finiscono lontano da casa in campi di detenzione e di lavoro militarmente controllati e lì, privati della libertà, sottoposti anche ad influenza psicologica tesa ad inculcare nelle loro menti il colpevole errore dell'Italia

per il tradimento alla Triplice Alleanza e quindi tentare di indurre in loro l'odio verso l'Italia. "Città di legno" vengono chiamate con deliberata ironia dagli abitanti del luogo i campi di detenzione per gli italiani – in realtà dei veri e propri lager (luoghi cioè in cui esercitare una stretta sorveglianza su un elevato numero di individui).

Le Autorità politiche e militari austriache, intendendo in tal modo ridurre al minimo ogni rischio di attività sovversive irredentiste italiane, con la guerra iniziata da circa un anno che sottopone i sudditi di etnia italiana a tanta indifferente sofferenza e che continua a protrarsi nel tempo, assistono invece impotenti al verificarsi dell'effetto opposto:

da una parte la pubblica esecuzione di Cesare Battisti fotografato assieme al suo boia, immortalato con felice e beffarda espressione, invece di incutere paura nei trentini ne provoca al contrario una più reattiva e determinata volontà al proseguimento della lotta irredentista;

dall'altra parte le popolazioni deportate finiscono col

tempo per integrarsi con le genti locali tanto da ottenerne stima, apprezzamento ed in molti casi ospitalità, segni questi inequivocabili che sofferenza, malattie e fame sono patrimonio comune a comandanti e comandati e che tutti anelano solamente alla fine della guerra.

Molti purtroppo sono i profughi che alla fine della guerra non fanno più ritorno alle proprie case, i più per decesso, e le cronache del tempo riportano chiaramente che molti delle popolazioni locali salutano la partenza dei profughi con calore ed amicizia: quella guerra per tutti era stata veramente e solamente una guerra pazza e combattuta senz'odio.

Amerigo Furlan

A pag. 46: un'immagine di soldati trentini in Galizia, al confine con la Russia; qui in alto: una foto ricordo della famiglia austriaca Almanseder, donata alla famiglia Giongo (profughi da loro ospitati nel 1918); sotto: una cartina che evidenzia i confini austro-italiani nel 1915;



L'ULTIMA CONSEGNA

“L’ultima consegna - Due mondi così diversi, una sola vera realtà” è l’ultimo film di Loris Mora, regista trevigiano che da anni lega il suo nome al territorio del Cansiglio. Autore di documentari e cortometraggi rivolti soprattutto ai giovani e tutti accomunati da messaggi sulla salvaguardia della natura e al rispetto del pianeta Terra. Nel cast Stefano Parisotto, Antonio De Luca, Roberto Geronzi, Pinuccio Nobile, Michele Bresolin e il piccolo Francesco Carlo Denti. Soggetto, sceneggiatura e fotografia dello stesso Loris Mora. Montaggio ed effetti visivi di Omer Sacic, produzione di “Il dettaglio cinematografico”. Collaborazione tecnica di Enrico Fattorello, collaborazione narrativa di Toio de Savorgnani, assistenza logistica di Veneto Agricoltura (che da anni ormai partecipa attivamente alle produzioni cinematografiche di Mora), aiuto regia Caterina Camarotto e segretaria di edizione Donatella Mora.

Il cortometraggio è un piccolo film di fantascienza e narra l’avventura di un extraterrestre che, caduto con la sua navicella spaziale in una foresta europea (quella appunto del Cansiglio), si trova ad interagire con la natura, con gli animali, con gli eventi atmosferici e con l’uomo. Le emozioni e le sensazioni di questi incontri vissuti da un occhio non umano



colpiranno lo spettatore per la loro bellezza e semplicità e il sorprendente finale farà pensare profondamente su come i nostri comportamenti quotidiani possano avere un importante riflesso sul destino del nostro pianeta.

Particolarmente preziosa, come per i precedenti lavori di Mora, la collaborazione del Gruppo alpini - Protezione Civile di S. Biagio di Callalta, che questa volta ha messo a disposizione per l’intero periodo di riprese in Pian Cansiglio, un grande gazebo e montato una copertura in cellophane lunga venti metri per proteggere il set e permettere la continuazione della lavorazione durante i numerosi giorni di pioggia.

Quasi un anno di lavoro di preparazione: tutto ciò che si vede nel film, infatti, è stato realizzato con cura maniacale, caratteristica che da sempre contraddistingue i lavori del regista Mora. Particolare attenzione è stata dedicata alla progettazione e realizzazione di diversi oggetti che, visto il genere “fantascientifico”, dovevano essere inediti e originali. Ad esempio la navicella

spaziale del protagonista è stata realizzata da una carrozzeria seguendo modelli e strutture aerodinamiche di vere capsule utilizzate dalle agenzie aerospaziali. L’armatura del “viaggiatore dello spazio” è stata curata in ogni particolare grazie anche al supporto di un laboratorio specializzato statunitense. Le riprese, effettuate interamente in Cansiglio e durate oltre un mese, sono appena terminate ed ora si sta passando alla fase di

montaggio e post-produzione. Il cortometraggio è stato presentato ufficialmente in un multisala trevigiano a fine anno e successivamente inviato a festival e concorsi cinematografici in Italia e nel mondo, come avvenuto per il precedente lavoro di Mora “CATERINA E IL MAGICO INCONTRO” che ha incontrato consensi e ottenuto riconoscimenti nazionali ed internazionali.

La produzione



"ALPINI: L'ABBRACCIO DI PORDENONE"

Non è alpino (ha fatto la "naja" nell'arma del Genio), ma è amico degli alpini, ai quali ha dedicato due libri e oltre seicento articoli su vari giornali e periodici, fra i quali "L'Osservatore Romano", "La Voce di Romagna", "Gazzetta di Parma", "Giornale di Brescia", "Alpes". Diciamo di Giovanni Lugaresi, giornalista per trent'anni redattore del "Gazzettino", studioso del tempo della "Voce", di quello del "Frontespizio", di Giovannino Guareschi, e delle penne nere, per l'appunto.

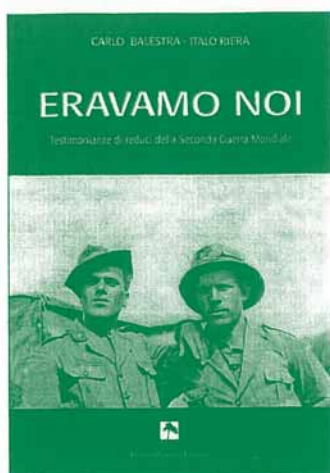
In occasione dell'Adunata nazionale dell'ANA, svoltasi a Pordenone dal 9 all'11 maggio 2014, ha pubblicato per conto del "Gazzettino" un e-book che consigliamo ai nostri lettori. Si tratta di un libro agile, articolato in sei capitoli e con una documentazione fotografica molto interessante: "Alpini: l'abbraccio di Pordenone" (€ 2,99).

Lugaresi esordisce spiegando che cosa è e che cosa rappresenta un'Adunata nazionale "scarpona"; a seguire: storia delle Truppe Alpine, storia dell'ANA, intervista al presidente nazionale del sodalizio Sebastiano Favero, ampia nota storica su Pordenone e sulle sue tradizioni, intervista al presidente della Sezione ANA locale Giovanni Gasparet. Tra le foto pubblicate, una rara: quella del manifesto dell'Adunata che si tenne negli anni Trenta del Novecento a Tripoli.

Per acquistare l'e-book è sufficiente avere una carta di credito e collegarsi con l'indirizzo <http://shop.ilgazzettino.it/store> ed eseguire le istruzioni per l'uso.



'14 - '18 la memoria per la pace



ERAVAMO NOI
di
Carlo Balestra e Italo Riera
(EDIZIONI DBS ZANETTI)

LUNEDÌ 11 AGOSTO 2014 - ORE 18.00
AUDITORIUM COS.MO. - PIEVE DI CADORE

ingresso libero



GRANDE GUERRA GRANDE FAME
di
SERGIO TAZZER
(Edizioni Kellermann)

MARTEDÌ 12 AGOSTO 2014 - ORE 18.00
AUDITORIUM COS.MO. - PIEVE DI CADORE

ingresso libero



IL CORAGGIO DEI PADRI
e
VOCI DALLA STEPPA

Interverranno gli autori
Carlo Balestra e Italo Riera
(EDIZIONI DBS ZANETTI)

SABATO 16 AGOSTO 2014 - ORE 18.00
AUDITORIUM COS.MO. - PIEVE DI CADORE

ingresso libero



IL CANTO ALPINO E POPOLARE PROTAGONISTA A ODERZO

“Sono un sasso del Piave, portami con te in ricordo delle imprese eroiche degli alpini”. Così recita il testo sul biglietto che accompagna la pietra donata ai presenti al concerto alpino organizzato dal coro ANA di Oderzo, nella serata di venerdì 9 maggio 2014, sul palcoscenico dell’opitergino teatro Cristallo strabocchevole di un pubblico attento e partecipe. Un dono che, durante la conferenza stampa di presentazione tenutasi in mattinata a palazzo Moro, il M° Claudio Provedel, direttore del coro ANA di Oderzo, ha definito «una cosa viva che ognuno porta a casa». È stato anche un modo per ricordare il fiume sacro alla Patria, protagonista della Prima Guerra Mondiale, in una città, Oderzo, che secondo Nicola Stefani, speaker dell’Adunata nazionale e presentatore della conferenza stampa, «ha fatto della cultura un leit-motiv». Ed è proprio all’insegna della cultura – in questo caso della migliore cultura musicale popolare – che i cori ANA di Oderzo, di Milano e di Roma si sono magnificamente esibiti

poco prima dell’87ª Adunata nazionale alpina di Pordenone di domenica 11 maggio, circostanza che ha conferito un valore aggiunto alla manifestazione canora.

Inoltre, se l’evento è stato possibile, ciò si deve non solo al coro opitergino, presieduto da Luigi Casagrande, presidente emerito della Sezione ANA di Treviso, ma anche agli alpini Giovanni e Giuseppe Querin che hanno facilitato la presenza del coro di Milano.

La serata, condotta da Gloria Tassarolo, è stata aperta dal coro di casa, che si è alternato prima col coro ANA di Roma diretto dal M° Vincenzo Vivio e poi col coro di Milano diretto dal M° Massimo Marchesotti. Sono stati eseguiti canti della tradizione alpina e militare ma anche, in particolare dal coro romano, di quella popolare regionale, come “La mula de Parenzo”, “Quanto sei bella Roma” e “Vola vola”. Di particolare interesse i canti di Marco Maiero intonati dal coro di Oderzo, “Dove” e “KZ” (acronimo di Konzentration Zenter). Il primo è nostalgicamente rivolto

all’infanzia (“Dove devo cercare, dove, le mie tracce di bambino?”), il secondo è dedicato a chi è morto nei campi di sterminio nazisti (“Ero profumo di rosa; / quercia sapiente e nodosa; / ero padre, ero voce, / ero sogni, ero sposa”). Noto anche “Rosso su verde”, una canzone del cantautore Massimo Bubola, “ceduta” al coro di Milano. Il titolo fa riferimento alla lettera macchiata di sangue, che il prozio di Bubola, sepolto sul monte Grappa, scrisse ventunenne all’amata, presagendo di morire in battaglia durante il Primo Conflitto Mondiale (“Rosso sopra verde / è la mia divisa / chiamo e non mi sento / puoi sentirmi tu?”).

Ai lati del palcoscenico, durante lo spettacolo, due “figuranti”, l’alpino Diego

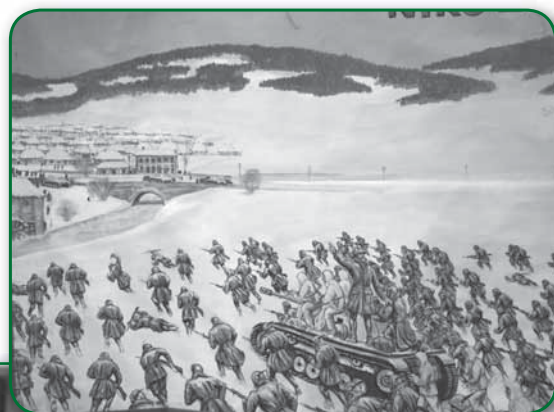
Stefani e l’alpino Alvis Gandin, vestiti da alpini della Grande Guerra “hanno incorniciato” l’esecuzione dei canti grazie all’equipaggiamento messo a disposizione dallo stesso Gandin, fondatore del museo militare di Tambre d’Alpago.

La manifestazione è perfettamente riuscita sia sul piano organizzativo che su quello artistico per la qualità canora ed espressiva degli interpreti e per la consolidata esperienza dei tre cori ANA: ciascuno infatti può vantare una lunga e significativa storia, essendo il coro di Milano attivo dal 1949, il coro di Roma dal 1963 e il coro di Oderzo dal 1976, tutti egualmente impegnati a diffondere con successo il canto alpino e popolare in Italia e nel mondo.

Giampietro Fattorello



GIORGIO MENEGHETTI, ALPINO PITTORE REDUCE DI RUSSIA

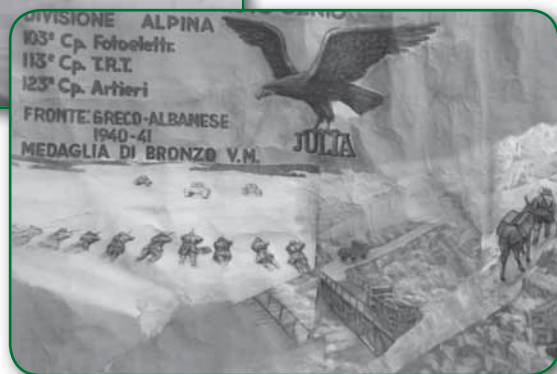


In questa pagina: alcuni dei dipinti di Giorgio Meneghetti che raffigurano gli alpini italiani durante le varie spedizioni della Seconda Guerra Mondiale

Giorgio Meneghetti (Spresiano, 1918-1999), formatosi con Luigi Salvadoretti e Giacomo Caramel e poi presso la scuola dei Carmini di Venezia, dopo aver vinto il primo premio provinciale per gli agionali di scultura del '37, fu un alpino-pittore, secondo la definizione di Bruno Manfren, a suo tempo presidente ANA di Treviso. Partecipò alla Campagna di Grecia e di Russia, nonché alla battaglia di Nikolajewka e alla successiva ritirata. Fu poi membro attivo nell'ANA. Nel 1965 - inaugurazione della sezione spresianese - ritrasse a olio i sei alpini del Comune scomparsi in Russia e compose dei grandi quadri murali, tempera su cartone, che furono utilizzati poi nel '67 per l'Adunata nazionale di Treviso.

Uno di questi quadri murali largo 5 metri, raffigurante la suddetta battaglia di Nikolajewka, è stato esposto, fino all'11 maggio 2014, presso l'ex chiesetta del Patronato di Spresiano (in via dei Giuseppini) nell'ambito della mostra: "Per passione e per diletto: Giorgio Meneghetti pittore" a cura di Eugenio Manzato.

*Francesca Meneghetti
figlia dell'artista alpino*



A pag. 50: in alto a sx un'immagine dei cori sul palco durante la loro esibizione; a dx la consegna di un regalo al presidente nazionale emerito Perona, ospite d'onore della serata; in basso: la platea piena di alpini e cittadini durante la serata canora



Poca tera tanti sass

'NA EDISSION TUTA NOVA
PI' GRANDA E CO' TANTE FOTOGRAFIE
DA RESTAR CO 'A BOCA VERTA

nuova edizione
completamente riveduta e ampliata
dotata di nuovi capitoli e di numerose foto inedite

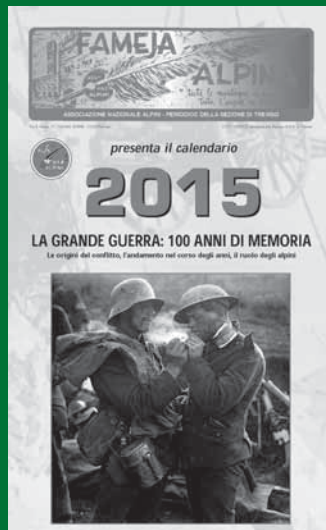
di **Isidoro Perin**
Dorino par tuti

Il nostro redattore e scrittore Isidoro Perin ha da poche settimane presentato la nuova edizione del suo libro "Poca tera tanti sass", un excursus storico sulla vita e le tradizioni delle campagne trevigiane di metà del secolo scorso, con tantissime testimonianze e fotografie storiche e rare a corredo.



È disponibile presso al segreteria sezionale il nuovo calendario 2015: "LA GRANDE GUERRA: 100 ANNI DI MEMORIA - Le origini del conflitto, l'andamento nel corso degli anni, il ruolo degli alpini", una rivisitazione storica dei fatti che hanno condotto alla Prima Guerra Mondiale, i fatti dei 5 anni complessivi di guerra, con le battaglie principali, i vari Fronti, i 20 milioni di morti causati da quell'orribile conflitto, il ruolo delle Truppe Alpine nelle aree di guerra montane, l'epilogo che ci ha visti vincitori. Un excursus storico di pregevole fattura, impreziosito di foto uniche e rare, che potrà senza dubbio "far gola" anche ai profani di questioni belliche, con lo scopo di lanciare un messaggio fondamentale: nella guerra non ci sono insegnamenti utili per l'uomo, non ci sono vincitori né vinti, solo morte, distruzione e l'annullamento dell'intelligenza dell'uomo.

La redazione



TONI E BEPI:

Sparagna che 'a gata magna!

Ciao Toni! Bevetu un'onbra?

Grassie Bepi!... Auguri de Bone Feste!

...E ànca de Bon Ano!

Ghe n'è chi che dise che 'l sarà un ano un fià mèio del domiequatornese!

Chealtri invesse 'i dise 'l contrario!

Dipende se ié de destra, o de sinistra, o de centro-destra, o de centro-sinistra...

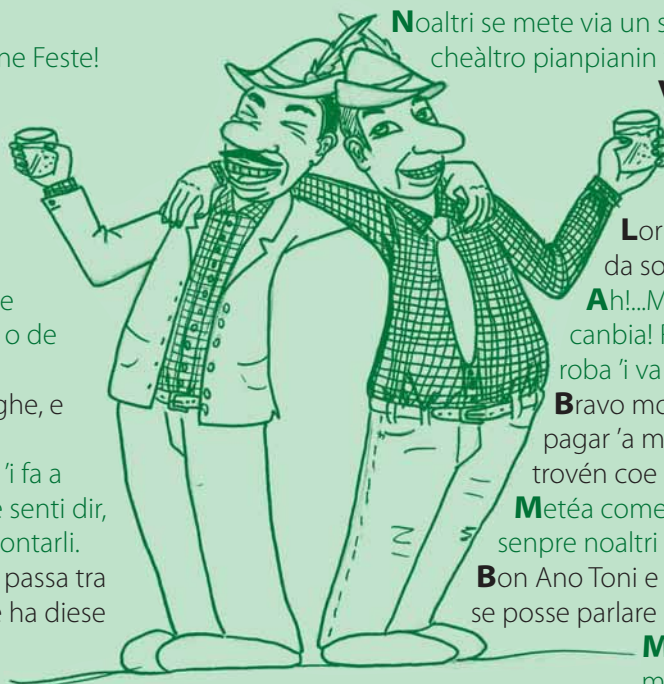
...O sentàì col cul su do careghe, e magari ànca su tre!

Me piassarie saver come che 'i fa a robar tuti chei s-chei che te senti dir, che mi no savaria gnanca contarli.

Toni, satu che difarenza che passa tra un che à diese fioi e un che ha diese milioni de Euro?

No!...

Chi che à diese fioi 'i ghe basta!!!



Noaltri se mete via un s-cheo àa volta un sora cheàltro pianpianin vardando de sparagnar.

Vedetù? Noaltri savén sparagnar, lori sa magnar.

Noaltri 'i me à insegnà cussì.

Lori invesse 'i pì bravi, 'i à inparà da soi!

Ah!...Ma da st'ano che vien 'e robe canbia! Rensi l'à dita che chi che roba 'i va in gaèra.

Bravo mona! Cussì me toca ànca pagar 'a multa in Europa parchè se trovén coe gaère massa piene.

Metèa come che te vol, a pagar me toca senpre noaltri porì can!

Bon Ano Toni e sperén che st'ano che vien se posse parlare de zente onesta!

Magari Bepi!... Se 'a va cussì me sa che me tocarà taser!

I.P.

Al Portello Sile, dal 17 maggio al 15 giugno 2014: "Strumenti musicali antichi" sia a fiato che a percussione inaugura la stagione dello spazio culturale alpino

LA MUSICA ANCORA IN PRIMO PIANO AL PORTELLO

Il Portello Sile ha aperto i battenti nel 2014 con l'esposizione "Strumenti musicali antichi", a fiato e percussione, dalla collezione della banda musicale di Treviso "D. Visentin", dal 17 maggio al 15 giugno. In realtà aveva messo a disposizione di un'altra Associazione lo spazio alpino dal 23 aprile al 10 maggio per la mostra "Immagini e luci" nei colori dell'Alliance, un excursus nel bellissimo mondo dei colori e delle luci.

La mostra sugli strumenti musicali antichi, vera chicca del Portello nel 2014, ha solleticato l'immaginazione di tantissimi cittadini e anche alpini che hanno potuto guardare, con occhi di bambini avidi di novità, degli splendidi

strumenti a fiato e percussione medievali, o addirittura più antichi, dimenticati magari nel tempo ma conservati da veri e propri esperti oppure riprodotti da cultori di questo tipo di strumentazioni ormai non più in auge. Un'esposizione particolarmente interessante e di alto valore storico, che il Comitato organizzatore del Portello ha voluto fortemente organizzare e che diverrà senza dubbio uno dei tanti fiori all'occhiello centrati dagli alpini dello spazio culturale alpino nei tanti anni di lavoro sin qui svolto, inizialmente predisposto e implementato dal compianto Francesco Zanardo. Un complimento ai "ragazzi" del Portello (foto sotto), oltre che ai cultori della

"AL PORTELLO SILE"
Spazio Culturale degli Alpini
Via Tasso, 1 - Piazza Garibaldi - tel. 0422.546161 - Treviso

Strumenti Musicali Antichi a fiato e percussione
collezione della Banda Musicale di Treviso "D. Visentin"

17 Maggio - 15 Giugno 2014
ore 10.00 - 12.00 - ore 16.00 - 19.00
Chiuso tutti i lunedì e martedì

Presentazione
17 maggio 2014 ore 10.00
Aula magna Liceo Artistico di Treviso

Inaugurazione
ore 12.00 "Al Portello Sile"

Evento collegato
DOMENICA 18 Maggio 2014
Treviso ore 17.00 Loggia dei Cavalieri
Concerto della Banda Musicale di Treviso

INGRESSO LIBERO



banda musicale trevigiana "D. Visentin" che hanno permesso di utilizzare i loro strumenti per la mostra, e avanti così per gli altri impegni: a settembre è stato organizzato l'esposizione delle foto dell'83^a Adunata nazionale per il concorso fotografico "Fotografare l'Adunata 2014" (vedi pag.), a novembre la mostra "Il miracolo degli occhi" con la collaborazione delle Associazioni Love ONLUS, gli "Amici di Decani" e Anteas per scopi umanitari e la classica mostra di Natale a dicembre "Da Natale all'Epifania" dal 20 dicembre 2014 all'11 gennaio 2015 (delle quali faremo ampi servizi nel prossimo numero di Fameja Alpina).

La redazione

CUNEO 5/8 GIUGNO 2014

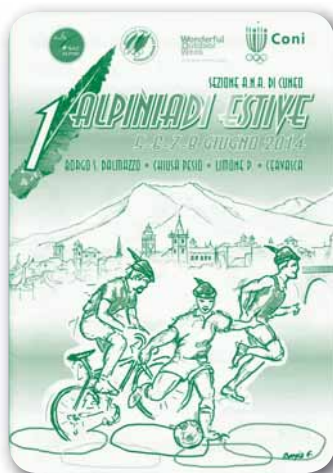
PRIMA ALPINADE ESTIVA



Di che si tratta? Probabilmente avrete già letto gli articoli su L'Alpino di luglio (nell'articolo del duathlon a pag 11 c'è un stupendo primo piano di un nostro atleta, Mauro Sartor, dal quale avanziamo una sana bevuta di Cartizze...) in cui spiegavano di cosa si tratta. Praticamente sono state raggruppate le specialità sportive estive che, anziché venir svolte in Sezioni diverse ed periodi diversi, son state raggruppate tutte in un unico week-end allungato. Si sono svolte nella provincia di Cuneo, organizzate dalla Sezione locale, con sede principale a Borgo S. Dalmazzo dal 5 (giorno di apertura dei giochi) fino all'8 giugno. L'apertura è stata sontuosa, con la partecipazione del Labaro nazionali, molti Vessilli di Sezione

e moltissimi Gagliardetti. Molta la partecipazione di alpini e della gente del posto che ci ha accolto a braccia aperte e copiosi applausi. Una bellissima cerimonia con interventi di Autorità ed atleti di valore nazionale e a finire il bel discorso del presidente nazionale ANA Sebastiano Favero. Poi tutti a mangiare e a seguire la prima partita del quadrangolare di calcio. Il venerdì mattina a Chiusa di Pesio si è svolta la corsa in montagna a staffetta in cui Treviso ha partecipato con ben sei staffette. Tre nella categoria giovani e tre nella categoria "diversamente giovani". Percorso di 7,650 km. con dislivello di 180 mt. Una staffetta era composta da due alpini "parà" i cosiddetti "Mai Strak" Armando Gallina (Gruppo di Montebelluna) e

Stefano Schiavo (Gruppo di Treviso-M.O. T. Salsa). Qui una nota di merito va inoltre fatta a Marcello Modesto del Gruppo di Musano (categoria "diversamente giovani") che, dopo un gravissimo incidente sul lavoro in cui ha rischiato la vita, è tornato a correre con noi tra l'altro lasciandoci di stucco per l'elevato risultato tecnico. A me personalmente quando lo speaker ha annunciato il suo imminente arrivo al traguardo m'era preso un colpo. Nel pomeriggio a Borgo S. Dalmazzo si è disputato il primo duathlon. Sei km. di corsa a piedi e 11,5 km di mountain bike. Cinque atleti, che al mattino avevano gareggiato nella staffetta, hanno partecipato a questa "new entry sportiva" e uno di loro, Claudio



RISULTATI DEI NOSTRI ATLETI

SPECIALITA	COGNOME e NOME	GRUPPO	POS. ASS.	POS. CAT	CLASS. SEZ.
Corsa in montagna a staffetta (Chiusa di Pesio 6 giugno)	Bolletta Claudio Venturato Remo Sartor Mauro	Onigo Montebelluna Pederobba	32	29	8
	Marino Giovanni Bonato Ireno Boer Claudio	Giavera del M. Negrizia Busco - Levada	60	50	
	Barbirato Giancarlo De Bortoli Paolo Fabian Maurizio	Ponzano Onigo Castelfranco V.	77	65	
	Manera Giuseppe Modesto Marcello	Quinto Musano	//	7	
	Morellato Carlo Bortolan Renzo	Monastier Pero	//	13	
	Schiavo Stefano Gallina Armando	TV Salsa Montebelluna	//	19	
Duathlon (Borgo San Dalmazzo 6 giugno)	Bolletta Claudio	Onigo	7	2	7
	Sartor Mauro	Pederobba	58	12	
	Marino Giovanni	Giavera del M.	70	11	
	Boer Claudio	Busco - Levada	86	14	
	Manera Giuseppe	Quinto di Treviso	100	8	
Marcia di regolarità (Limone Piemonte 7 giugno)	Morellato Carlo Bortolan Renzo De Bortoli Paolo	Monastier Pero Onigo	10	7	10
	Ziliotto Natalino Manera Giuseppe Sartor Mauro	Fietta Quinto di Treviso Pederobba	37	20	
	Bastianon Graziano Marino Giovanni Modesto Marcello	Fietta Giavera del M. Musano	56	27	
	Reginato Massimiliano Miglioranza Luca Fabian Maurizio	Paderno del G. Quinto di Treviso Castelfranco V.	93	57	
	Tonello Rodolfo Boer Claudio Bonato Ireno	Fontanelle Busco - Levada Negrizia	105	68	
Corsa in montagna individuale (Cervasca 8 giugno)	Bolletta Claudio	Onigo	82	21	14
	Fabian Maurizio	Castelfranco V.	155	44	
	Sartor Mauro	Pederobba	169	47	
	Miglioranza Luca	Quinto di Treviso	217	65	
	Barbirato Giancarlo	Ponzano V.	227	68	
	Marino Giovanni	Giavera del M.		56	
	De Bortoli Paolo	Onigo		66	
	Venturato Remo	Montebelluna		6	
	Modesto Marcello	Musano		13	
	Morellato Carlo	Monastier		25	
	Manera Giuseppe	Quinto di Treviso		35	
	Bortolan Renzo	Pero		45	
	Schiavo Stefano	Treviso Salsa		9	
	Gallina Armando	Montebelluna		17	

CLASSIFICA FINALE: SEZIONE DI TREVISO 12^A ASSOLUTA



Bolletta del Gruppo di Onigo, si è classificato 2° di cat. Alla sera, poi, tutti a vedere il quadrangolare di calcio dove per noi di Treviso, che entra nel 3° Raggruppamento, erano diversi atleti schierati: ricordo titolare Paolo De Bortoli (Gruppo di Onigo); riserve Giancarlo Barbierato (Gruppo di Ponzano V.) e Giovanni Marino (Gruppo di Giavera del M.). Anche a quest'ultimo nota di merito poiché è l'unico che ha partecipato a tutti e cinque i campionati di queste prime Alpinadi estive. Molti giocatori del 3° Raggruppamento provenivano dal famoso Alpini Veneto Team.

Sabato mattino si è disputata la marcia di regolarità con partenza da Limonetto ed arrivo a Limone Piemonte. Un percorso molto, molto impegnativo e che ci ha fatto gustare dei paesaggi mozzafiato. Circondati da fiori di alta montagna, marmotte che al nostro passaggio si defilavano e zone in penombra in cui resisteva ancora la neve. Ancora visibili ed in buono stato abbiamo visto sei forti militari. Anche qui abbiamo partecipato con cinque

pattuglie di cui la migliore si è piazzata al 10° posto assoluto su 135 classificate. Pattuglia composta dagli alpini Carlo Morellato del Gruppo di Monastier, Renzo Bortolan del Gruppo di Pero e Paolo De Bortoli del Gruppo di Onigo. Gli stessi sono stati premiati per essersi avvicinati in un settore a penalità vicina allo zero. Alla sera finale del quadrangolare di calcio il 3° Raggruppamento è risultato vincitore del torneo (ci avevano già provato a Sarezzo - BS - nel 2010 e a Teramo nel 2012). Infine domenica mattina ci ha visti presenti a Cervasca nella corsa in montagna, con 15 atleti in un percorso suddiviso in due lunghezze. Per i più giovani 11 km. con 470 mt. di dislivello e per i meno giovani 7,5 km. con 450 mt. di dislivello. Devo dire percorso impegnativo soprattutto perché si proveniva per molti di noi già da due gare toste e gareggiare in un percorso così duro in cui nessuno si risparmia non mi è parso adeguato poiché c'era un'alta possibilità di infortuni. Fortunatamente tutto è andato per il meglio. Purtroppo domenica mattina è dovuto rientrare anzi tempo la nostra mascotte, l'alpino Bepi Nuvolarà, del Gruppo di Cendon di Silea, per un imprevisto problema familiare. Nel caldo pomeriggio di domenica si è conclusa la manifestazione con le premiazioni dell'ultima gara e con la consegna dell'oggetto ricordo di questa prima Alpinade estiva ed i discorsi conclusivi delle Autorità e del Presidente nazionale ANA.

Terminato l'evento prima di rientrare ho chiesto ai ragazzi: «Mi lasciate un pensiero una vostra impressione di questa manifestazione?». Eccovi alcune risposte:

Ho trovato nel gruppo una famiglia. Grazie di cuore.

Giancarlo Barbierato

Ciao, vorrei esprimere brevemente la mia opinione riguardo la manifestazione...

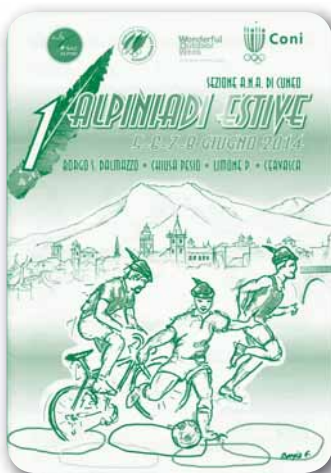
Tutto è andato per il meglio: il tempo è stato stupendo, l'organizzazione ottima, la compagnia anche...

Pur faticando nelle varie prove che ho disputato, mi sono molto divertito ed ho apprezzato i vari momenti passati con i miei compagni. Vorrei ringraziare la Sezione per quanto si è data da fare e per come è riuscita a far andare per il meglio tutto quanto.

Claudio Bolletta

Ciao Maurizio, ti ho scritto qualche riga. Ricordando i giorni della mia prima Alpinade, la parola che subito mi viene in mente è "che sfadigada!!!!" Ma in verità è stata una bella esperienza e il mio giudizio è solo che positivo... anzi, grandioso!

Non posso dunque non ringraziare Maurizio Fabian che



si è prodigato affinché potessimo partecipare alla manifestazione e un grazie anche, del gavettone, all'infaticabile Paolo e a tutti gli amici alpini con cui ho passato momenti di allegria e di ritrovo alla sera che sicuramente non dimenticherò. Ci vediamo tutti alla prossima impresa! Ciao.

Marcello

Caro Maurizio, ti scrivo ora, in merito a delle impressioni e valutazioni sulle Alpiniadi appena concluse. Sono rimasto molto contento del clima, del rapporto umano e solidale che è nato tra noi "atleti", alpini di vari Gruppi ed estrazioni. Questo fa ben sperare per il futuro perché i "nuovi" trovano un ambiente sereno e disponibile, in cui è facile inserirsi e scambiare rapporti umani. L'amicizia che è nata è pura e lontana da interessi e pregiudizi, e questo è bello. Al di là dei risultati

sportivi vale sempre la massima "importante è partecipare", e con uno spirito di divertimento, che non fa sentire fatiche e "disturbi". Le Alpiniadi, da un punto di vista organizzativo, vanno viste, secondo me, nell'ottica dello sport come divertimento e veicolo per coinvolgere alpini. Quindi vanno bene le discipline proposte, ma un po' meno "dure", siamo sempre più "veci". Attenzione ai ristori (devono essere più consistenti), e ai pranzi post gara (ci vuole una migliore organizzazione). Comunque un plauso a tutti gli alpini presenti come servizio d'ordine lungo i percorsi, erano davvero tanti e in posti impensabili, e là a patire il disagio come noi gareggianti. Bravi. Ciao, notte. Saluti alpini.

Luca Miglioranza

Alpiniadi. Buona organizzazione, atleti contenti su tutte le gare. Per la marcia di regolarità spettacolare



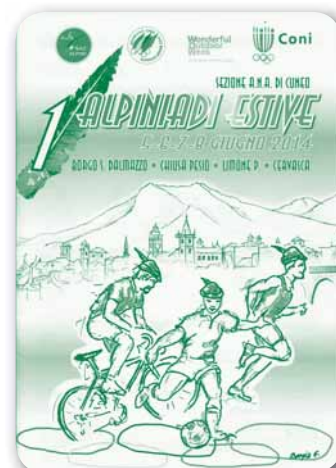
percorso ai confini con la Francia con ultimo settore in discesa su una pista nera da sci che ha messo alla prova le pattuglie di alpini. Gli atleti alpini come al solito si sono misurati con lealtà, una buona ricetta per rafforzare amicizia, fratellanza e nuove conoscenze. Un grazie alla Sezione di Treviso per lo sforzo economico sostenuto. Un grazie al coordinatore Maurizio Fabian per aver curato la logistica, viaggio, alloggiamenti, iscrizioni ecc. Un grazie e un applauso a tutti gli atleti che hanno partecipato. Saluti alpini.

Rodolfo Tonello

Penso che dicano tutto, quindi se c'è qualcun altro che si vuole aggiungere ben venga. Ci voleva il triplo di spazio per poter ben trasmettere ciò che abbiamo vissuto in queste quattro giornate ma spero ugualmente d'avervi fatto provare belle emozioni.

*Il coordinatore sportivo
Maurizio Fabian*

A pag. 54: i nostri atleti sfilano con il Vessillo sezionale; a pag. 56 uno scatto sulle montagne piemontesi; qui in alto: ancora il nostro Vessillo scortato da Paolo De Bortoli; sotto: altri nostri atleti mentre osservano l'arrivo dei concorrenti





SLALOM DI CASTROZZA

S. Martino di Castrozza, località situata ai piedi delle Pale di S. Martino, patrimonio dell'Unesco, è stata la sede, nei giorni 29-30 marzo 2014, del 48° Campionato nazionale ANA di slalom gigante.

Le gare inizialmente previste al Passo Rolle, causa la chiusura della strada dovuta alla valanga del 17 marzo, ha costretto gli

organizzatori ad un cambio di località per la predisposizione dei nuovi tracciati.

Due giornate all'insegna dello sport e dello spirito di gruppo che da sempre contraddistingue l'orgoglioso corpo delle penne nere, ben integrato con lo scenario mozzafiato del Gruppo del Rosetta e delle tre Pale.

La giornata di sabato, alla quale il nostro responsabile sportivo Maurizio Fabian ed il sottoscritto abbiamo partecipato (foto a dx), in rappresentanza della Sezione ANA di Treviso, come di consueto, è stata dedicata alla consegna dei pettorali con ritiro del pacco-gara, all'Ammassamento ed alla sfilata (foto a sx) accompagnata dalla fanfara dell'ANA di Trento, conclusasi presso il palazzetto dello sport dove, dopo l'Alzabandiera, l'onore ai Caduti ed il saluto delle Autorità con fiaccolata ed accensione del tripode, è stata proclamata ufficialmente l'apertura del Campionato. A seguire si è celebrata all'interno del palazzetto la S. Messa.

Alla cerimonia di apertura erano presenti il

presidente nazionale ANA Sebastiano Favero, il presidente della Commissione Sport ANA Onorio Miotto, l'Assessore allo Sport della Provincia Autonoma di Trento e il Sindaco del Comune di Siror. Alla manifestazione erano presenti 40 Sezioni per più di 400 atleti iscritti che si sono cimentati sul campo di gara e dato battaglia nella splendida cornice di Malga Ces, dove si trovavano i tracciati dello slalom gigante su due piste distinte: i concorrenti delle categorie Seniores e Master A si sono misurati sulla pista "Record", più impegnativa, mentre i concorrenti delle categorie Master B hanno gareggiato su un percorso ridotto sulla pista "Valbonetta". Oltre ai tesserati ANA hanno gareggiato, classifica a parte (novità di questa edizione del Campionato) i soci aggregati, meglio noti come "Amici degli Alpini".

Domenica mattina, sveglia alle 04.15 e partenza da Treviso alle 05.00. Ore 07.05 ancora un po' assonnati per il passaggio all'ora legale ma carichi di gioia,

allegria per l'atteso evento, con spirito alpino e lo zaino pieno, eravamo già sugli impianti per le ricognizioni delle piste, il tempo di un caffè e via adrenalina alle stelle, partenza gare 08.15.

Per i Master A è stata battaglia, perché la neve compatta ad inizio gara dopo una quarantina di atleti scesi ha cominciato a cedere ("rompere") e sulla pista, quasi ad ogni porta si sono formate delle buche che ad ogni successivo passaggio dei concorrenti assumevano ampiezza e profondità consistenti: un vero campo minato, con varie cadute, lo spettacolo di sicuro non è mancato... Per i Master B è andata meglio, perché le condizioni della pista sono rimaste pressoché invariate, permettendo ai vari atleti una discesa più fluida e regolare: comunque anche in questa categoria non è mancato lo spettacolo.

Alle 12 rancio alpino presso il palazzetto dello sport ed alle 14.30 le premiazioni.

Ivano Marini

PIAZZAMENTI DEGLI ATLETI DELLA SEZIONE ANA DI TREVISO:

- Categoria Master A4 36° Marini Ivano - Visnadello;
- Categoria Master A5 35° - Boer Claudio - Busco-Levada; 65° - Lazzari Paolo - Villorba;
- Categoria Master B6 10° - Roncato Bruno - Villorba

PIAZZAMENTO GENERALE DELLA SEZIONE ANA DI TREVISO: 26^a (su 40 Sezioni).

SUL GRAPPA PER LA TRIVENETA DELLA MARCIA



La nostra Sezione ha partecipato al Campionato triveneto di marcia di regolarità in montagna con tre pattuglie, ottenendo un ottimo risultato, cioè il 3° posto assoluto, con la pattuglia composta da Graziano Bastianon, Natalino Ziliotto e Carlo Morellato.

È stata una gara molto dura, che ha messo in difficoltà tutte le pattuglie partecipanti, soprattutto sulle salite del sentiero "Colombera", che sembrava non finire mai, seguendo poi Ardosetta e Cima Grappa, sentieri che hanno fatto la storia del monte Grappa. Al 12° posto si è classificata la pattuglia dei bravi Silvano Battaglia, Sandro Bordin e

Domenica 21 settembre 2014, Campocroce di Borso del Grappa: il Campionato triveneto di marcia di regolarità in montagna a pattuglie

Neddo Gallina. Al 21° posto gli indomabili Massimiliano Reginato, Giovanni De Bortoli e Giuseppe Nuvolarà.

La gara di Campocroce, organizzata dalla Sezione di Bassano, è stata di gran lunga la più dura di tutti i campionati fatti finora, dove non c'è mai stato un minuto di respiro: siamo stati aiutati solo dal bel tempo.

Comunque dopo l'arrivo tutte le nostre fatiche sono passate ed è tornata la

fieratezza dell'ottimo risultato e di aver partecipato a questa gara dove con orgoglio possiamo dire... «Io l'ho fatta!».

Un arrivederci a Biella il 5 luglio 2015 per i Campionati nazionali ANA.

Maurizio Fabian

In alto: la premiazione dei vincitori di quest'anno; sotto: una delle nostre pattuglie posa prima della partenza





SOLIDARIETÀ NELLO SPORT

Sabato 21 giugno 2014 a Pederobba si è svolto il "1° Memorial Roberto Michielon", capogruppo emerito del Gruppo alpini locale, recentemente scomparso in un tragico incidente sul lavoro. È stato ricordato con un triangolare di calcio tra Alpini Veneto Team, Nazionale Italiana Magistrati e Stampa Veneta Insieme. Splendida giornata ravvivata dalla banda musicale di Pederobba. Era presente una rappresentanza di "Il puzzle della vita", Associazione contro la paralisi cerebrale infantile di cui Roberto è stato uno dei fondatori. La giornata si è conclusa con cena a base di "speo" e una ricca lotteria. Tutto il ricavato è stato devoluto alla sopracitata Associazione. Arrivederci al 2015 per la seconda edizione del torneo!

Paolo De Bortoli

APPUNTAMENTI

1 Marzo	Assemblea Ordinaria dei Delegati sezionali - Zero Branco
25 Aprile	Inaugurazione di un monumento all'Alpino - Paderno del Grappa
15 - 17 Maggio	88ª Adunata nazionale a L'Aquila
22 - 24 Maggio	Raduno sezionale e inaugurazione della nuova sede - Nervesa d. B. e Bidasio
6 Giugno	29° incontro con i disabili de Montello - Cusignana
7 Giugno	Inizio dei lavori di manutenzione al Bosco delle Penne Mozze
13 - 14 Giugno	Raduno Triveneto a Conegliano

Altivole

GITA AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Domenica 6 luglio 2014 il Gruppo alpini di Altivole ha organizzato una gita al bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino.

Questa gita è stata organizzata per ricordare i Caduti di Altivole della Prima Guerra Mondiale, in occasione del centenario, insieme con il "NOI" oratorio di Altivole, e per celebrare la S. Messa al bosco, invitando anche il coro della chiesa parrocchiale.

C'erano molte famiglie e ragazzi, ma anche molti adulti e anziani che sono arrivati al bosco direttamente con la corriera: la gita ha infatti riunito oltre 170 persone della nostra comunità, mettendo insieme età e generazioni diverse in un programma che ha saputo coinvolgere sia grandi che piccoli.

Prima di tutto abbiamo visitato, accompagnati da una guida, il centro del paese, con la chiesa e alcuni palazzi dei Brandolini, le famiglie nobili che vissero nei secoli scorsi a Cison. Terminata la visita di Cison abbiamo iniziato la camminata verso il bosco in valle S. Daniele, lungo un semplice sentiero in mezzo agli alberi, affiancato da un torrente.

Questo sentiero viene chiamato "strada dell'acqua", perché si possono vedere alcuni vecchi e originali mulini. È un percorso bellissimo, in mezzo al verde e alla natura dagli alberi rigogliosi, fiori e insetti, dal canto degli uccelli, accompagnati sempre dallo scorrere del ruscello. Durante la camminata abbiamo fatto una pausa-merenda organizzata dagli alpini, per poi proseguire fino al bosco delle Penne Mozze. Lì ci aspettavano il parroco don Luciano, con il coro della chiesa di Altivole e le persone che erano arrivate in corriera. Abbiamo celebrato la S. Messa all'aperto, in mezzo al bosco, con il coro

che intonava anche alcuni canti alpini.

Finita la celebrazione, il capogruppo di Altivole Roberto Zuccolotto ha fatto un discorso e ha raccontato alcune vicende avvenute nel nostro Comune durante la Grande Guerra. Il vicepresidente dell'ASPEM (Associazione per le Penne Mozze) Remo Cervi, consigliere emerito della Sezione ANA di Treviso, ha raccontato invece come è nato questo bosco, la sua storia, l'importanza di ricordare i Caduti con le moltissime stele disseminate tra i suoi sentieri.

C'è stato poi un allegro e lauto pranzo sotto un tendone, sempre predisposto e cucinato dagli alpini.

Abbiamo trascorso il pomeriggio nel bosco: gli adulti chiacchierando all'ombra e noi ragazzi girovagando tra gli alberi e le stele, camminando a piedi nudi sul torrente e giocando. Il tempo è passato in fretta e presto è arrivato il momento di salutare e andare a casa. È stata una giornata davvero bella, che mi è piaciuta molto.

Quest'anno poi, per l'esame di terza media, ho studiato e approfondito la Prima Guerra Mondiale, i luoghi di combattimento, le date importanti, le battaglie. È stato molto interessante ed emozionante, dopo aver studiato tutto sui libri, poter vedere qualcosa di reale della guerra, ricordare i Caduti e conoscere le vicende del mio paese in quei terribili anni. Spero di partecipare ad altre gite organizzate dagli alpini, per conoscere altri posti della guerra e per trascorrere delle belle giornate in compagnia, nella bellezza dei luoghi che abbiamo così vicini a casa.

Camilla Gazzola



Nella foto: l'Alzabandiera dei nostri alpini al Bosco; a pag. 62: in alto lo scambio dei "crest": a sx Brunello Pessa e al centro Giuliano del Prete; in basso: l'organizzatissima cucina al campo del Gruppo di Biancade

Treviso-Città

ADUNATA NAZIONALE A PORDENONE: OCCASIONE DI FRATELLANZA FRA GRUPPI

In occasione dell'87^a Adunata nazionale siamo stati ospitati nella dimora dei figli del cav. Mario Pessa, già capogruppo a Pordenone ed ex consigliere nazionale, zio di un nostro associato del Gruppo Treviso-Città, Renato Nardin. I figli Brunello, capogruppo di Lestizza, e Marco, hanno messo a nostra disposizione la loro casa e l'ampio parco dove erano parcheggiati i nostri mezzi. Grazie all'ampio spazio disponibile, erano accampati anche i Gruppi di Cividale e di Lestizza (Sezione di Udine), con cui abbiamo fraternizzato, tanto da aver l'occasione di un gemellaggio simbolico con quest'ultimo Gruppo: sabato 10 maggio si è svolta una breve cerimonia con omaggio floreale sulla tomba di Mario Pessa, nel cimitero di Pordenone.



Al rientro dalla cerimonia il Gruppo di Lestizza ha organizzato un rancio alpino per tutti gli astanti; al termine, fatti i dovuti ringraziamenti, ci siamo scambiati in segno di amicizia alpina i Gagliardetti. Molto bello e piacevole coltivare amicizie tra Gruppi di diverse Sezioni alpine, esaltando i valori della nostra Associazione.

Domenica, sfilando tra due ali di

folla che applaudiva, ci ha colti un acquazzone di portata tropicale, ma imperterriti siamo arrivati alla fine: mi è gradito ricordare che sotto tutta quell'acqua il presidente sezionale Panno (inzuppato fino al midollo) ci ha attesi rendendo onore ai coraggiosi alpini che hanno sfilato. Grazie Presidente!

Giuliano Del Prete

Biancade

UNA GIORNATA PRESSO LA RESIDENZA PER ANZIANI



Gli alpini del Gruppo di Biancade, domenica 15 giugno 2014, hanno preparato una cena per gli ospiti a cui hanno partecipato oltre 500 persone.

Il rancio, come consuetudine, era alla "maniera alpina". L'iniziativa, giunta alla 4^a edizione, è stata fortemente voluta

dal capogruppo Dario Rocchetto, dal Consiglio di Gruppo e dal Consiglio d'Amministrazione della residenza stessa ed è stata molto apprezzata.

Era presente anche il neo-sindaco della città di Roncade, la sig.a Pieranna Zottarelli con alcuni Amministratori. Il

Sindaco ha avuto parole toccanti nel ringraziare gli alpini per l'impegno di volontariato dimostrato ogni qualvolta si presenta l'occasione e ha ricordato che sapersi dedicare alle persone anziane e sofferenti è un atto di solidarietà umana.

Un ulteriore passaggio importante del suo discorso è stato rievocare la storia vissuta da queste persone nelle loro famiglie e nei luoghi di lavoro durante i periodi difficili della loro vita.

Un grazie particolare ai soci del Gruppo e alle loro mogli che si sono adoperati per la buona riuscita della giornata.

*Il capogruppo
Danilo Bello*



Nell'ambito del programma di educazione stradale promosso dalla Provincia di Treviso, in collaborazione con la direzione didattica dell'Istituto Comprensivo di Volpago del Montello, nella giornata di giovedì 15 maggio 2014, si è svolto un corso di educazione stradale per i ragazzi delle classi I, II e III della scuola primaria presso la sede dell'Istituto stesso.

Su invito della dirigente scolastica, dott.ssa Maria Antonietta Bressan, il Gruppo alpini di Volpago ha collaborato, con cinque

Volpago del M.

ALPINI ED EDUCAZIONE STRADALE

soci, assieme ai tecnici della Provincia (foto a sx), alla preparazione logistica dell'evento e al corretto svolgimento del corso, monitorando che le basilari regole stradali fossero rispettate dai giovanissimi utenti della strada.

Regole che comprendevano la conoscenza della segnaletica sia verticale (STOP, DARE LA PRECEDENZA) che luminosa (SEMAFORO),

assegnando un punteggio a ognuno ogni qualvolta veniva superata una piccola prova comportamentale, il tutto sviluppato lungo un divertentissimo circuito, corredato da birilli da evitare e piccoli ostacoli da saltare.

Alla fine della manifestazione sono stati premiati i primi tre classificati; ma la cosa più importante da sottolineare è il grande impegno ed entusiasmo con

cui i ragazzi hanno affrontato il corso, dimostrando attenzione e grande capacità ricettiva (foto a dx).

Visto l'eccellente risultato della giornata, il dirigente provinciale dott. Biscaro ha rinnovato l'impegno per il prossimo anno a continuare nell'educazione stradale contando nuovamente sul supporto del nostro Gruppo; impegno che sicuramente sarà mantenuto con viva partecipazione.

Franco Vecchietto

Giavera del M.

EVENTO SPECIALE AL GIAVERA BRITISH CEMETERY

Lo scorso 24 aprile il Giavera British Cemetery ha ospitato un evento speciale. All'interno del cimitero che custodisce le salme di 416 soldati morti nel corso della Prima Guerra Mondiale, eccezionalmente concesso dal Commonwealth War Graves Commission, l'ente che gestisce i cimiteri di guerra del Commonwealth Britannico in tutto il mondo, si è tenuta una serata commemorativa in vista dell'inizio del centenario della Grande Guerra, che in tutta Europa si celebrerà a partire dall'agosto 2014. L'evento, organizzato dalla scuola media "Don Milani" di Giavera del Montello, ha coinvolto il museo emotivo della Grande Guerra, l'Amministrazione comunale, il coro maschile "Voci del Bosco" e il coro giovanile "Pipes of Peace", oltre ai Gruppi alpini del 13° Raggruppamento che hanno garantito il servizio d'ordine per il numeroso pubblico.

La serata era intitolata "Un'inutile strage", ricordando l'accurato appello di papa Benedetto XV che nell'agosto del 1917 aveva usato queste parole per definire il conflitto che da tre anni stava insanguinando l'Europa.

Tutti i 150 ragazzi della scuola sono stati coinvolti in vario modo, chi nei gruppi corali e musicali e chi nella lettura di brani sulla Grande Guerra di Emilio Lussu, Remarque, Ungaretti ed altri. Uno dei momenti più suggestivi è stato il racconto della storia personale di due tra i soldati britannici



sepolti nel cimitero, Robert Dale e John Scott Youll, con la voce narrante di due ragazzi accompagnati dal suono di un violoncello.

La particolare illuminazione del cimitero e la volta stellata sulla collina del Montello hanno completato la suggestione di una serata che ha commosso chi vi ha assistito e fatto scoprire a tanti nostri concittadini un luogo al quale ciascuno dei presenti sarà d'ora in poi ancor più strettamente legato.

Per noi alpini del 13° Rgpt. è stata un'occasione originale per mantenere viva la memoria e l'insegnamento del Primo Conflitto Mondiale. La storia è appena iniziata...

Gianpietro Longo

Caerano S. M.

AL VAJONT PER NON DIMENTICARE

Anche Castellavazzo dedica una cerimonia per il 50° anniversario del Vajont, sabato 10 agosto 2013 con l'inaugurazione di un cippo commemorativo che ricorda le vittime della Villa Malcolm. L'evento, accompagnato da alcuni brani delle "Voci delle Dolomiti", è stato proposto dal Comune e dal Gruppo alpini, in sinergia con il Gruppo di Caerano di S. Marco, il paese trevigiano dal quale proveniva gran parte di quelle 31 vittime. L'introduzione è stata di Gianfranco Mazzucco, capogruppo ANA di Castellavazzo: «Questo monumento è un segno tangibile per il ricordo delle 111 vittime del Vajont di Castellavazzo e in particolare coloro che risiedevano nella villa Malcolm, ovvero i lavoratori della ditta tessile Lampugnani di Caerano. Per questo, abbiamo qui con noi i Gruppi di Caerano, Montebelluna e Riese Pio X: i luoghi da cui venivano quelle persone. Il cippo sorge su alcuni resti della pavimentazione, è composto dalla pietra lavorata dagli scalpellini con una foto della villa stampata da Pierpaolo De Bona. Il messaggio è non dimenticare i Caduti e l'ambiente stravolto dalla catastrofe causata dall'errore umano. Grazie anche ai Gruppi amici di Longarone e Ospitale, sempre presenti in queste occasioni, oltre che a quello di Laives in Alto Adige».

Dopo un momento di preghiera, con don Giuseppe Bernardi, è seguito il discorso del sindaco Sonia Salvador,

che ha ripercorso la storia di quello che fu un grande edificio noto in tutta la vallata: «La villa Malcolm fu costruita dalla famiglia Stefani nel 1774 prima come sistema di segherie, che si estendevano fino al Maè, divenendo poi sempre più ricca e punto di snodo per tutta la zona. Poi nel 1800 fu acquistata dal lord inglese Alessandro Malcolm e diventò luogo prestigioso con parco, laghetto e statue, dove veniva ospitata l'aristocrazia veneta. Oggi è rimasto un leccio monumentale e sono stati trovati alcuni resti del ponte in ferro. Dopo il saccheggio tedesco nella Seconda Guerra Mondiale, il rilancio negli anni '50 con la ditta Lampugnani in cui la villa divenne residenza dei tecnici e delle famiglie».

«Una condivisione tra comunità», come conferma Simone Botti, assessore alla Cultura di Caerano, «il legame è ancora forte. Il Vajont fu uno sviluppo a tutti i costi, che non conosceva il senso del limite. Tra poco a Caerano ci sarà un mese dedicato alla memoria con 31 alberi in un viale e il ritorno di alcune salme al cimitero di Fortogna, perché le radici della storia devono prendere vita. La memoria si fa anche attraverso la cultura». Presenti i sindaci di Longarone Padrin e di Erto Pezzin; poi pranzo con il Gruppo Giovani Codissago.

Nell'occasione è stato effettuato il gemellaggio fra il Gruppo alpini di Castellavazzo e quello di Caerano S.

M., con scambio di Gagliardetti.

Domenica 11 agosto a Caerano è stato piantato un albero per ciascuna delle 31 vittime caeranesi del Vajont, lungo la pista ciclabile di via Piave (la strada che dal centro di Caerano porta verso nord, verso la montagna, verso Longarone dove nel 1963 erano andati a lavorare dei dipendenti della Lampugnani che là aveva aperto una nuova filatura). All'inizio del viale alberato è stato collocato il pezzo di pietra rimasto di villa Malcolm.

Dopo la cerimonia di piantumazione degli alberi, alla quale hanno partecipato le delegazioni di Longarone e Castellavazzo, c'è stata una breve cerimonia commemorativa presso il cimitero di Caerano dove esiste già una stele che ricorda le 31 vittime.

A mezzogiorno il tutto si è concluso con un pranzo conviviale presso la casa degli alpini con scambio di libri che ricordano la tragedia.

Sabato 7 novembre 2013

LONGARONE. Sono saliti in 200 fino a Longarone, da Caerano S. Marco, per accompagnare i loro due concittadini: Giannino Spadetto e Franca Bolamperti, marito e moglie, portati via 50 anni fa dall'onda del Vajont. Hanno raggiunto Rosanna, la loro figlia che già l'anno scorso era stata portata al cimitero delle vittime a Fortogna. Insieme, fino al 9 ottobre 1963 vivevano a Malcolm, nella villa dove la Lampugnani aveva insediato una filatura, filiale di quella più grande di Caerano, della quale proprio Spadetto era direttore. E con loro vivevano altri lavoratori provenienti da Caerano, insieme alle loro famiglie. «In totale 31 persone», ha ricordato il sindaco di Castellavazzo Sonia Salvador, «spazzate via in quella tragica notte, che ora costituiscono un ponte tra le nostre comunità».

La cerimonia si è aperta sotto un cielo uggioso e carico di pioggia, quando la delegazione di Caerano è arrivata al cimitero delle vittime del



Vajont a Fortogna per la deposizione delle due urne portate da alpini e fanti di Caerano. Tra le Autorità c'erano il sindaco Angelo Ceccato, e il sindaco di allora Sergio Volpato, che ha lasciato un ritratto del suo concittadino e collaboratore: Spadetto era anche consigliere comunale di Caerano. Dopo un momento di preghiera, guidato dal parroco di Fortogna don Francesco Santomaso e accompagnato dal "Signore delle cime" cantato dal coro parrocchiale di Caerano, la parola è passata alle Autorità civili, all'interno della cappella del cimitero: «Ringraziamo con tutto il cuore la comunità longaronese per le tante attività sostenute per mantenere viva la memoria del Vajont», ha dichiarato Ceccato, «e perché ha sempre voluto partecipare, con una delegazione, anche alle manifestazioni che il nostro Comune ha organizzato. Questo è un periodo che ci deve chiamare ad una grande riflessione: in questi anni stiamo



vivendo il 50° anniversario del disastro, e tra poco il 100° anniversario dall'inizio della Prima Guerra Mondiale; due pagine della storia mondiale che hanno segnato profondamente il territorio veneto, e che sono allo stesso modo esempi dell'arroganza dell'uomo».

«Questa cerimonia rafforza il legame tra la comunità del Vajont e Caerano», ha aggiunto il sindaco di Longarone, Padrin, «in particolare con Longarone, che con il Comune del trevigiano ha stretto da tempo un patto di amicizia, proprio in nome del disastro. Ora finalmente i resti delle vittime di quella notte terribile, compresi quelli dei 31 caeranesi, sono tutte insieme, nel cimitero di Fortogna».

Il Gruppo di Caerano S. M.



A pag. 64: la traslazione delle salme di Spadetto Giannino e della moglie Bolamperti Franca al cimitero di Fortogna; in alto: Castellavazzo 31-08-2013, l'inaugurazione del cippo commemorativo alle vittime di Castellavazzo e Villa Malcolm; a fianco: nella stessa giornata lo scambio di Gagliardetti fra il capogruppo di Castellavazzo Gianfranco Mazzucco e il capogruppo di Caerano Giglio Sartori

SPECIAL OLYMPICS DI BASKET A CAERANO

Nella mattinata di domenica 16 febbraio 2014 si è svolta la terza giornata dei Giochi Interregionali di Basket Unificato Special Olympics Nord-Est, riservata ad atleti con disabilità intellettivo-relazionale.

La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione sportiva dilettantistica "Oltre" con la collaborazione della Pallacanestro Caerano. Il basket integrato coinvolge in campo 5 atleti per squadra, di cui tre con disabilità e due atleti normodotati. Le partite sono state giocate nella

palestra delle scuole medie di Caerano e si sono concluse verso mezzogiorno.

Le altre società sportive che hanno partecipato all'evento sono: la Polisportiva S. Pio X di Mirano, l'Associazione "Sorriso" di Mira e la "Giuliano Schultz" di Medea in provincia di Gorizia.

Il tutto è terminato nella sede del Gruppo alpini di Caerano S. M. dove gli atleti sono stati rifocillati a dovere.

Il gruppo di Caerano S. M.



Caselle d'Altivole GITA IN COMELICO

Il giorno 13 luglio 2014 gli alpini del Gruppo di Caselle d'Altivole hanno organizzato una gita particolare in Comelico, teatro di grandi scontri durante la Prima Guerra Mondiale. Gita aperta – ovviamente – oltre che agli alpini (“veci e bocia”) anche a famigliari, simpatizzanti ed amici: davvero tante sono state le adesioni.

Siamo partiti dunque di buon'ora dalla nostra sede alla volta di S. Stefano di Cadore,

dove siamo arrivati dopo la tappa per l'ormai classica colazione alpina. Lì ad attenderci c'era il Capogruppo del paese montano il quale ci ha portati a visitare la bellissima Val Visdende, dove è situata una graziosa chiesetta dedicata a Giovanni Paolo II.

Ritornati a S. Stefano abbiamo visitato il cimitero monumentale dove riposano tanti soldati caduti durante la Grande Guerra: in particolare abbiamo commemorato un nostro compaesano, alla presenza dei parenti e del Sindaco, deponendo una corona d'alloro ed un omaggio floreale (nella foto).

A pranzo siamo stati ospitati presso la casa alpina, un sostanzioso pasto in compagnia ed allegria, caratterizzato dai convenevoli d'obbligo ed un simpatico scambio di doni.

Nel pomeriggio il programma prevedeva una visita ad Auronzo di Cadore e così abbiamo fatto. Lì molti temerari si sono avventurati nella discesa con il “fun bob”, un'esperienza davvero divertente!

Prima di partire per il rientro abbiamo fatto un ricco spuntino e poi tutti a casa, ognuno con nel cuore un piacevole ricordo di questa bella e spensierata giornata passata in compagnia.

Il capogruppo Giovanni Carretta

Fietta del Gr.

MAGGIO = FESTA ALPINA E ADUNATA NAZIONALE!

Nei giorni 27 aprile e 1° maggio si è svolta la 31^a festa alpina in valle S. Liberale del Gruppo alpini di Fietta. Domenica sotto un “diluvio universale” abbiamo organizzato il tradizionale pranzo a tema con un spiedo gigante e al pomeriggio si è svolta una piccola rassegna di canti alpini con il nostro coro e alcuni componenti dell'improvvisato coro di Rosà, che hanno allietato il pomeriggio: anche se il tempo non è stato dei migliori c'è stata un'ottima affluenza di gente. Giovedì 1° maggio, alla presenza del presidente Raffaele Panno, si è svolto l'Alzabandiera presso il cippo davanti alla nostra sede in valle S. Liberale: erano presenti, oltre al Presidente, il nostro rappresentante di Raggruppamento Pasquale Scopel, il segretario sezionale Roberto De Rossi, i Gagliardetti di Paderno del Grappa e Casteluco per la nostra Sezione, per la Sezione “Montegrappa” di Bassano, il Gagliardetto di Crespano e il Gagliardetto di Cesio Maggiore della Sezione di Feltre (nella foto). L'Alzabandiera è stato ordinato dal gen. Carlo Capovilla. A seguire ci siamo trasferiti presso il sacello di S. Liberale per la S. Messa. Terminata la celebrazione i partecipanti si sono recati presso la sede per il tradizionale pranzo alpino; la giornata è poi proseguita fino a sera per poi darsi appuntamento a Pordenone per



l'Adunata nazionale. Già da mercoledì sera 7 maggio una parte del Gruppo era a Pordenone per preparare l'accampamento atto ad ospitare il resto della “truppa” che arrivava tra venerdì, sabato e domenica mattina per essere presenti alla sfilata: quest'anno eravamo in 18 elementi compresi l'Alfiere e il Vicesindaco. L'87^a Adunata rimarrà nella storia per aver sfilato sotto la grandine ma già da adesso la ricordiamo con piacere e con l'onore di poter dire: “io c'ero!”. Arrivederci a L'Aquila nel 2015!

M. P.

Volpago del M. NOVANT'ANNI DI GINO PAROLIN

La sera del 9 Luglio 2014 il Gruppo Alpini di Volpago del Montello ha festeggiato con molta gioia ed allegria il socio più anziano del Gruppo: Gino Parolin per il suo novantesimo compleanno.

Nato il 2 Luglio 1924 l'amico Gino svolse il servizio militare nella Terza Divisione Alpina Julia, Settimo Reggimento, Battaglione Feltre, con il grado di Caporale Maggiore.

Il Gruppo, con il Sindaco di Volpago ha abbracciato il suo alpino più longevo e tutta la sua famiglia, augurandogli di festeggiare ancora insieme ulteriori traguardi.



Castelfranco V. GLI ALPINI NELLA SOLIDARIETÀ E NELLA CULTURA

Il Gruppo alpini di Castelfranco Veneto ha adottato un nuovo modo di vita sociale: infatti il nuovo Consiglio Direttivo, diretto dal sempre presente Gianluca Antonello, ha dato un nuovo impulso all'attività del Gruppo, senza con questo tralasciare gli impegni istituzionali di rappresentanza con gli altri Gruppi.

Il Gruppo si è dato un obiettivo potremmo dire "morale": portare la propria presenza in ambienti che hanno maggior bisogno di solidarietà. Ecco che spunta: "Un pomeriggio con i nostri padri e le nostre madri" presso il Centro Anziani "Domenico Sartor" di Castelfranco assieme al coro "Valcanzoi". Le vecchie canzoni hanno contribuito a far rivivere a tanti nostri anziani momenti della loro lontana giovinezza, ma la ciliegina sulla torta è stato il momento in cui un gruppo di alpini ha offerto a tutte le signore ospiti del Centro un mazzolino di fiori, per festeggiare S. Valentino, festa degli innamorati. Sul viso di quelle nostre anziane signore si è stampato un bellissimo sorriso e negli occhi è spuntata qualche lacrima.

La festa si è conclusa con un abbondante buffet e con l'impegno che la presenza degli alpini al Centro Anziani, non sarà una tantum, ma una presenza costante. Il gruppo culturale del Gruppo alpini castellani si è veramente impegnato con costanza

ed abnegazione: in diverse scuole elementari e medie di Castelfranco è stato sviluppato un programma nel progetto "Conosci la montagna per amarla e rispettarla".

Molti sono stati gli interventi nei vari plessi scolastici ed hanno interessato ragazzi dalla terza alla quinta elementare oltre alle prime classi delle scuole medie (foto sotto). Il Comitato, costituito per l'occasione, è andato oltre la conoscenza della montagna in tutti i suoi aspetti tradizionali: fauna, flora, attività dell'uomo ecc. e si è prodigato per completare le conoscenze riguardanti il famoso BIG-BANG, la creazione della nostra Terra, la formazione dei Continenti, di montagne, di oceani, di terremoti e vulcani. Il dottor Vinicio Callegari ha catturato l'attenzione dei ragazzi in modo eccezionale, dando così al dottor Marino Marian, secondo oratore, l'occasione di sviluppare l'attenzione dei ragazzi nel mondo attuale, per conoscere le bellezze

della natura, amarle e rispettarle.

Momento particolare è stato la presentazione del gruppo della "Protezione Civile": il responsabile della sezione, signor Sandro Faleschini, ha saputo interessare i ragazzi in modo tanto convincente che nell'aula non si sentiva una mosca volare. Al termine del suo intervento ha invitato tutti i ragazzi il 14 e 15 giugno in piazza Giorgione per una grossa manifestazione: si sono evidenziati gli effetti di un terremoto.

A conclusione di tutti gli interventi, alcuni insegnanti e gli stessi ragazzi hanno chiesto se fosse possibile condensare queste bellissime due ore in un dvd didattico: così i componenti del Comitato si sono messi subito all'opera e quanto prima il Gruppo di Castelfranco fornirà a tutte le scuole elementari e medie questo supporto didattico.

Il Gruppo di Castelfranco V.



Selva del M. MONTE CAORIOL

In Trentino il 2 agosto 2014 è stato ricordato il centenario della battaglia del monte Caoriol. Più precisamente, nel Comune di Canal S. Bovo, in frazione Le Favaille, ai piedi di questo monte, dove è presente un piccolo altare a ricordo, il locale Gruppo alpini di Caoria ha organizzato una piccola cerimonia e S. Messa a suffragio.

Erano presenti diversi componenti del Gruppo di Selva del Montello, visto le varie amicizie e conoscenti del posto. Il tutto è finito con un buon pranzo fatto alla moda alpina sotto il tendone di Caoria.

Umberto Tonellato



Preganziol

VIAGGIO AD ASSISI

Il 29 settembre 2013 il coro ANA di Preganziol ha avuto l'onore di accompagnare con i suoi canti la S. Messa delle 12 nella Basilica Superiore di Assisi. Il fatto di per sé è già eccezionale, ma la storia che ci ha portati ad Assisi merita di essere raccontata.

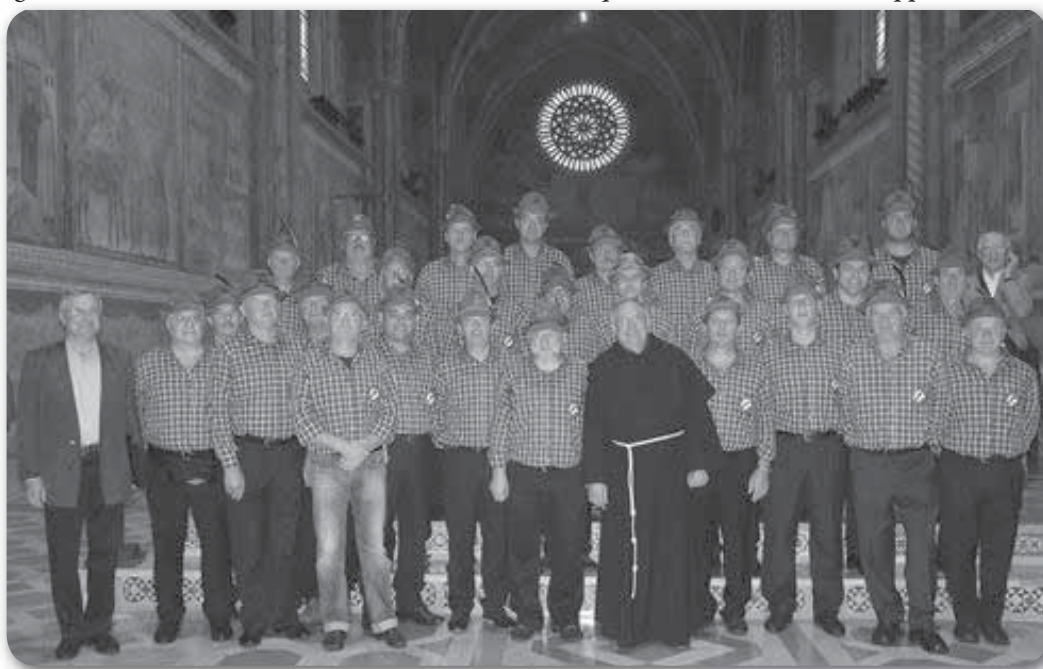
Un nostro iscritto, a gennaio dell'anno scorso,

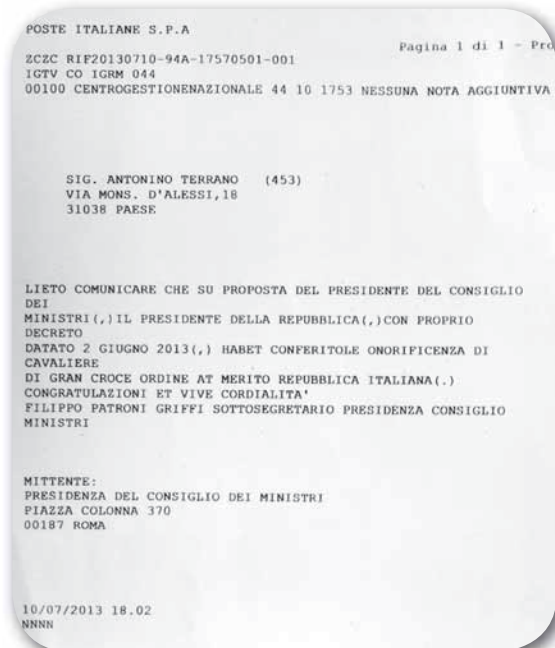
trova un "aggancio" per animare una S. Messa ad Assisi. Dopo i primi contatti ci accordiamo per la liturgia delle 12 nella Basilica Superiore. Il nostro è un coro di alpini, che esegue cante alpine, ma il nostro repertorio prevede, oltre a cante di vario genere, anche un ampio repertorio di canti sacri. Concordiamo quindi

con il Priore, responsabile per questi eventi, i canti da eseguire. Ottimo! Il viaggio per Assisi è lungo e partire la domenica mattina significa arrivare stanchi e rischiare di non cantare bene. Un coro ANA non può permettersi una brutta figura del genere. Non per noi, ma per quel "benedetto/dannato" cappello che ci

portiamo in testa e quella disciplina morale incisa nei cuori.

Il Gruppo alpini di Preganziol è eterogeneo, composto di alpini ed aggregati/e che insieme lavorano per la riuscita dei progetti via via proposti. Si mette in moto la macchina organizzatrice: trovare un pasto caldo ed un posto per dormire la notte del 28, a metà strada tra Treviso ed Assisi, un ristorante per il pranzo ad Assisi, organizzare viaggio e "colazioni alpine" varie... Individuata la cittadina di Bertinoro (FC) come luogo ideale per il pernottamento, inviamo via mail una richiesta di ospitalità (chiedendo il costo) per cena e notte del 28 settembre al Sindaco e motivando la richiesta. La risposta non ha tardato ad arrivare: cena all'alpina offerta dal (mitico) Gruppo alpini di Bertinoro, pernottamento nel Palazzetto dello Sport





Castagnole

ANTONINO TERRANO COLLEZIONA UN'ALTRA ONOREFICENZA!



L'alpino del Gruppo di Castagnole Antonino Terrano ha ricevuto, con Decreto del 2 giugno 2013, il riconoscimento dal Presidente della Repubblica di Cavaliere di Gran Croce, ordine al merito della Repubblica italiana (documento a lato), grazie ai suoi meriti nell'opera sociale effettuata durante tutta la sua vita. Nella foto Terrano riceve il riconoscimento ufficiale dal prefetto uscente di Treviso, S. E. Aldo Adinolfi, e dal nuovo prefetto, S. E. sig.a Maria Augusta Marrosu.

(con reti e materassi!) offerto dal Comune! Per chi vuole è stato concordato un prezzo di favore presso l'albergo del centro, di fronte alla "Colonna dell'Anella", simbolo dei Bertinoresi. Tutto organizzato. Non resta che partire.

È sabato 28, pomeriggio, e partiamo dalla nostra sede (casa) col pullman. Siamo una cinquantina di persone. Trenta del coro ed il resto accompagnatori. Ci mettiamo un po' più del previsto per arrivare, causa lavori in autostrada.

Alle 20 siamo a Bertinoro. Una responsabile (molto preparata e spigliata) dell'ufficio turismo ci accoglie, ci fa visitare il borgo medioevale e ne racconta le storie. Andiamo al Palazzetto per depositare i bagagli: riscaldamento, bagni e doccia calda, reti e materassi! Infine, sempre raccontando aneddoti della cittadina, ci accompagna alla sede degli alpini, dove troviamo un'accoglienza ed una cena a dir poco strepitosa (foto a lato). I rappresentanti del Comune ci fanno compagnia e,

fra un boccone e l'altro (a dire il vero abbiamo anche bevuto un po'...) i canti di certo non mancano! Una ospitalità gratuita, sincera e senza secondi fini: pane dell'anima e caratteristica dei Veri Alpini!

La serata vola e a tarda notte rientriamo in palestra per un sonno ristoratore. Domenica mattina partenza alle 7 per Assisi. Prima di esibirci, anzi di accompagnare, abbiamo il tempo di visitare la città. Alle 12 siamo pronti: prove tecniche e riscaldamento voce eseguiti! La Basilica Superiore è piena di gente che, composta, segue la S. Messa. L'imponenza della struttura non ci intimorisce,

anzi ci accoglie benevola e rassicurante (foto a pag. 68). I nostri canti bene si armonizzano, l'acustica eccelle e lo spirito si eleva. Ci fanno eseguire, ovviamente prima concordato, il "Signore delle Cime" e tra la prima e seconda strofa viene letta dal nostro Capogruppo (mentre il coro canta in muto) la "Preghiera dell'Alpino". Momento magico e carico di sentimento! Difficile spiegare l'emozione provata, gli occhi lucidi ne sono la miglior immagine. Prendiamo il bus e a pochi chilometri ci attende un buon pranzo. Brave persone, qualità ottima del cibo, in gran parte autoprodotta. Nel pomeriggio si riprende

la via del ritorno. Le ore passano veloci e la colazione alpina non manca. Alle nove di sera rivediamo la nostra cara casa!

È stata, per il nostro coro e per il nostro Gruppo, un'esperienza indimenticabile che ci ha fatto riflettere su quanto l'essere alpino sia sinonimo di "brava gente disponibile verso il prossimo". È una cosa bella ed anche gravosa: il nostro comportamento deve sempre essere adeguato a queste aspettative. Il comportamento di ognuno che faccia parte dell'ANA porta merito o offesa a noi tutti. Per quanto ci riguarda abbiamo imparato dai nostri fratelli di Bertinoro che l'ospitalità è tale quando viene data a persone che non si conoscono e che il rischio della "fregatura" va comunque corso. Gli alpini sono qualcosa di più che una scrittura contabile: dare e avere non devono per forza pareggiare. E i nostri "andati avanti" nelle guerre ben lo sanno.



Il Gruppo di Preganziol

Roncade

1^ FESTA DELL'ASSOCIAZIONE "COLIBRÌ"



In alto: un momento di svago con i balli all'interno del Palalpini; sotto: foto di gruppo dopo la nomina a Cavaliere di Valter Pozzebon

Domenica 15 giugno si è svolta, presso il Palalpini di Ca' Tron, la prima festa dell'Associazione "Colibrì" di Roncade. Gli alpini e gli amici degli alpini del Gruppo di Roncade hanno messo a disposizione per questa bella iniziativa la struttura e gli impianti del Palalpini, per contribuire a donare una ventata di allegria e svago a tutti i giovani ed alle famiglie dell'Associazione. L'Associazione "Colibrì" è nata diversi anni fa con l'intento di assistere, mediante musicoterapia, danza, pittura e altre attività ludiche, i bambini e i ragazzi diversamente abili del territorio.

La perfetta collaborazione

con i responsabili dell'Associazione ha permesso di intrattenere oltre 350 persone tra ragazzi, familiari, parenti ed amici. Gli alpini e gli amici, oltre ad accogliere nella loro struttura l'evento, hanno provveduto alla preparazione ed al servizio del pranzo per tutti i presenti ed hanno assicurato momenti d'intrattenimento con uno spettacolo di "face painting" e l'esibizione di un "creatore" di bolle di sapone. La giornata è stata inoltre animata dagli stessi giovani, con un coreografico saggio di ballo sincronizzato, una divertente e ricca lotteria

con premi di ogni genere e numerosi altri giochi fatti per poter creare la giusta atmosfera di festa e divertimento per tutti i presenti.

Soddisfatto dell'evento, il capogruppo Dino Fiorotto ringrazia i responsabili della "Colibrì" e quanti hanno contribuito alla perfetta realizzazione della festa ed in particolar modo tutti gli alpini ed aggregati che, sempre disponibili all'aiuto vicendevole, hanno offerto il loro tempo e la loro disponibilità per questa importante manifestazione di solidarietà e gioia.

*Il vicecapogruppo
Claudio Stefanini*

Arcade

POZZEBON DIVENTA CAVALIERE

Il Presidente dell'Associazione Cavalieri di San Marco di Venezia ci informa che l'alpino Valter Pozzebon è stato nominato Cavaliere (padrino Cav. Modulo don Umberto) con la seguente motivazione:

Il sig. Valter, nato ad Arcade (TV), è padre di tre figli. Ancora giovanissimo ha iniziato a lavorare e nel corso degli anni ha dato vita ad una particolare falegnameria artigianale molto apprezzata nel territorio e anche all'estero.

Il sig. Pozzebon è alpino DOC, amato da tutti per la sua oculatezza, gentilezza, apertura di cuore e disponibilità nei confronti di molti settori socio-caritativi. Amante della cultura e storia della Serenissima offre il suo sapere durante manifestazioni locali e ricorrenze sociali e religiose.

Il Gruppo di Arcade



Pederobba

MARZO
FRIZZANTINO!

Un mese di marzo molto intenso per il Gruppo alpini di Pederobba, come al solito coinvolti in molte iniziative del paese.

Domenica 16 marzo abbiamo accompagnato una comitiva di studenti danesi, impegnati in uno scambio culturale con l'istituto "ISS Giuseppe Verdi" di Valdobbiadene, in una visita guidata lungo il sentiero 221 "CONTI D'ONIGO". Il percorso, che salendo da Pederobba si snoda in mezzo ai castagni del Monfenera, offre, oltre a spunti naturalistici, anche spunti storici perché

interseca alcune trincee della prima linea italiana della Grande Guerra, sfocia presso la chiesetta di S. Sebastiano dedicata ai Caduti di tutte le guerre e alla galleria che attraversa l'altura su cui sorge la chiesetta. La giornata è iniziata con la visita alla collezione museale, che raccoglie reperti ritrovati nelle nostre montagne, presso la nostra sede con spiegazioni del socio Lugino Busnello, tradotte in inglese dal nostro amico Aldo Torresan, che ha successivamente accompagnato gli studenti lungo il sentiero e nella visita delle trincee e della galleria. Doverosi e d'obbligo i ringraziamenti all'amico Aldo per la competenza delle spiegazioni in inglese e anche per la sensibilità e attaccamento che dimostra al nostro Gruppo. A mezzogiorno l'immanicabile pastasciutta è stata accolta con il consueto successo anche dagli studenti danesi.

Altra iniziativa lodevole quella di domenica 30 marzo che ha visto il Gruppo impegnato con uno spiedo gigante finalizzato alla raccolta fondi per il restauro della chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo di Pederobba. L'iniziativa, che ha riscontrato un notevole successo presso i paesani, ha fruttato un bell'assegno di 2.050 € a favore della parrocchia. Un grazie anche al nostro socio Antonio Baldin per la cottura.

Il Gruppo di Pederobba

In alto: uno scatto con tutti i ragazzi danesi in visita durante l'escursione sul Monfenera; sotto: i ragazzi durante la visita al museo della Grande Guerra



Caselle d'Altivole

IL TORO ALLO SPIEDO
PER BENEFICENZA

Il 27 settembre 2014 il Gruppo alpini di Caselle di Altivole, in occasione della festa del patrono S. Michele, ha organizzato una cena particolare: il toro allo spiedo.

La serata ha goduto della partecipazione di 300 persone ed il ricavato è stato devoluto interamente in beneficenza. Una parte di esso è stata donata alla parrocchia di Caselle ed un'altra alla "Via di Natale" di Aviano.

*Il capogruppo
Giovanni Carretta*

BREDA RICORDA IL SUO "VECIO" FRANCESCO DE CONTO



È "andato avanti" Francesco De Conto, uno degli ultimi reduci della II Guerra Mondiale e dei campi di prigionia.

Nasce a Miane, nella pedemontana, il 6 luglio 1921 in una famiglia di mezzadri, dodicesimo di quindici fratelli. Avviato allo studio anziché alla campagna, come diceva, compie gli studi liceali a Vittorio V. Universitario, si presenta volontario alle armi il 27 febbraio 1941. Arruolato come alpino, viene poi trasferito all'Artiglieria Alpina ed avviato alla scuola sottufficiali di Bra e successivamente ad Aosta; da sottotenente è impiegato come ufficiale istruttore a Merano.

Il 10 settembre '43, fatto prigioniero dalle truppe tedesche (ricordava ancora la giovanissima età del soldato tedesco che lo arrestava), è portato al centro di ammassamento di Rhum in Austria.

Dopo il passaggio in altri campi di prigionia, tra cui Deblin Irena in Polonia, campo di smistamento degli ufficiali italiani classificati IMI (Internati Militari Italiani), nell'agosto 1944 giunge a Lipsia ed è impiegato come lavoratore coatto nella fabbrica dove si costruivano

gli Junker (che gli italiani cercavano di boicottare) almeno fino al marzo '45, dopo lo spaventoso bombardamento della città avvenuto il 27 febbraio.

Il 10 aprile 1945 è ad Armstadt nel locale campo di prigionia dove è liberato dalle truppe della III Armata del gen. Patton. Rientra in Italia l'8 giugno accolto a villa Franchetti di Treviso e, come altri ex internati, rischia la morte per indigestione dopo il prolungato

digiuno. Si laurea in Medicina e Chirurgia nel febbraio 1951 e svolge l'attività di medico chirurgo all'ospedale di Soligo, a Refrontolo e, dal 1956, a Breda di Piave.

Da sempre socio dell'ANA con il Gruppo di Breda di Piave, due figli alpini, ci ha lasciati il 16 febbraio 2014.

I tuoi alpini di Breda



GRUPPO ALPINI PEDEROBBA (Sezione di Treviso)



Un amico se n'è andato.

Un amico se n'è andato. Un grande amico. Questo era Roberto Michielon, capogruppo degli alpini di Pederobba dal 1996 al 2013, per i suoi alpini e per l'intera comunità. Se n'è andato troppo presto, lasciando sgomento e un grande vuoto incolmabile.

Era un vero alpino, c'era sempre per tutti, a chiunque chiedesse dava la sua disponibilità, il suo impegno, il suo tempo. Ciò che in tutti rimane è la sua capacità di pensare positivo, di essere ottimista, di dare forza, di credere che tutto si possa fare, magari con fatica e sacrificio, ma che si possa fare. Gli alpini sotto la sua guida c'erano sempre e per tutti, per le associazioni del paese e per ogni attività di volontariato. Chiedeva l'aiuto e la collaborazione cercando sempre di tenere unito il suo gruppo. Lavorò spesso con gli altri gruppi, in particolar modo con il Gruppo alpini di Onigo con il quale realizzò il progetto "Centomila Gavette di Ghiaccio", spettacolo teatrale che ha al suo attivo più di 50 repliche.

Molte furono le attività e i progetti compiuti durante il suo periodo di capogruppo: il restauro della Chiesetta di San Sebastiano, il recupero del sito storico annesso con galleria e trincee, la valorizzazione del territorio grazie alla realizzazione della mappa del sentiero dei Conti di Onigo, il gemellaggio duraturo tra i suoi alpini e gli amici francesi Chasseurs des Alpes di Jarrier. Ma la soddisfazione maggiore fu per i festeggiamenti dei 75 anni di fondazione del Gruppo svoltisi nel 2007. Richiesero molto impegno, sacrifici da parte di tutti, ma con il Consiglio unito e Roberto più di tutti convinto, sempre pronto a infondere fiducia, pronto ad esporsi in prima persona, riuscirono a realizzare un ciclo di conferenze di

alto livello ed itineranti, cinque mostre a tema, l'inaugurazione di un piccolo museo sulla prima guerra mondiale, la pubblicazione del libro "Storie di uomini e di alpini" e una grande festa con adunata intersezionale e sfilata dalla Chiesetta di San Sebastiano alla Chiesa parrocchiale. Roberto, non è stato solamente un grande alpino, è stato anche un punto di riferimento per il territorio come Assessore nel suo Comune e come Assessore nella Comunità montana del Grappa. Ma soprattutto è stato un grande papà e con la sua famiglia ha sempre pensato anche agli altri, a coloro a cui la vita non aveva pienamente sorriso, fondando l'associazione "Il puzzle della vita" per aiutare tutte le persone affette da paralisi cerebrale infantile perché credeva che assieme si potessero superare meglio le difficoltà. Papa Giovanni Paolo II ricordava che ricco non è colui che possiede, ma colui che è capace di dare, e tu Roberto eri capace di dare e noi ti ricordiamo così.

Ciao Roberto.



Roberto con l'amico Sandro, Capogruppo Alpini di Onigo

I tuoi amici

Gruppo Alpini Pederobba - Via Roma, 71/A - 31040 Pederobba (TV) - Tel. 338-2397496

UN TRISTE RITROVAMENTO

È stato ritrovato, in una fossa comune nel campo di concentramento 67/5 di Basianowka Sderdlodsk, 8 km. oltre i monti Urali, il piastrino di riconoscimento dell'alpino Antonio Marcassa da Rovare di San Biagio di Callalta, del Btg. "Vestone", con incarico maniscalco.

Antonio Cittolin



Preganziol

UN ALPINO SACERDOTE

Il 7 giugno 2014 è stato ordinato sacerdote don ALBERTO GATTO, alpino iscritto al Gruppo di Preganziol (nella foto assieme al padre Giuseppe). È avvenuto nella cattedrale di S. Edwige a Berlino, essendo don Alberto cappellano presso la parrocchia di Potsdam-Brandeburgo, dove continua a ricevere sempre sia "Fameja Alpina" che l'Alpino. Alberto Gatto ha svolto il servizio di leva nella caserma "Zucchi" di Chiusaforte (UD) in giovane età, e più esattamente nel Btg. "Cividale", 9° scaglione del 1994.

Valter Aiolo



NASCITE



Bavaria

- Maisa, di Sonia e del socio Joey Affinito e nipote del vicecapogruppo Claudio Coghetto

Camalò

- Caterina, di Marika e Giuseppe e nipote del socio Bruno Schiavon
- Aurora, di Cinzia e del socio Stefano Pian

Cornuda

- Davide, di Sara e del socio Francesco Tormena

Coste-Crespignaga-MdS

- Chiara, di Daniela e del capogruppo Luigi Zanusso

Cusignana

- Massimo, di Elena e del socio

Alessandro Doimo

- Kevin, di Elisa e del socio Fabio Scaboro e nipote del socio Thomas Scaboro
- Giorgio, di Barbara e del socio Franco Bettiol e nipote del socio Adelchi Bettiol

Falzè

- Massimo, di Barbara e del socio Michele Rizzardo

Giavera del M.

- Ettore, nipote del socio Claudio Gallina
- Emma, di Cristina e del socio aggregato Nicola Pozzebon e nipote del socio aggregato Roberto Pozzebon

Musano

- Aurora, di Laura e del socio Andrea Piccolo e nipote del socio Mario Piccolo
- Samuele, di Luana e Sebastiano e nipote del socio consigliere Piersilvano Brunetta

Pederobba

- Simone, di Clara e Renato e nipote del socio Cesare Foggato
- Francesco Bruno Giovanni, nipote del socio Giovanni Michielon

Piavon

- Silvia, di Fabiana e del socio Ermes Favaretto

Preganziol

- Maria, di Veronica e del socio Massimo Torresan e nipote del capogruppo Bruno Torresan

Roncadelle

- Emanuele, di Federica e del socio Denis Zalunardo e nipote del socio Renzo Zalunardo

S. Vito di Altivole

- Mattia, nipote dei soci Tiziano Siben e Franco Dal Bello

Trevignano

- Zoe, di Gloria ed Alessio e nipote del socio Luigi Dottori

- Erica, di Egle e Gabriele e nipote del socio Riccardo Pozzobon

Treviso "P. C. Marangoni"

- Carlotta ed Edoardo, nipoti del socio fondatore Renato Zanco

Zero Branco

- Diego, di Deborah e del socio Luciano Busato

MATRIMONI



Altivole

- Claudia con il socio Massimo Merlo
Giavera del M.
- Natalie con Davide, figlio del socio Claudio Gallina
Musano
- Francesca, figlia del socio consigliere Saverio Colusso, con Mauro
Nervesa della B.
- Sophie con il socio Dante Trinca

ANNIVERSARI



Gorgo al M.

- La signora Emilia ed il socio Agostino Rossetto festeggiano i 50 anni di matrimonio
Zero Branco
- La signora Sara ed il socio consigliere Umberto Biasin festeggiano i 25 anni di matrimonio

ONORIFICENZE



Mansuè

- Tania, figlia del socio Flavio Spadotto,

si è brillantemente laureata in Lingue

Musano

- Luca, figlio del socio Livio Martini, si è brillantemente laureata in Ingegneria Meccanica

SS. Angeli

- Claudia, figlia del socio Alessandro Bonzio, si è brillantemente laureata in Diritto dell'Economia

ANDATI AVANTI



Altivole

- Ivo Scarpel
Bavaria
- Gino Brino, ex combattente sul fronte italiano
Breda di P.
- Francesco De Conto
Biadene
- Giovan Battista Bresolin
Caerano S. M.
- Arone Gatto, socio fondatore del Gruppo
- Danilo Gai
- Leo Susin, socio fondatore del Gruppo di Ginevra
- Michele Bandiera, ex combattente sul fronte russo e socio fondatore del Gruppo
- Valerio Basso
Camalò
- La mamma del socio Mario Riedi
- La mamma del socio Mauro Borsato
- Il papà del socio Roberto Zanatta

Carbonera

- Giancarlo Campaner
Ciano del M.
- Giuseppe Moretto
Cornuda
- Angelo De Bortoli
- Eugenio Precoma
- Mario De Bortoli
Fietta del Gr.
- Francesco Brombal, ex capogruppo
Giavera del M.
- Franco Alpago
Monastier
- Dino Fiorotto
Montebelluna
- Giacinto Tesser
Motta di L.
- Elso Del Bel Belluz
Nogarè
- Aldo Favero
Onigo
- Angelo Voltarel
- Gino Poloniato
Pederobba
- Roberto Michielon
Preganziol
- Carlo Cenedese, corista del coro ANA di Preganziol
S. Maria d. V.
- Isidoro Zanella
S. Polo di P.
- Antonio Mazzariol
Signoressa
- Rino Fiorotto
Spresiano-Lovadina
- Gastone Fontebasso
Treviso-città
- La mamma del socio revisore dei conti Giorgio Zanata
- Paolo Marcellin
- Silvio Vittorio
Treviso "P. C. Marangoni"
- Silvano Toffol, alfiere del Gruppo



IVO SCARPEL
ALTIVOLE



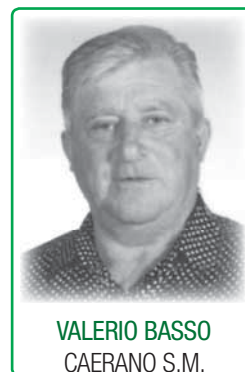
GINO BRINO
BAVARIA



GIOVAN BATTISTA BRESOLIN
BIADENE



MICHELE BANDIERA
CAERANO S.M.



VALERIO BASSO
CAERANO S.M.



DANILO GAI
CAERANO S.M.



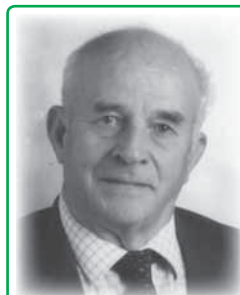
ARONE GATTO
CAERANO S.M.



LEO SUSIN
CAERANO S.M.



GIANCARLO CAMPANER
CARBONERA



GIUSEPPE MORETTO
CIANO DEL M.



MARIO DE BORTOLI
CORNUDA



ANGELO DE BORTOLI
CORNUDA



EUGENIO PRECOMA
CORNUDA



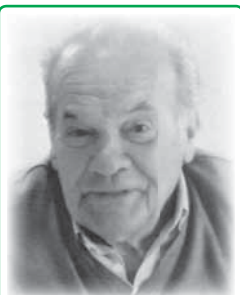
FRANCESCO BROMBAL
FIETTA DEL GR.



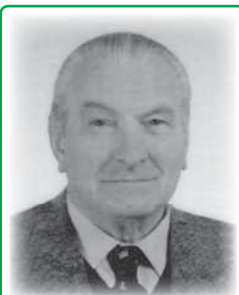
FRANCO ALPAGO
GIAVERA DEL M.



DINO FIOROTTO
MONASTIER



GIACINTO TESSER
MONTEBELLUNA



ELSO DEL BEL BELLUZ
MOTTA DI LIV.



ALDO FAVERO
NOGARÈ



GINO POLONIATO
ONIGO



ANGELO VOLTAREL
ONIGO



CARLO CENEDESE
PREGANZIOL



ISIDORO ZANELLA
S. MARIA D. VITTORIA



ANTONIO MAZZARIOL
SAN POLO DI P.



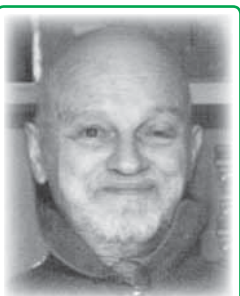
RINO FIOROTTO
SIGNORESSA



GASTONE FONTEBASSO
SPRESIANO-LOV.



PAOLO MARCELLIN
TREVISO-CITTÀ



SILVIO VITTORIO
TREVISO-CITTÀ



SILVANO TOFFOL
TREVISO "MARANGONI"

EMERGENZA ALIMENTARE ITALIA

sabato
29
NOVEMBRE 2014

18ª GIORNATA NAZIONALE DELLA
COLLETTA ALIMENTARE



**DONA INVIANDO UN SMS AL
45504**

NEL PROSSIMO NUMERO I RISULTATI DEL 2014

